

VIII LEGISLATURA

LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 28 gennaio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

Baiardini

Nevi

Rossi Gianluca

Ass. Liviantoni

pag. 1

pag. 1, 3

pag. 2

pag. 2

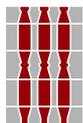
pag. 2

pag. 3

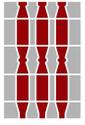
Oggetto n. 3

**Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche
per l'anno 2009/2010 – modificazioni della delib. cons. n. 661 del
13/04/99**

pag. 4



Presidente	pag. 4, 13, 16, 22, 28, 77, 82, 84
Ronca, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 4
Melasecche Germini, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 9, 14, 80
Rossi Gianluca	pag. 14, 16
Zaffini	pag. 14, 28
Mantovani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 16, 77
Sebastiani	pag. 23
Dottorini	pag. 29
De Sio	pag. 32
Lignani Marchesani	pag. 38
Fronduti	pag. 41
Tracchegiani	pag. 44
Carpinelli	pag. 48
Vinti	pag. 51, 83
Masci	pag. 55
Girolamini	pag. 59
Bracco	pag. 63
Nevi	pag. 68
Ass. Prodi	pag. 72
Modena	pag. 81



VIII LEGISLATURA LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Possiamo iniziare, dando subito il benvenuto agli ospiti del Consiglio regionale che sono nella parte riservata al pubblico, invitando naturalmente tutti gli astanti a mantenere il silenzio e un comportamento che permetta un libero svolgimento del dibattito. Abbiamo una sala consiliare che è molto concentrata sia nell'emiciclo che nel posto riservato al pubblico; è indispensabile pertanto, anche per motivi di sicurezza, mantenere un comportamento e un atteggiamento di estrema correttezza. Prendiamo posto, grazie.

Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 20 gennaio 2009. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

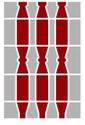
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Non ho notizie di assenze da parte dei Consiglieri.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66 – comma secondo – del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1483 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:



“DISPOSIZIONI PER IL RINNOVO DELLE TARTUFAIE CONTROLLATE E MODIFICAZIONI DELLA L.R. 26/05/2004, N. 8 (ULTERIORI MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/02/94, N. 6 – DISCIPLINA DELLA RACCOLTA, COLTIVAZIONE, CONSERVAZIONE E COMMERCIO DEI TARTUFI)”

Sulla questione della procedura d'urgenza, se non vi sono dichiarazioni a favore o contro, chiedo al Consiglio di esprimersi. Baiardini, lei parla contro? Prego.

BAIARDINI. Intervengo contro perché le norme che attengono alla ricerca e alla raccolta del tartufo nella nostra regione, sostanzialmente, sono state disattese e dunque ritengo che modifiche della norma in oggetto debbano avere il tempo necessario per un'ampia consultazione, a partire dalla convocazione delle associazioni interessate in questa materia; quindi per questo sono contrario all'urgenza.

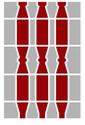
PRESIDENTE. Grazie. Interventi a favore? Vice Presidente Nevi, prego.

NEVI. Chi si occupa di questo problema da tempo, come il sottoscritto, e il Consigliere Lignani, sa che c'è una vera e propria emergenza sia per i produttori sia per i cavaatori. Quindi noi siamo assolutamente d'accordo, invece, sulla procedura d'urgenza, affinché la Commissione in tempi rapidi definisca una normativa che possa risolvere - speriamo in accordo con tutti - i problemi che questo settore ha. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ai sensi del regolamento chiedo se la Giunta vuole intervenire. Non c'è richiesta di intervento della Giunta, quindi chiedo, debbo chiedere al Consiglio di esprimersi. Sull'ordine dei lavori Rossi, prego.

ROSSI GIANLUCA. In ragione della richiesta, io chiedo al Consiglio cinque minuti di sospensione perché il Gruppo del Partito Democratico deve brevemente approfondire l'atto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, cinque minuti, possibilmente senza abbandonare l'aula, grazie. Il Consiglio è sospeso.



La seduta è sospesa alle ore 10.44.

La seduta riprende alle ore 11.08.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, grazie. Riprendiamo i lavori chiedendo a tutti il rispetto del silenzio, grazie.

Riprendiamo il Consiglio. La parola al Vice Presidente della Giunta, Assessore Liviantoni. Prego.

ASSESSORE LIVIANTONI. A proposito della richiesta di urgenza del disegno di legge sui tartufi a nome della Giunta regionale chiedo che venga ritirata l'urgenza perché era partita in questa direzione la proposta, poi la discussione ha fatto approfondire le questioni e ha consigliato di non chiedere l'urgenza.

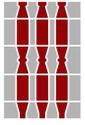
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Di conseguenza, il problema non si pone, l'atto viene ritirato e non c'è la richiesta di espressione del Consiglio sull'urgenza.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO 1411 – CANILE PUBBLICO IN LOCALITÀ COLLE MAROZZO DEL COMUNE DI SPOLETO – MANCANZA DEI REQUISITI PREVISTI DALLA LEGGE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DISTANZA DELLA STRUTTURA DA SINGOLE ABITAZIONI

Comunico che sono state depositate – in data 30 ottobre u. S. – presso la Segreteria del Consiglio regionale – a norma di quanto previsto dall'art. 40 del Regolamento interno – le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

n. 1858 del 22/12/2008, concernente: UTILIZZAZIONE DELL'OSSIGENO – OZONO TERAPIA NEL TRATTAMENTO DELLE PROTUSIONI ED ERNIE DISCALI – DIRETTIVA VINCOLANTE ALLE AZIENDE UU.SS.LL. E ALLE AZIENDE OSPEDALIERE – ART. 3 – COMMA 4 – DELLA L.R. 20/01/98, N. 3 (ORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE)



Con questa abbiamo terminato le comunicazioni, quindi iniziamo il dibattito ricordando a tutti i Consiglieri che a fine seduta vi sarà la discussione del Question Time per i consiglieri e gli assessori interessati.

Chiamo l'oggetto n. 1457 e bis.

OGGETTO N. 3

PIANO REGIONALE DI DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER L'ANNO 2009/2010 – MODIFICAZIONI DELLA DELIB. CONS. N. 661 DEL 13/04/99

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)

Relatori di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

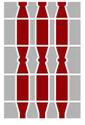
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1939 del 22/12/2008

Atti numero: 1457, 1456/bis e 1457/ter

PRESIDENTE. Su questi atti vi sono le relazioni di maggioranza, che sarà tenuta dal Presidente Ronca, e di minoranza da parte del Consigliere Melasecche. Do immediatamente la parola al Presidente Ronca per la relazione di maggioranza, prego.

RONCA, Relatore di maggioranza. La III Commissione consiliare, dopo un'attenta valutazione dell'atto 1457, "Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche 2009/2010 - modifiche della deliberazione del Consiglio regionale n. 661 del 13/04/99", rimette l'atto all'approvazione dell'assemblea consiliare, ma prima di entrare nel merito dell'iter tecnico, mi preme ricordare le condizioni normative e politiche in cui ci siamo trovati a operare: da una parte, c'è la necessità di rispettare degli adempimenti di pertinenza regionale per la competenza concorrente in materia scolastica con un quadro normativo, in alcuni settori ancora non ben definito, e l'ulteriore produzione legislativa del Governo di Centrodestra, di recente emanazione, che induce le Regioni a prendere provvedimenti cogenti, pena il commissariamento, scongiurato, tra l'altro, dopo l'imponente reazione delle Regioni con un'intesa dell'ultima ora in conferenza unificata, concordando l'emendamento che rinvia l'avvio del dimensionamento dei plessi scolastici all'anno 2010/2011, sulla base dei criteri condivisi tra Stato, Regioni e Autonomie Locali.



Vale la pena porre l'attenzione anche al rispetto del termine di approvazione dell'atto per non incorrere nel monitoraggio continuo disposto dal Ministero del Tesoro Tremonti, che scatta il 15 febbraio prossimo venturo, qualora non si provveda a un minimo dimensionamento.

La maggioranza, seppur contraria alle drammatiche sottrazioni di risorse che il Governo ha imposto alla scuola, sopravvenuta per evitare il commissariamento annunciato, assumendo la responsabilità che le compete nel governare, anche le decisioni più difficili, cercando di limitare l'impatto e sottoponendo l'atto all'approvazione del Consiglio.

I criteri ispiratori della proposta, che la Giunta ha ritenuto adottare d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, i Comuni e le Forze sociali sono così riassunti:

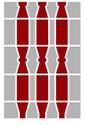
la gradualità temporale nel rispetto della legge;

- il non stravolgimento dei risultati dei dimensionamenti perpetrati negli anni scorsi;
- la tutela dei piccoli centri con attenzione alla dislocazione confermando l'autonomia scolastica, anche se sottodimensionata;
- evitare soluzioni di pura tecnica amministrativa per il rispetto dei parametri considerando anche le opportunità formative più idonee;
- confermare l'autonomia per l'anno in corso agli istituti di istruzione secondaria e di secondo grado nei casi di difficoltà nella gestione, se accorpati ad altri, anche alla luce della prossima riforma dell'istruzione liceale tecnica e professionale.

Nel contempo, da parte dei colleghi del Centrodestra si assiste a un balletto di prese di posizione che lasciano attoniti. Non si può ribadire con forza la correttezza delle decisioni nazionali e poi opporsi con altrettanta energia agli effetti che tali decisioni impongono in ambito regionale. Per dare dei numeri: sul fronte nazionale si avranno 7-8 miliardi di euro in meno, e tagli in tre anni di 87.400 docenti e 44.000 ATA; per l'Umbria, secondo alcune simulazioni, si prevedono nell'anno scolastico 2009/2010 tagli per 620 docenti.

Sicuramente si può affermare che non vi è un disegno organico che interviene nel settore, l'obiettivo macroscopico è solo quello della riduzione della spesa e quello più sotterraneo, ma non troppo, di smantellamento di una scuola pubblica che continua a mantenere un accesso universale all'istruzione. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)* Faccio, quindi, ... *(Presidente: "Consigliere, no, per favore!")* Faccio, quindi... dopo avete la possibilità di intervenire. Faccio, quindi, un appello al buonsenso.

PRESIDENTE. Per favore, è un film già visto, per favore, Consigliere! Prego, Presidente,



continui.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “È un comizio, Presidente”).

RONCA, *Relatore di maggioranza*. Faccio, quindi, un appello al buonsenso, specialmente ora che siamo davanti a un Governo che, a fronte dei tagli previsti dalla Legge 133, sta procedendo tra strappi e ripensamenti tanto che, nonostante l'accordo raggiunto con le Regioni, sta approvando un regolamento che prevede la rigida applicazione del criterio per cui una dirigenza deve avere tra 500 e 900 alunni, criterio che fino ad oggi le Regioni, compresa l'Umbria, hanno utilizzato con flessibilità ammettendo fluttuazioni in alto e in basso in adesione alle esigenze territoriali.

In questa prima fase il dimensionamento si limita a toccare solo l'autonomia di alcune scuole e fa alcuni aggiustamenti della dirigenza, ma senza produrre disservizi.

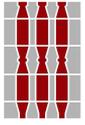
Nella seconda fase, che si dovrà affrontare nel corso dell'anno - e mi risulta che oggi sia appunto il primo appuntamento Conferenza Stato-Regioni) - tanto più con regole che fluttuano giornalmente con i numeri prima ricordati, speriamo che non si operi nel clima di estrema confusione che si è riprodotta nella discussione e nell'approvazione di questo atto in commissione, e con l'augurio di avere anche indirizzi scolastici ben definiti a livello nazionale (vedi l'indirizzo tecnico-professionale) e la possibilità di un adeguamento tenendo conto di un quadro più definito e certo.

In conclusione, alle domande - “Si poteva fare prima?”, “Si poteva fare meglio?” - non so rispondere in funzione di quanto detto sopra, di sicuro non sono stati messi in discussione i servizi basilari agli alunni e ai genitori, come ricordavo prima, cosa che non potrà essere evitata, tengo a precisare, nel futuro prossimo.

Vengo, invece, ora alle considerazioni più squisitamente tecniche dell'atto.

L'atto, sottoposto all'esame del Consiglio, concernente il Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno 2009/2010, modifica la deliberazione del Consiglio regionale medesimo n. 661 del 13 aprile '99, che fa seguito alla deliberazione n. 615 del 27 ottobre del '98, con la quale il Consiglio regionale stabilì ulteriori criteri rispetto a quelli predeterminati dalla fonte statale ai fini della formulazione dei piani provinciali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

Ad oggi, il quadro normativo di riferimento non è ancora ben definito in quanto il processo di attuazione riguardante il Titolo V della Costituzione non è ancora concluso, tuttavia alle



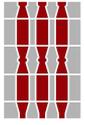
Regioni è riconosciuta una competenza concorrente nelle politiche educative ed esclusiva nelle politiche formative. Anche per la scuola superiore di secondo grado non è ancora ben definito il quadro normativo di riferimento in quanto per gli istituti tecnici e professionali è prevista l'emanazione, dopo la Legge 40/27, di uno o più regolamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, che riducono gli indirizzi di studio.

L'art. 3 del Decreto Legislativo 7 ottobre 2008, n. 154, convertito con modificazione della Legge n. 189 del 4 dicembre ultimo scorso, prevede che la Regione e gli Enti Locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010, assicurino il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome nel rispetto dei parametri fissati dall'art. 2 del D.P.R. 233/98, da realizzarsi entro il 31.12.2008. In ogni caso, per l'anno scolastico 2009/2010, la consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici non deve superare quella dell'anno scolastico precedente.

Quindi, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Legge 189 sopra indicata, la Regione e gli Enti Locali devono intervenire nell'organizzazione della rete scolastica relativamente al dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome, sempre nel rispetto dei parametri stabiliti dall'art. 2 del D.P.R. 233, il quale individua gli indici di riferimento per acquisire e/o mantenere la personalità giuridica: gli istituti di istruzione devono avere di norma una popolazione consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio compresa tra 500 e 900; nei comuni montani gli indici di riferimento previsti possono essere ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media o per gli istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine e tipo.

Per garantire la permanenza negli ambiti territoriali di scuole che non raggiungono da sole o unificate con scuole dello stesso grado dimensioni ottimali si procede all'unificazione di istituti di diverso ordine e tipo che insistono sullo stesso bacino di utenza, ivi comprese le sezioni distaccate, scuole coordinate, dipendenti da istituti posti in località distanti e comprese in altri ambiti territoriali di riferimento. Tali istituzioni assumono la denominazione di "istituti di istruzione secondaria superiore".

Per quanto riguarda la formazione dei piani provinciali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche sono stati riconfermati i criteri a suo tempo approvati dal Consiglio regionale dell'Umbria con atto n. 615 del 27 ottobre del '98. Nel rispetto delle procedure previste dal D.P.R. n. 233/1998 il piano delle istituzioni scolastiche è approvato dalle conferenze provinciali. Alla Regione compete approvare il piano regionale sulla base dei piani

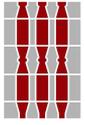


provinciali assicurandone il coordinamento. Dunque, secondo questo iter procedurale e a seguito dei criteri adottati d'intesa con la Regione Umbria, l'Ufficio Scolastico Regionale, i Comuni e le Forze sociali, condivisi inoltre con la Conferenza di servizio permanente nella riunione del 3 dicembre ultimo scorso, è stato predisposto il Piano di dimensionamento 2009/2010, adottato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 1939 del 22.12.2008, allegato A, atto n. 1457, e sottoposto all'esame del Consiglio.

Con successiva deliberazione n. 8 del 12.01.2009, atto n. 1457/bis, la Giunta regionale ha modificato la suddetta deliberazione sostituendo l'allegato A con l'allegato 1 e, in particolare, la modifica consiste nella variazione al dimensionamento di istituzioni scolastiche della provincia di Perugia, Comune di Città di Castello. Sostanzialmente, il Comune di Città di Castello è stato stralciato in considerazione del protocollo d'intesa tra le Amministrazioni comunali di Città di Castello e di Umbertide, a cui hanno fatto seguito le deliberazioni della Giunta comunale di Città di Castello n. 404 del 23.12.2008, del Consiglio Comunale di Città di Castello n. 1 del 9.01.2009, con le quali si chiede di sospendere ogni decisione relativa al dimensionamento nel comune di Città di Castello. Tale richiesta è stata fatta propria dalla Giunta regionale e recepita con la deliberazione n. 8/2009.

La III Commissione consiliare, dopo aver espletato l'audizione dei soggetti più direttamente interessati nella seduta del 22 gennaio ultimo scorso, ha esaminato la proposta del piano di dimensionamento come modificato dalla Giunta regionale. Inoltre, ha accolto solo le modifiche avanzate per iscritto, sollecitate e condivise da tutte le istituzioni locali e preposte, che dagli atti risultano interessare il dimensionamento della provincia di Terni, pervenuta in tempo utile per l'esame dell'atto, della seduta su menzionata come di seguito specificato: stralcio del Comune di Narni; relativamente al Comune di Terni al punto 1) dell'allegato 1 così sostituito è stato aggiunto "il funzionamento ad esaurimento delle classi II, III, IV e V, a indirizzo grafico-pubblicitario presso l'Ips, a Casagrande di Terni, anno scolastico 2009/2010, con conseguente aumento del totale degli alunni a numero 1.226; al punto 3) si è previsto l'inserimento di una classe I di indirizzo grafico-pubblicitario di Ips, a Casagrande di Terni, con conseguente riduzione numerica degli alunni a 517, riproposta anche dall'Assessore Prodi e fatta propria dalla Commissione.

Ciò premesso, la III Commissione consiliare, nella seduta del 22 gennaio ultimo scorso, ha deciso a maggioranza di esprimere parere favorevole sull'atto, così come risulta modificato, incaricando di relazionare al Consiglio per la maggioranza il sottoscritto.



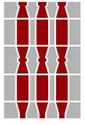
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Nel dare la parola al Consigliere Melasecche per la relazione di minoranza, invito i Consiglieri a prendere posto anche davanti alla Presidenza, per favore. Naturalmente mi rendo conto che è difficile, però continuo a chiedere la collaborazione di tutti i presenti per evitare che il brusio sommerga gli interventi dei Consiglieri regionali, grazie. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE GERMINI, Relatore di minoranza. Che la scuola italiana abbia bisogno di interventi, questo penso che si sia ampiamente tutti d'accordo, basta rivedere le vicende degli ultimi decenni dalla riforma del Ministro Berlinguer, via via ripresa poi dai Ministri successivamente: i problemi dell'Università, della Scuola media, dalla Moratti, Mussi, alle vicende recenti relative all'attuale Governo con il Ministro Gelmini.

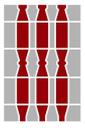
Di certo, noi ne siamo convinti che però l'unico modo per non affrontare seriamente il problema, quello del ridimensionamento, sia proprio quello, invece, con il quale è stato affrontato oggi in Umbria. Per quale ragione? Ma basta vedere la partecipazione. Basta, caro Presidente Ronca, ricordare l'audizione così forte, partecipata da parte di tutti i territori. Mai proposta della Giunta sta subendo tanti ripensamenti, rimaneggiamenti, proteste, anche e soprattutto la Sinistra, tutte le altre Regioni hanno bene o male deliberato, l'Umbria, in forte ritardo, si sta dividendo su un provvedimento che di razionalità e giustizia ha ben poco. Che siamo fuori legge lo sappiamo, che dobbiamo adeguarci anche, ma non è certo questa la soluzione. Una soluzione pasticciata, che favorisce alcuni territori e ne penalizza altri.

Mai, ricordavo, nel corso di un'audizione c'è stata una tale serie di interventi da parte del mondo della scuola così duramente critici, dai dirigenti ai docenti, ai non docenti, agli studenti. Mai la Giunta ha dimostrato altrettanta pervicacia nel non voler accettare proposte di modifica fondate su osservazioni di buon senso, su criteri di omogeneità territoriale, e pensare che, viceversa, tutte le forze che compongono la minoranza hanno accettato di trasformare la modalità di confronto con gli interessati dalla partecipazione inizialmente richiesta all'audizione più snella e veloce per non dilatare ulteriormente i tempi necessari al confronto in aula, dando dimostrazione di alto senso delle istituzioni. Ma a tanta dimostrazione di moderazione non è corrisposta altrettanta disponibilità e lungimiranza.



Ci sono stati soltanto ripensamenti, la relazione di maggioranza l'ha ricordato, da parte della Giunta su Città di Castello, Giunta che aveva dichiarato preventivamente il blocco totale di tutte le richieste, che però ha cominciato a fare eccezione al proprio interno, forse dettati da pressioni localistiche all'interno dell'esecutivo. Di certo, l'ulteriore sintomo di una logica illogica, senza un disegno unificante valido per tutto il territorio regionale, senza, quindi, un indirizzo della Giunta preventivo e chiaro, quanto doveroso - sono queste affermazioni peraltro dell'Assessore provinciale di Terni - indirizzo che avrebbe assolto al ruolo fondamentale dell'Ente Regione, e che avrebbe poi fornito la chiave di lettura per un provvedimento dignitoso. Invece, no. Si è proceduto un po' al buio con aggiustamenti in corsa o di iniziativa della Giunta, come dicevo, oppure con quelli proposti dalla maggioranza in commissione, rigettati dall'Assessore, lo ricordiamo perché sono cose, queste, che debbono essere evidenziate; quindi da parte di una parte della commissione, fatti propri peraltro da tutti i Consiglieri, sono stati rigettati dall'Assessore regionale e imposti allo stesso Assessore e alla Giunta dai Consiglieri di maggioranza e minoranza in un imbarazzo incredibile.

E ci chiediamo e chiediamo alla maggioranza, alla Presidente, chiediamo a tutti i Consiglieri, di tutti i territori: qual è la logica di accettare quell'emendamento che prende in considerazione le richieste, che abbiamo condiviso, peraltro, del Comune di Narni e invece si bocciano, si vogliono, sembra, bocciare sonoramente in maniera indiscriminata le richieste che vengono da Terni, da Todi, dall'Istituto per ciechi di Assisi, da Ponte San Giovanni, dove obiettivamente si va a intervenire con la scure su situazioni che non hanno alcuna giustificazione, soprattutto in questo momento. Una confusione illogica e politica, con colpi di scena, quindi, che ci vedono questa mattina riesaminare il provvedimento già rabberciato, con una minoranza decisa a riproporre vari emendamenti, alla luce del sole, affinché tutti i gruppi politici e tutti i consiglieri si assumano la paternità di scelte veramente singolari, che caratterizzano un atto che definire "anomalo" non rende appieno l'irrazionalità che lo contraddistingue, con la maggioranza mai così divisa, salvo un'unità di facciata che si vuole ricomporre all'ultimo minuto, con una richiesta di sospensione per andare a mettersi d'accordo, per far vedere, ripeto, un'unità che non esiste, con alcune componenti che sembrano voler far propri emendamenti che noi avevamo presentato in commissione - ma questo ci fa piacere, non vogliamo avere nessuna primogenitura, ciò che conta è l'obiettivo fondamentale di rivedere questo piano - e bocciati, però, dai Consiglieri del Partito Democratico in commissione.



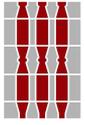
Ma esaminiamo il piano nel suo complesso. Le critiche maggiori ricorrenti le abbiamo sentite dalla stampa, dalle decine e decine di interventi che sono saliti nel corso di questi giorni, dopo anche l'audizione da tutto il territorio regionale. La mancanza di un atto di indirizzo preventivo da parte dell'assessore, che potesse orientare in modo omogeneo la formazione delle volontà in tutto il territorio regionale. Le conseguenze di disparità di trattamento fra città e città, fra istituto e istituto, alcune delle quali sono così evidenti da marcare in negativo un provvedimento che, per come è nato e per come è stato gestito, meriterebbe un rinvio in toto all'anno successivo.

Alcuni provvedimenti sono inaccettabili: si pensi alla costituzione dell'istituto comprensivo di Ponte San Giovanni, un quartiere che è esploso a livello urbanistico in pochi anni, con una dimensione che lo fa somigliare più a una periferia di metropoli con tutti i problemi annessi e connessi (disagio sociale, mancata aggregazione di gran parte della popolazione venuta da ogni dove). Il vecchio nucleo di quella che era una frazione laboriosa, ma decisamente ridotta, anche dal punto di vista della popolazione, è un lontano ricordo. Ebbene, in una situazione per tanti versi esplosiva, il piano va a realizzare un istituto comprensivo con oltre 1.400 alunni, quando, lo sappiamo, il range è tra 500 e 900. Una sorta di mostro, in cui il dirigente non avrà la minima possibilità di seguire le dinamiche della didattica e della socialità, che in una scuola in generale sono fondamentali, ma in un quartiere di quel tipo sono vitali.

Ma è possibile che tutte queste problematiche vengano sottaciute e tacitate sulla logica di effettuare qualche taglio, un po' qua, un po' là, non usando assolutamente lo stesso metro in altri territori di questa Regione?

Il caso poi della provincia di Terni appare anch'esso in tutta la sua evidenza con la fuga in avanti personalissima dell'Assessore alla scuola della Provincia di Terni, in una sorta di harakiri del territorio provinciale, posizione questa fatta propria in maniera acritica dall'Assessore regionale nel voler conseguire a tutti i costi fusioni dolorose e inspiegabili in questa fase, nell'attesa che il Governo emani provvedimenti di indirizzo per gli istituti tecnici e professionali.

Qual è la logica di questa fretta? Fusioni respinte unitariamente da tutte le RSU, dai sindacati, fusioni che provocano perdita di posti di lavoro, disorientamento delle famiglie, che stanno predisponendo le pre-iscrizioni per il prossimo anno, anche perché sulla partecipazione esistono versioni molto diverse: da un lato, l'assessore ribadisce in assoluta solitudine la regolarità formale, evidentemente, di quel tipo di partecipazione, che

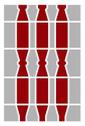


è andata avanti di equivoco in equivoco con l'Assemblea dei Comuni a cui ha partecipato un numero decisamente esiguo, 13 su 33, non si può dire che sia questa la partecipazione. Come uscire, però, da questa situazione?

Anche perché, lo ricordiamo, c'è il problema di Todi, fatto emergere anche in commissione da un emendamento, sottoscritto dal Consigliere Tracchegiani e da altri Consiglieri, compreso il sottoscritto, che in qualche modo tiene in considerazione una storia gloriosa e secolare di un istituto agrario che ha un blasone e che rappresenta per l'Umbria in tutta Italia un biglietto da visita su tematiche fondamentali, l'olivicoltura, tutto il tema dei vigneti, il tema della preservazione delle specie locali; c'è tutta una storia dietro e si vuol cancellare con provvedimenti che, ripeto, in altri territori regionali non hanno lo stesso metro di utilizzo, perché altri istituti, ricordo per tutti che Terni ha già dato, in quanto l'Istituto artistico Metelli già anni orsono, incredibilmente, è stato accorpato con l'Istituto per geometri, quando tre istituti artistici in provincia di Perugia mantengono, correttamente riteniamo, la propria autonomia.

Noi vorremmo anche spendere una parola per l'Istituto per ciechi, perché riteniamo che in un momento delicato come questo non si possa fare solo questioni di statistica. I numeri hanno un senso, non c'è dubbio, ma oltre i numeri invitiamo a riflettere. L'unica scuola italiana per ciechi che mantiene ad Assisi una sua specificità, con valenza altissima, al di là, ripeto, di numeri che sono quelli che sono, ma dobbiamo ricordare che se dovessimo scendere nei dettagli - in commissione, in audizione, questo è avvenuto - abbiamo la cognizione di situazioni umane particolari che meritano un'attenzione assoluta. Non si tratta solo di ragazzi ciechi, ma pluriminorati con problemi enormi, e allora non possiamo mettere nel tritacarne della statistica dei numeri una situazione come quella che merita, ed è incredibile che questa maggioranza di Centrosinistra non sembra apprezzare di avere quella sensibilità sbandierata in troppe occasioni.

Noi chiediamo anche su questo, e abbiamo presentato un emendamento, credo che anche Rifondazione Comunista l'abbia presentato, questo ci fa piacere, perché se c'è bisogno vorremmo quest'oggi non andare allo scontro per lo scontro che non ci interessa, ma arrivare con una soluzione condivisa a ragionare sui singoli emendamenti per tentare un approccio razionale e intelligente. Lo sconto non serve, noi non lo vogliamo, ci dispiace che il Presidente Ronca, che è una persona pacata, abbia avuto quel passaggio un po' tanto per buttarla in caciara o in politica o in gazzarra, ma non è da lui, quindi preferiamo non avere ascoltato quel passaggio.



Noi vorremmo, ripeto, e invochiamo il senso di responsabilità, chiediamo, quindi, Presidente, se sia possibile, al termine del mio intervento, una sospensione perché le delegazioni delle scuole e delle RSU possano essere ascoltate in Conferenza dei Capigruppo, per poi portare in aula dopo che la Conferenza dei Capigruppo abbia valutato la possibilità seria di arrivare ad accogliere almeno alcuni dei principali emendamenti che il territorio regionale sta chiedendo a gran voce.

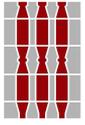
Prove muscolari non servono, contro l'utenza, contro i lavoratori, contro interi territori, in un momento è delicato come questo non so a chi possano giovare. Noi chiediamo l'attenzione, vorremmo che l'Assessore Gelmini... l'Assessore, scusate... (*Voci fuori microfono*) No, ma è voluto, è voluto, è un lapsus freudiano evidente, l'Assessore Prodi non sia più gelminiana della Gelmini nel chiedere tagli, che in questo momento non sono né necessari né obbligatori.

Quindi, ripeto, e concludo, un invito alla ragionevolezza e alla prudenza, da parte nostra è evidente chiediamo attenzione per concludere questa giornata nel modo più intelligente per l'Umbria affinché prevalga la politica su altre situazioni e richieste che devo dire sono alquanto singolari. Mi riferisco in modo particolare alla gestione che viene dalla Provincia di Terni e che va in qualche modo a privilegiare, come obiettivo finale, un certo tipo di formazione professionale che privilegia le agenzie rispetto alla scuola pubblica di cui ci si vanta troppo spesso, ma in questa occasione mi sembra che si passi, invece, in secondo piano, grazie.

(Applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. No, non è possibile! L'avevamo detto all'inizio: la ripetizione di atti del genere mi obbligherà a far uscire gli ospiti del pubblico, non è possibile questa cosa. Vi sono delle norme e dei regolamenti che consentono la pubblicità delle sedute, ma a seguito di un comportamento il regolamento dice in assoluto silenzio. So bene che questa cosa non è possibile, è altrettanto evidente che la situazione è nota a tutti, è ai limiti della sicurezza, abbiamo comunque reso possibile la presenza in questi termini. Chiedo la collaborazione di tutti, a partire dai Consiglieri regionali e dagli insegnanti, soprattutto per dare prova di maturità e di responsabilità.

Detto questo, l'intervento del Consigliere Melasecche conteneva una richiesta di... un intervento tipico dell'ordine dei lavori. Mi è stato comunicato all'inizio che l'atto avrebbe



dovuto contenere – chiedo conferma al Presidente Ronca – due relazioni di minoranza. Quindi c'è il Consigliere Mantovani che è iscritto alla discussione, ma considerando anche che sarebbe dovuto essere presente come relatore di minoranza, adesso rispetto alla richiesta dell'ordine dei lavori valuteremo se fare intervenire prima il Consigliere Mantovani per chiudere tutte le relazioni e poi, eventualmente,... oppure no, va bene così. La parola a Melasecche per l'ordine dei lavori.

MELASECCHÉ GERMINI, *Relatore di minoranza*. Preciso meglio perché credo che sia più corretto e opportuno che l'eventuale sospensione, se l'aula lo riterrà, e noi ce lo auguriamo, avvenga al termine di tutti gli interventi, la sospensione per valutare un attimo la situazione, alla fine del dibattito, grazie.

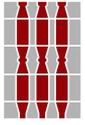
PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori c'è la richiesta dettagliata del Consigliere Melasecche di provvedere agli incontri richiesti, poi ne vedremo le modalità e i termini, alla fine del dibattito generale. Sull'ordine dei lavori il Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Presidente, per dire che io non sono d'accordo. Credo che sia utile incontrare chi ci aveva richiesto l'incontro prima, perché, ovviamente, questo può essere utile anche alla prosecuzione del dibattito, altrimenti è solo un rito di propaganda. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Solo rapidamente per dire, Presidente, che mi sembra evidente che l'ascolto di chi ha chiesto, l'RSU e altri, di essere ascoltati dai Capigruppo e dal Consiglio debba essere fatto alla fine del dibattito d'aula, prima di assumere decisioni, a beneficio dei Consiglieri e delle conoscenze che i Consiglieri elaborano nell'atto di decidere poi al momento del voto. C'è il dibattito, si esaurisce il dibattito, poi si fa la pausa, si ascolta chi chiede di essere ascoltato, perché, Presidente, alla fine siamo tutti ospiti delle istituzioni, chi più chi meno, dopodiché il Consiglio regionale assume la sua decisione nell'ambito delle sue competenze.

PRESIDENTE. E' necessario decidere se la richiesta di incontro con la delegazione sindacale, che l'ha richiesta, deve avvenire subito o alla fine del dibattito per avere ulteriori



elementi di confronto. Dato che il Consigliere Melasecche ha proposto di fare l'incontro dopo la discussione generale, se non c'è una sintesi condivisa, la votazione deve avvenire sulla richiesta del Consigliere Melasecche.

Si vota...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Almeno la seconda relazione di minoranza")

PRESIDENTE. Ma non mi sfugge la cosa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "...Anche se mi sembrerebbe concluso, fare sviluppare il dibattito)."

PRESIDENTE. Questo abbiamo chiarito.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Votiamo la proposta Melasecche")."

(Voci fuori microfono)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Se avete i vostri problemi a Terni mica ce lo vorrai addossare a noi. ...Ma quale protagonismo?")

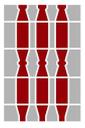
PRESIDENTE. Per favore, per favore, collaborazione da parte di tutti!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega)

PRESIDENTE. Per favore, chiedo collaborazione soprattutto dall'Ufficio di Presidenza. Allora votiamo la proposta di fare l'incontro alla fine del dibattito.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori il Consigliere Rossi, prego.

ROSSI GIANLUCA. Io chiedo una sospensione del Consiglio per incontrare le RSU degli istituti che lo hanno richiesto, dopo la fine dell'altra relazione di minoranza...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma fate come vi pare!")

ROSSI GIANLUCA. Caro Mantovani, c'è una regola che è la regola della democrazia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Adesso te lo spiego io quali sono le regole")

ROSSI GIANLUCA. Stai buono! Prima vinci le elezioni e poi me le spieghi, chiaro?!

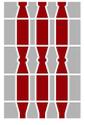
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Non ci manca tanto,,,".)

ROSSI GIANLUCA. Per favore, stai calmo, rispetta quest'aula e rispetta tutti gli altri, un po' più di rispetto! Dopo la relazione di minoranza, l'ennesima, perché è chiaro che in questo Consiglio regionale ci sono più minoranze, e quindi è giusto ascoltare le diverse articolazioni, chiedo una sospensione per incontrare le RSU degli istituti interessati. Grazie.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, nei momenti di particolare difficoltà, è evidente che dobbiamo mettere in campo maggiori elementi di correttezza e responsabilità istituzionale, chiedo l'aiuto di tutti. Era scontato, Consigliere Mantovani, che io l'avevo detto e tanto è vero che il Consigliere Rossi era di supporto alla sua richiesta.

La parola al Consigliere Mantovani per la seconda relazione di minoranza sull'atto ai sensi dell'art. 67, poi votiamo la proposta del Consigliere Rossi, prego.

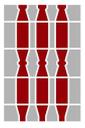
MANTOVANI, Relatore di minoranza. Colleghi Consiglieri e cortese pubblico, in Commissione avevo chiesto di poter svolgere una seconda relazione, per la verità il Presidente si ricorderà che dopo una seduta piuttosto confusa e animata io stesso sottolineai che non erano stati individuati i relatori, quindi me ne fa fede il Presidente. E



questa seconda relazione, ovviamente, credo sia necessaria soprattutto dopo aver ascoltato la relazione di maggioranza per quanto riguarda gli aspetti politici; diciamo che sui contenuti, eccezion fatta per un paio di casi circostanziati, io mi ritrovo completamente sulle posizioni espresse dal Consigliere Melasecche nella sua critica generale a questo atto, a questo piano di dimensionamento che, naturalmente, lo voglio ripetere anch'io, non solo nella presenza odierna da parte del pubblico, ma anche nella partecipazione credo che abbia fatto registrare la cifra record di 28 interventi.

Allora un primo aspetto perché io ritengo che il tentativo fatto dall'Assessore Prodi sui giornali e anche stamattina dal relatore di maggioranza di dire che la colpa di tutto questo è del Ministro Gelmini, io credo che vada rimessa, caro Assessore, come poi le dirò, nei giusti termini della questione. E leggo alcune parole dell'intervista di Bassanini, rilasciata al "Corriere della Sera" in data 14 ottobre 2008, dove si dice testualmente: "se la Gelmini chiede l'applicazione di un articolo del regolamento dell'autonomia scolastica – una misura strategica della Legge 59/97, da cui discende il regolamento 233/98, ma poi ci occuperemo di questo – una misura che porta il mio nome, non posso dire che mi dispiace, come non mi dispiace la lotta ai fannulloni del Ministro Brunetta".

Andiamo avanti. A proposito di dimensionamento l'ex Ministro Bassanini fa una precisazione: "chi si sposta da una scuola all'altra è il preside, non gli studenti". E ancora: "questa regola di un minimo di 500 alunni è stata decisa dall'allora Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, ma io l'ho condivisa". Bassanini, come ricordiamo, era il Ministro della Funzione Pubblica, e quindi rispetto alle critiche alla Gelmini dice: "un'opposizione seria non può fare la guerra a misure che essa stessa ha voluto quando era al Governo, quella misura io l'ho condivisa", e siccome in commissione - l'Assessore e i commissari presenti me ne fanno fede - abbiamo allargato anche un po' il campo dei provvedimenti della Gelmini soprattutto per le scuole inferiori a 50 ragazzi e al problema delle classi sottodimensionate, lo stesso Bassanini, in maniera equilibrata, dice: "un istituto scolastico di dimensioni minori presenta tre tipi di problemi: il primo riguarda i costi, in un edificio piccolo inevitabilmente il costo per alunno è più elevato; il secondo, molto più importante, - che è quello che diceva il professor Mantovani, Assessore, quindi se non vuole dare ascolto al professore almeno ascolti un Ministro della sua parte, dice - "inoltre resta più difficile mantenere un alto livello di qualità dell'apprendimento, accade quando ci sono troppi alunni per classe, ma anche quando sono anche troppo pochi, perché non c'è una sufficiente interazione tra i bambini". Oculatamente dice: "bisogna stare attenti a non

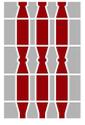


depauperare il territorio, laddove la chiusura di una scuola che rappresenta un presidio territoriale anche come possibilità di abitarci ecco che questo non sconfini nello spopolamento”.

Io credo, cari amici della maggioranza, che con questa intervista siete belli che serviti dal punto di vista politico. Ma andiamo un attimo nel dettaglio, perché anche in Commissione abbiamo detto tra tutti una serie di cose, è stato un *cahier de doléances* micidiale, ovviamente dove sono emerse le sperequazioni che sono state fatte tra le province, dove la provincia di Terni non solo è stata penalizzata questa volta, ma è storicamente penalizzata perché poi mi sono peritato di andare a vedere anche il primo piano di dimensionamento scolastico, che questo Consiglio regionale aveva fatto, e guarda caso il relatore di minoranza era proprio il sottoscritto, e sono andato anche a vedere i criteri condivisibili o meno, noi votammo contro come minoranza, che la Giunta regionale aveva presentato in Consiglio regionale, criteri che questa volta, per la verità, sono stati del tutto latitanti.

Allora che cosa diceva il regolamento 233 in applicazione, per quanto lo riguardasse, della Legge 59/97? Parliamo di autonomia scolastica e via discorrendo. Fissava i parametri ottimali tra 500 e 900 alunni, ovviamente, abbassando a 300 il minimo per una serie di situazioni, che anche la stampa ha enunciato quali sono i comuni cosiddetti “montani”, che quindi hanno diritto allo sbarramento minimo, chiamiamolo così, dei 300; ma la stampa ha anche pubblicato tutti quei comuni in cui ci sono scuole sottodimensionate e dove i parametri, che quindi sfiorano in maniera arbitraria, ha detto bene il collega Melasecche quando ha detto che qui siamo fuori legge, perché noi dal ‘98 in poi siamo una Regione fuori legge, come dimostrano i dati.

Perché dico questo? Perché quando si diceva come deroga, sempre nel ‘98: attenzione, se una scuola è un po’ al di sotto dei 500, non è detto che debba perdere la dirigenza scolastica, purché, come dice il decreto 233, nei cinque anni successivi si porti all’interno di quella forbice tra 500 e 900. Quindi ci sembrava anche equilibrato questo lasso di tempo per capire se quell’istituto scolastico avesse la possibilità da solo di rientrare nell’arco di cinque anni o meno. Ma una cosa di cui non si è parlato per niente, devo dire, in questa fase sono i 900, perché dice: allora quelli sopra 900 sono fuori legge? Secondo il decreto, si può andare sopra i 900 alunni in due casi: o in presenza di istituti che abbiano bisogno di una strumentazione talmente particolare, costosa, per cui non è possibile, per evidenti ragioni logistiche ed economiche, spargere, faccio il caso dei laboratori, una serie



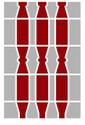
di laboratori su tutto il territorio, e quindi bisogna necessariamente andare oltre i 900 alunni; oppure la deroga è per un'altra tipologia di caso, che sinteticamente dice: nei centri molto urbanizzati e con alto indice demografico allora si può andare sopra i 900.

Allora, cari colleghi Consiglieri, signor Presidente e Giunta, mi spiegate perché Ponte San Giovanni è una zona altamente popolata demografica e Foligno no? Rispondete, per favore! Perché se Ponte San Giovanni è una zona, dove c'è stato un accorpamento che ha portato un istituto a 1.300–1.400 persone, ho detto Foligno, ma potrei dire anche altre zone, sempre della provincia di Perugia, prevalentemente, spiegate!

E ancora: lo schema di decreto del Ministro Gelmini, per quanto riguarda il dimensionamento, è né più e né meno, con qualche piccolissima variazione, la riproposizione del decreto 233, che a suo tempo fu fatto da Bassanini–Berlinguer. Perché poi Bassanini, alla fine dell'intervista, dice un'altra cosa: ma se questi parametri erano sbagliati, perché nei due anni del Governo Prodi non si è provveduto a cambiarli? Punto. Io non aggiungo altro da questo punto di vista.

Quindi adesso si fa una 'caccia alle streghe' nei confronti del Ministro dal punto di vista del dimensionamento e non solo, ma del resto, ovviamente, non voglio parlare perché sarebbe troppo lungo. Quindi noi siamo entrati in questo piano di dimensionamento con una situazione fuori legge, fuori legge, in cui su 135 istituti della provincia di Perugia 47 sono sottodimensionati, e in Provincia di Terni su 43 istituti ci sono 11, c'erano 11 sottodimensionati. Quindi già facendo la proporzione ecco perché dico che Terni ha una penalizzazione antica rispetto a Perugia.

L'indicazione del Ministero qual era? Nell'arco di tre anni una progressiva riduzione di ciò che non serve, perché quello che importa è la scuola, la qualità della scuola, la qualità dell'offerta formativa, non necessariamente la presidenza, visto com'è il quadro completo delle presidenze, dove spaziamo dai 200 alunni ai 1.500 alunni, com'è il caso della città dove abito dove il circolo della materna e delle elementari sono 1.500, ovviamente prendono lo stesso stipendio. Allora dico io: a fronte di una richiesta di una riduzione di 20 dirigenze in questa prima fase, che tra l'altro, guarda caso, c'era anche la condizione per poterlo fare senza grossi traumi per via dei pensionamenti in atto, ci si propone un testo, poi modificato dalla legge, per un intervento indicato dall'Alta Valle del Tevere, che congela la situazione nell'Alta Valle del Tevere, fermo restando che anche lì è venuta fuori in maniera forte non solo la divergenza di vedute tra città e all'interno dello stesso partito che, segnatamente, gli ex DS, oggi PD, per quanto riguarda il dimensionamento, ma



sull'offerta formativa, offerta formativa.

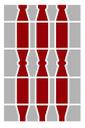
Poi ci sarà chi naturalmente spingerà su questa anomalia. Ma è possibile che la quarta città dell'Umbria, Città di Castello, 40 mila abitanti, non abbia un liceo scientifico e mandi 200 ragazzi nella vicina San Sepolcro, ossia fuori regione? Qui è un problema, però, di offerta formativa, non di dimensionamento scolastico.

Io vado rapidamente alla conclusione, Presidente, anche se, evidentemente, il quadro... ma tra l'uno e l'altro credo... e poi chi sta qui la situazione la conosce bene. Allora, dicevo, a fronte di questa situazione, dove i numeri di entrata ci indicano una palese e certificata illegittimità, con una serie di accorpamenti sbagliati, cito per tutti, solo due casi: Istituto tecnico e professionale a Terni; situazione che ho già detto a Ponte San Giovanni, mentre tutta un'altra serie di presidenze, che quelle sì andavano accorpate, non per una mannaia che deve cadere, ma per stare nel rispetto della legge, nel rispetto della legge, che a livello governativo ha visto su questo aspetto una linea di continuità che parte da Bassanini e Berlinguer e arriva alla Gelmini, e quindi io credo che sia abbastanza "sciocco" - perdonatemi il termine - che oggi la maggioranza dell'Umbria, quella che ancora è la maggioranza dell'Umbria, e sto guardando la Presidente se per caso non ricorra agli scongiuri fatti prima... (*Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti*) ma lei sa che ho le contromisure idonee per gli scongiuri (*Presidente Lorenzetti: "Anche io"*) (*Presidente: "Consigliere Mantovani, vada avanti"*) Aumentiamo l'attenzione, Presidente, perché così alimentiamo il tono media.

Stavo dicendo, abbiamo fatto, avete fatto una serie di accorpamenti e non fatto altri, la cui lettura, cari amici Consiglieri, o comunque cari Consiglieri e cari presenti, e perdonate l'abbassamento di livello, sono delle autentiche marchette politiche e personali! Autentiche marchette politiche con preoccupazioni per quanto riguarda il versante ternano di pesanti ingerenze di natura politica, soprattutto da parte dell'Assessore. Questo lo dico perché ci sono documenti chiarissimi che lo dicono.

Allora, a questo punto, io credo che noi abbiamo un piano che la Provincia di Perugia non ha votato, per problemi interni alla maggioranza, che la Giunta regionale è stata costretta a emendare con un piano bis per congelare l'Alta Valle del Tevere, allora le altre zone dicono: allora perché non congeliamo tutto? E rimettiamo in mano al Ministero che farà quello che, secondo noi, va fatto, e cioè: riportare il quadro dell'Umbria in tre anni, non in uno solo, all'interno di quelle che sono le previsioni di legge.

Questa è una riflessione che affido all'assemblea. Credo che ci possa essere, durante



l'interruzione, il tempo e il modo per discutere. Certamente noi siamo all'interno di una situazione in cui sono stati usati pesi e misure diverse e ho l'impressione che la mancanza dei criteri che sta alla base sia stata una carenza voluta per permettere a qualcuno di poter fare alcune cose che in confronto ad altre manifestano tutta la loro "stridenza", se mi permettete questo termine.

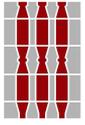
A questo punto, io penso che un'attenta riflessione vada fatta. Io non sono favorevolmente per gli emendamenti che possono essere un elemento per cercare di rimettere in moto o dare tranquillità a questo o all'altro istituto. Io lo capisco per gli operatori, per le famiglie dei ragazzi perché sono un insegnante che questo è auspicabile, la verità è che questo piano è carta straccia e va buttata nel cestino. Ho finito, Presidente, no? Allora concludo... se lei mi mette fretta io...

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere Mantovani, pensavo che avesse concluso, anzi, approfitto per dire ai Consiglieri di far terminare il collega Mantovani in modo che possiamo procedere.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Allora io concludo con una notazione di carattere generale e quindi di natura politica, ecco perché ci tenevo, pur nella condivisione pressoché totale della impostazione del collega Melasecche, che è un discorso rivolto alle istituzioni, ma anche alla categoria degli insegnanti.

Alle istituzioni e a tutti i cittadini sta arrivando il federalismo fiscale, per cui se facessimo il conto di quanti soldi abbiamo buttato via per la scuola, non mettendoci a norma di legge, e calcolando ogni anno quanto abbiamo speso - non è che ce l'ho con i dirigenti scolastici che fanno egregiamente il loro lavoro come tutti gli insegnanti, o quasi - se calcoliamo quanto abbiamo speso per i dirigenti scolastici che non servono, come ha detto Bassanini, come dico io e come dice anche la Gelmini, in questi dieci anni, noi tiriamo fuori una cifra di decine di milioni di euro, che destinate alla scuola per quello che occorre allora sì che facciamo gli interessi degli studenti e non di poche persone, poche persone.

Quindi, attenzione, l'esigenza di razionalizzazione economica investe tutta la nostra macchina pubblica, ma anche e soprattutto il mondo della scuola, per impiegare meglio quei soldi, e se ai colleghi insegnanti non si è capito che si tenta, visto che siamo gli insegnanti più sottopagati di Europa, una riqualificazione del ruolo degli insegnanti, che dai decreti Misasi e in poi e del '68 in poi, quando ci chiamavano "lavoratori a mezzo servizio",



una certa parte politica, perché eravamo i borghesi, ha provveduto a ridimensionare come importanza e come naturalmente anche dal punto di vista remunerativo; se non si capisce che la nostra anomalia è che abbiamo una media, rispetto alla media europea, di 10 ragazzi per insegnanti, mentre la media europea è 14–15, e quindi la riqualificazione anche del nostro ruolo non potrà mai avvenire, se i numeri rimarranno questi; io credo, attenzione, che siccome vedo alcune spinte che sono state definite “corporative”, io penso, attenzione amici insegnanti a non fare delle spinte corporative che alla fine portano non alla crescita della nostra categoria, ma solo ed esclusivamente a mantenere quello status quo che tutti conosciamo, compreso il declino della scuola, dove, cari colleghi, voi lo sapete, è sparita la fascia di mezzo, come è sparita nella società, perché tra scuola e società, c'è sempre un rapporto e la fascia di mezzo è sparita perché è sparito il merito nella scuola.

Quindi concludo, Presidente: io credo che ci siano sufficienti riflessioni di natura politica, ma anche di natura legislativa e certamente di natura di opportunità e di gradualità, dove se poi questo Consiglio regionale deciderà di fare quello che gli pare, come ho già annunciato, una puntuale caso per caso relazione al Ministero verrà inviata dal sottoscritto e da chi come me vorrà firmare questa comunicazione. Vi ringrazio.

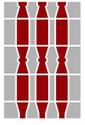
PRESIDENTE. Grazie. Dopo la relazione del Consigliere Mantovani, così come avevamo stabilito precedentemente, si procede alla votazione. Consigliere Rossi, dobbiamo votare, votiamo la richiesta di interruzione dei lavori e di incontro immediato con le rappresentanze.

Metto in votazione la richiesta fatta dal Consigliere Rossi: interruzione dei lavori. Votiamo, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Alla Sala Sindaci. Definiamo, intanto, le delegazioni e dove. Per favore, noi avevamo fatto la votazione sulla richiesta delle rappresentanze sindacali unitarie di Terni, nel frattempo sono arrivate le richieste da parte dell'Amministrazione provinciale di Terni e di alcuni rappresentanti consiglieri di istituto, dirigenti e rappresentanti personale ATA Città di Castello e Terni. Allora la delegazione io ho dirigente scolastico, docente,



rappresentante RSU, uno studente e rappresentante personale ATA di Castello; ho l'Amministrazione provinciale di Terni nella persona del Consigliere provinciale Buconi e ho tre persone delle rappresentanze sindacali unitarie di Terni. Questi delegati sono pregati di accedere alla Sala Partecipazione, unitamente ai Capigruppo e all'Ufficio di Presidenza. Interruzione trenta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.20.

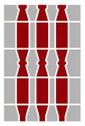
La seduta riprende alle ore 13.03.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Andiamo avanti. Colleghi, abbiamo undici richieste di intervento, per adesso, e alcuni emendamenti, anche se doppi, comunque ci impegneranno in una discussione abbastanza lunga. C'è anche da stabilire l'attività del Consiglio e i lavori come proseguiranno. Chiedo attenzione ai colleghi.

Undici richieste di intervento... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*) Sapete che il Consiglio è sovrano, se c'è una richiesta io la metto lì ai voti, per adesso andiamo avanti, credo che sia normale. Dopo le tre relazioni la parola al Consigliere Sebastiani, prego. ...E' venuto Dottorini a chiedere spiegazioni. L'elenco degli interventi è dovuto al fatto che sia il sottoscritto che gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza hanno segnato le prenotazioni senza incrociarle, nel momento in cui le abbiamo incrociate si è determinato un elenco di priorità che è questo: Sebastiani, De Sio, Dottorini... lo sto spiegando, non è successo niente, Dottorini ha chiesto a me di segnarlo, io l'ho segnato, ma prima che Dottorini chiedesse a me, al Presidente Nevi c'erano state altre due prenotazioni, ma è avvenuto così, non c'è niente di strano, non c'è nessuna lettura dietrologica anche degli interventi. Sebastiani, De Sio, Dottorini, Fronduti, Lignani, Tracchegiani, Carpinelli, Vinti e Masci...

SEBASTIANI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non è facile intervenire dopo l'interruzione che c'è stata, la quale, secondo me, non ha portato niente di nuovo perché le problematiche le conoscevamo, per alcuni è stata un po' una ripetizione di quello che avevano già detto all'audizione, quindi poi vedremo le determinazioni da prendere.

Però volevo fare un'annotazione iniziale: questa giornata è partita male, è nata male perché il relatore di maggioranza, anziché illustrare le motivazioni per le quali è stato fatto un progetto, un piano, ha ripetutamente fatto valutazioni politiche fuori luogo, ha parlato di



smantellamento della scuola pubblica, quando nessuno se lo sogna, nessuno di noi e nessuno a livello nazionale.

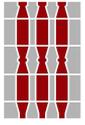
Io credo che la scuola abbia bisogno di serenità, di attenzione, e per dirla come Obama, io credo che la politica non debba tenere il pugno chiuso, debba aprire una mano e capire le ragioni di questa protesta, perché credo che quello che sta avvenendo oggi sia una vera protesta contro l'operato della Giunta. Perché questo atto amministrativo a iniziativa della Giunta regionale relativo al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, approvato la prima volta il 22 dicembre e poi modificato il 12 gennaio, dimostra tutta la disattenzione e la superficialità con la quale sono stati affrontati i problemi dell'istruzione.

Non si può certo parlare di un piano organico perché la proposta contiene solo aggiustamenti al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, secondo i desiderata di alcuni enti locali impegnati soprattutto a rispondere a interessi politici e di parte in vista anche delle prossime elezioni amministrative. Ne è dimostrazione la seconda delibera della Giunta, che è scaturita a seguito della conflittualità che esiste tra Umbertide e Città di Castello, per quanto riguarda l'offerta formativa nell'area liceale. Sono anni che esiste il problema e la Giunta non ha mai riordinato gli indirizzi di studio, neanche in occasione dell'atto che abbiamo approvato a dicembre, e che riguardava proprio gli indirizzi di studio. Il problema dell'attivazione del corso scientifico a Città di Castello evidenzia come sarebbe stato necessario, prima di iniziare qualsiasi procedura che portasse al dimensionamento, definire gli ambiti territoriali e i referenti di essi entro i quali la scuola deve collocarsi, in quanto ad oggi c'è una totale confusione, troppo spesso come ambito si intende il singolo comune mortificando i comuni più piccoli.

Fino a ora la scuola è stata considerata troppo una istituzione estranea al territorio, come se non fosse un servizio essenziale che esige impegno, intesa e collaborazione da parte di tutti gli enti che ne devono garantire il buon funzionamento.

La Regione dell'Umbria, dopo i provvedimenti Gelmini, aveva bisogno di due piani provinciali che rimettessero al centro delle scelte politiche le necessità e i bisogni degli studenti, dando loro stesse opportunità dell'offerta formativa al di là dei territori di appartenenza. Il momento richiedeva senso di responsabilità per ricercare soluzioni condivise capaci di non creare discriminazioni ed eliminare sprechi.

La Provincia di Terni ha seguito l'iter che si può contestare, ma più formale rispetto a quello di Perugia, e ha contribuito con maggiori chiusure di presidenze: 7 dimensionamenti - 4 presidenze chiuse. È la dimostrazione che i provvedimenti sono stati presi nella totale



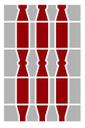
confusione e in nessuno è prevalso l'obiettivo di migliorare il servizio scolastico. La Giunta si è dimenticata che la Regione ha competenza esclusiva e concorrente nel governo del territorio, del quale l'organizzazione scolastica è parte essenziale. Vorrei ricordare al riguardo che l'ultimo intervento di dimensionamento è avvenuto oltre dieci anni fa. La società e la scuola da allora sono profondamente cambiate, le esigenze sono diverse e nessuno se ne è fatto carico.

Un esempio che tutti possono comprendere: gli studenti stranieri sono sempre di più, la Regione dell'Umbria è al primo, secondo posto in tutti gli ordini di scuola per la presenza in percentuale del numero degli studenti stranieri e non si è mai intervenuti nel modificare gli assetti organizzativi. È sotto gli occhi di tutti ormai che la scuola è inadeguata per le carenze dei governi che si sono succeduti, che sono riusciti ad avviare le riforme senza mai portarle a compimento, ma anche per incapacità di gestione della Regione Umbria che ha lasciato intendere di voler sottomettere la scuola alle ragioni politiche e lasciarla ripiegare su se stessa.

La stessa cultura dell'autonomia non è stata acquisita, e pensare che Berlinguer aveva istituito e riconosciuto l'autonomia scolastica per ogni singola scuola proprio per legarla al territorio e renderla autonoma e indipendente dal punto di vista didattico, organizzativo e economico.

La Regione non ha, quindi, neanche in piccola misura esercitato il proprio potere di indirizzo e programmazione e nel documento istruttorio si evidenzia come la Giunta regionale si sia limitata a prendere atto sostanzialmente dei piani provinciali di dimensionamento, è scritto "prendere atto". In qualche modo è stata chiamata a essere esecutrice delle deliberazioni più o meno illegittime, formalmente non corrette, in quanto assunte dagli assessori o dalle giunte e mai dai consigli, come nei casi di numerosi comuni della provincia di Perugia. Dove è finita dopo tanti anni la partecipazione voluta con l'istituzione degli organi collegiali e volta a migliorare la scuola? Lo dico soprattutto ai colleghi della maggioranza.

Sin dall'inizio è mancata una vera e propria informazione e iniziative di partecipazione pubbliche da parte della Giunta. È molto grave che l'Assessore abbia perso tempo a criticare inizialmente inutilmente il Governo, quando era necessario utilizzare i tempi stretti con azioni mirate e programmatiche dando indicazioni e linee guida capaci di guidare le proposte di variazione al dimensionamento delle istituzioni scolastiche. È mancato anche il contributo diretto delle istituzioni scolastiche, della direzione regionale, gli enti locali, ed è



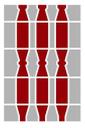
stato evidenziato nell'audizione svoltasi il 13 gennaio, su iniziativa della III Commissione, dove numerosi interventi hanno contestato, e stamattina la riprova, criticato e fatto osservazioni sulle proposte della Giunta, su 28 interventi non ce n'è stato uno che ha parlato a favore.

Mi chiedo perché la Giunta, per evitare errori, non ha fatto all'inizio quella partecipazione che il Consiglio regionale è riuscita a localizzare in tre giorni? Quello che oggi appare ancora più grave è che siamo di fronte a un atto che non ha accolto i suggerimenti emersi, in quanto la Giunta continua ad ascoltare forse solo qualcuno, in commissione ha di fatto fino adesso blindato il testo, dimostrando con un comportamento autoreferenziale di non conoscere la realtà della scuola. Ho avuto paura fin dall'inizio che tutto questo potesse accadere ed è per questo che ho chiesto l'intervento politico forte della Presidente Lorenzetti direttamente, perché la scuola non fosse umiliata e ci fosse da parte di tutti la consapevolezza che non va trascurata perché l'impegno delle istituzioni sulle problematiche riguardo alla formazione dei giovani è indispensabile. È inutile continuare a parlare a ogni livello di sviluppo, innovazione se non si guarda alla scuola.

Tornando all'atto di dimensionamento, mi appare illegittimo in quanto ogni decisione è priva di motivazione. Si citano riferimenti come il D.P.R. 233, il Decreto Legislativo 112, il D.C.R. 615, senza averli aggiornati e rispettati. L'esempio eclatante è quello di avere istituito un polo comprensivo della scuola dell'obbligo a Ponte San Giovanni di oltre 1.315 alunni, un numero esorbitante di studenti rispetto ai parametri prefissati, che danno diritto a un riconoscimento dell'autonomia scolastica per istituti che hanno un minimo di 500 e un massimo di 900 alunni.

Quello che appare ancora più grave è che la Conferenza provinciale di Perugia aveva proposto al Centro provinciale per l'istruzione degli adulti e la Giunta regionale ha rinviato l'intervento a conclusione dell'iter per la conclusione dei criteri finalizzati alla riqualificazione del sistema scolastico, però ha trascurato il fatto che continua ad adoperare presso la Scuola media a Ponte San Giovanni il coordinamento del Centro territoriale permanente istruzione adulti, che riguarda l'istruzione anche presso le carceri, con un'utenza di 2.000 adulti l'anno, lo ha riferito anche adesso e confermato il Preside di Ponte San Giovanni nell'audizione che c'è stata.

Tale considerazione l'ho già rappresentata in commissione senza avere risposte dall'assessore, spero ancora che si tratti di un mero errore materiale per rimediare al quale presenterò un emendamento, diversamente, questa decisione rappresenterebbe una vera



pazzia. Pertanto, chiedo sin d'ora di stralciare l'istituzione del polo comprensivo di Ponte San Giovanni in attesa di interventi più organici nell'intero comune. Non possiamo noi contribuire a emarginare un territorio così importante della città di Perugia come quello di quello di Ponte San Giovanni, che vede una situazione di forte disagio sociale.

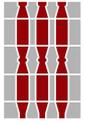
Devo, inoltre, lamentare le incongruenze e le illogicità che contiene il piano perché non ha tenuto presente alcun criterio e in alcune parti ha seguito la logica puramente numerica trascurando la funzionalità e le motivazioni didattiche. Un esempio è rappresentato dal caso del Comune di Foligno, che ha voluto costituire istituti comprensivi che non consentono la costruzione di un curriculum verticale integrato e in continuità tra i diversi ordini di scuola.

Altro esempio è dato dalle aggregazioni degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che non tengono conto dei nuovi ordinamenti e la suddivisione dell'offerta formativa in tre aree principali: quella liceale, tecnica e professionale. Gli interventi non sembrano fatti per durare nel tempo e l'esempio più evidente è rappresentato dall'Istituto professionale Casagrande di Terni, che è stato ridistribuito su tre istituti con indirizzi completamente diversi. In altri casi si è preferito non intervenire e sospendere interventi come il caso di Città di Castello. Se continuiamo a procedere in questo modo, saremo costretti a mantenere presidenze inutili in città più o meno grandi e chiuderle in realtà più piccole e disagiate.

Non vi pare che anche per la scuola debba valere il principio di omogeneità e solidarietà? L'Umbria sarà tra quelle regioni che non hanno raggiunto gli obiettivi minimali. E' l'ultima come delibera del Consiglio regionale perché ieri ha deliberato il piano anche la Regione Marche.

Dicevo, l'Umbria sarà tra quelle regioni che non hanno raggiunto gli obiettivi minimali perché con questi provvedimenti chiuderemo 11 presidenze anziché le 20 prefigurate. Ma al di là dei numeri dobbiamo avere la consapevolezza che se non chiudiamo le presidenze con i prossimi provvedimenti saremo costretti a compromettere il servizio già dato agli studenti, limitando il numero delle classi funzionanti e, di conseguenza, gli organici del personale della scuola. Occorre che noi realisticamente affrontiamo il problema soprattutto in provincia di Perugia, perché i provvedimenti del Governo che hanno intenzione di riqualificarla e renderla più moderna eliminando gli sprechi non risultino devastanti.

Con realismo politico mi rendo conto che, a fronte della decennale trascuratezza di cui è stato oggetto la scuola, questo provvedimento è totalmente inadeguato e inefficace, non



raggiunge alcun obiettivo imposto, ma non ci possiamo permettere di non fare niente.

Pertanto, questa maggioranza si assuma tutte le gravi responsabilità che ne derivano e inizi a pensare concretamente a un nuovo approccio metodologico e politico che non trascuri gli aspetti didattici che si riflettono su ogni decisione. L'attenzione verso la scuola è un segno di civiltà ed è per questo che occorre la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che concorrono al buon funzionamento della scuola.

A questo punto, se rimane così il testo, non posso che esprimere un voto contrario. Grazie.

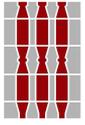
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Rapidamente, Colleghi, per capire come andiamo avanti con i lavori. Io, visto anche il numero degli interventi, proporrei di non fare la pausa, andare avanti a esaurimento degli interventi e valutare insieme l'ipotesi di spostare la Question Time al prossimo Consiglio di venerdì, in coda al prossimo Consiglio di venerdì. Credo che dobbiamo, anche per programmare la nostra presenza e di chi partecipa ai lavori del Consiglio, dobbiamo decidere in questo senso, quindi io propongo questo: di non fare pausa e di spostare il Question Time in coda al Consiglio di venerdì sul DAP.

PRESIDENTE. La Presidenza, Consiglieri, non ha da dire nulla, sostanzialmente, se siamo tutti d'accordo sulla proposta Zaffini, la possiamo mettere in votazione per quanto riguarda specialmente la questione del Question Time, nel senso che dobbiamo rinviare alla seduta di venerdì, penso alla pausa pranzo, come al solito, la trattazione del Question Time. Teniamo, però, conto che venerdì alle 15 a Terni c'è la partecipazione sul Piano sanitario regionale, quindi diciamo che dobbiamo tener conto, Consiglieri, che il DAP che apre la seduta di venerdì lo termineremo un po' prima, verso mezzogiorno e mezzo, in modo che abbiamo un'ora per fare il Question Time e poi consentire ai Consiglieri di recarsi a Terni.

Se i Consiglieri non hanno da eccepire rispetto alla proposta di Zaffini, possiamo votarla e possiamo, quindi, proseguire i lavori, anche perché ci sono molti interventi, in modo da completare questo atto nella giornata odierna, possibilmente. Prego, Consiglieri, votare,



chi è a favore.

Il Consiglio vota.

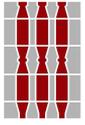
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'unanimità il Consiglio approva. È iscritto a parlare il Consigliere Dottorini, ne ha facoltà.

DOTTORINI. Presidente, colleghi, l'accelerazione imposta dal Governo Berlusconi all'alleggerimento dello Stato ha raggiunto nella pubblica istruzione livelli da vera e propria rottamazione. Se si vanno a esaminare le varie norme prodotte negli ultimi sei mesi dal Decreto Legge 112, DPF, al Decreto Legge 154, modificato a furor di popolo, fino al Decreto 137, la c.d. "riforma Gelmini", in parte in attesa di norme applicative e oggetto di contestazioni forti da parte di genitori, docenti, personale della scuola e studenti, troviamo quale concetto abbia l'attuale Governo della scuola: un settore da cui tagliare quasi 8 miliardi di euro senza tenere in alcun conto le ricadute non solo sui livelli occupazionali ma soprattutto sul futuro del paese. Viene da citare uno degli slogan più fortunati usati nelle contestazioni al Governo: "se l'istruzione costa avete provato con l'ignoranza?".

Non vorremmo che dietro questa preoccupazione ragionieristica il Governo celi ben altri disegni per manovrare il consenso di persone sempre meno formate e di cittadini sempre meno responsabili. Comunque e senza bisogno di fare cattivi pensieri, le norme emanate sono sufficientemente esplicite, con il loro impianto dirigistico (si pensi al minacciato intervento dei commissari ad acta) impongono all'Umbria un'azione che rischia di produrre una ferita non recuperabile nella rete scolastica e a livello di offerta formativa. Aver costretto le Regioni a realizzare in gran fretta piani di dimensionamento draconiani sta producendo effetti disastrosi perché ha sconcertato le famiglie rendendo incerta la scelta delle scuole e degli indirizzi a cui iscrivere i propri figli.

Il dimensionamento scolastico umbro, che la Giunta dopo il passaggio provinciale sta operando, riflette di questo scenario e perfino dell'incompleta definizione per la scuola secondaria superiore delle normative generali. Per altro verso, le peculiari caratteristiche della nostra terra, orograficamente svantaggiata e con un'antropizzazione che pone problemi logistici non indifferenti, già nelle condizioni attuali, sia per il trasporto scolastico che nella rete dei plessi, subisce un attacco diretto da parte di normative cieche che



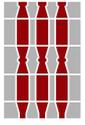
paventano la chiusura delle strutture più piccole; si rischia di colpire proprio quelle comunità marginali e disperse sul territorio che trovano nella scuola identità e riferimenti di aggregazione.

In futuro, a causa di questo scollamento culturale con la propria realtà sociale e della fine dell'insegnamento modulare decretato dal Governo Berlusconi, si ripresenteranno ingigantiti i fenomeni di devianza giovanile che faticosamente l'azione educativa, specie degli insegnanti della scuola primaria, ha combattuto compiendo un'azione di scolarizzazione riconosciuta da tutti gli osservatori internazionali.

Nel merito, il Piano regionale di dimensionamento scolastico presenta tutti i difetti che le normative nazionali e la mancanza di confronto hanno imposto: da scuole sovradimensionate come a Ponte San Giovanni a scelte mancate come a Città di Castello, alla perdita di identità come l'Itas di Todi o al caso del Serafico di Assisi. E' mancata la forza di non cedere a pressioni localistiche producendo in ultimo un quadro non definito chiaramente e che rischia di essere di problematica gestione il prossimo anno. Da questo punto di vista dobbiamo riconoscere che qualunque scelta e da chiunque fosse stata fatta avrebbe avuto difetti evidenti; l'occasione mancata non c'è stata perché nessuno avrebbe voluto toccare la rete scolastica, il risultato di scelte governative indecenti e di scelte regionali obbligate è quello che abbiamo sotto gli occhi.

Ci sono, però, questioni che balzano agli occhi per la loro incoerenza e per scelte metodologiche quantomeno discutibili. Diciamo subito che riteniamo grave quanto avvenuto per Città di Castello e per l'Alto Tevere. Conosciamo i passaggi, noi vogliamo solo ricordare in questa sede che la Giunta regionale si trovava di fronte a un piano approvato dalla Conferenza scolastica provinciale e che aveva raccolto il consenso di tutti i Comuni della provincia, fuorché due, Umbertide e Assisi. Ricordiamo che, non essendo stati in grado i Comuni di Città di Castello e di Umbertide di raggiungere un accordo, Città di Castello si era fatta carico di risolvere o tentare di risolvere la questione del dimensionamento del liceo classico attraverso la rinuncia a due autonomie scolastiche, due sulle nove dell'intera provincia di Perugia. Sappiamo che quella soluzione aveva il grande pregio di mettere d'accordo anche istituti potenzialmente in concorrenza.

Il pacchetto tifernate prevedeva la creazione di un polo tecnico con la perdita di un'autonomia scolastica e la fusione di due scuole medie con la perdita di una seconda autonomia scolastica. Si chiedeva la possibilità di mantenere un polo liceale staccando un corso del tecnico a indirizzo scientifico e prevedendo il recupero di circa 120 studenti che



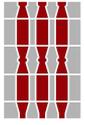
oggi vanno nella vicina Toscana. Quel progetto non chiedeva sacrifici ad altre realtà, né usava mezzucci per mantenere l'autonomia delle scuole medie.

Oggi ci piacerebbe capire i motivi per cui nella seduta di Giunta del 22 dicembre scorso quell'assetto è stato stravolto, come mai di tutte le incongruenze presenti nei piani provinciali che oggi ci troviamo a discutere si sia deciso di intervenire solo su quel punto, cosa è intervenuto e come mai, si è preferito in seguito rinunciare al taglio di due dirigenze piuttosto che giungere alla soluzione equilibrata e responsabile di chi è abituato a farsi carico delle proprie responsabilità, ma non tollera l'arroganza che in certi frangenti ha contraddistinto i comportamenti di alcuni protagonisti di questa vicenda.

Sappiamo, infatti, che la deroga, che successivamente è stata accordata, non risolve i problemi, anzi, li complica rendendo quantomeno fantasiosa l'ipotesi di uno scientifico e di un polo liceale per la quarta città dell'Umbria. Constatiamo, d'altro canto, che già quella scelta ha avuto il potere di rimettere in discussione gli accordi faticosamente raggiunti tra istituti della stessa città; che oggi giustamente l'Itis torna a rivendicare il ruolo del proprio liceo scientifico-tecnologico, e che un discreto numero di famiglie si sta preparando, in assenza di soluzioni adeguate, a scelte privatistiche.

In un contesto di incertezza e di scelte approssimative non possiamo che aspettarci il riemergere del normale fai da te di chi si trova a fare i conti con la scure di una riforma ancora non chiara nei suoi contorni, ma esplicita nella sua volontà di tagli e dimensionamenti. Pertanto, chi ha lavorato per impedire la possibilità di un asse liceale a Città di Castello oggi può ritenersi soddisfatto, ma attenzione a uscire sconfitto chi ha ritenuto come noi che fosse opportuno evitare guerre locali sulla scuola che ha continuato a credere che la dimensione comprensoriale potesse essere quella giusta per dare a tutti i ragazzi umbri le pari opportunità formative.

Per quanto ci riguarda continuiamo a credere che l'Alto Tevere non possa essere privato di un indirizzo classico autonomo, considerato anche il fatto che non esistono altri licei classici nel raggio di una quarantina di chilometri e che, come ho già ricordato, da Città di Castello partono per la Toscana oltre 100 ragazzi che frequentano il locale liceo scientifico. Evitare alle famiglie questo costo, dare stabilità al liceo locale, guadagnare all'Umbria i 20, 25 posti di lavoro che deriverebbero da una soluzione equilibrata sono per noi obiettivi irrinunciabili, soprattutto quando non esistono controindicazioni apprezzabili che inducano a soluzioni differenti. Ma, al di là di questi elementi, noi vogliamo spiegare qui che in gioco non è tanto la creazione di uno scientifico a Città di Castello, unica città



dell'Umbria sopra i 15 mila abitanti a esserne priva, ma la stessa autonomia di un polo di eccellenza della conoscenza, della formazione, del sapere, la sopravvivenza di una realtà formativa storica e consolidata.

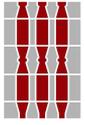
Purtroppo, abbiamo assistito al tentativo, riuscito a quanto pare, di trasformare la legittima richiesta di una comunità che si è assunta anche l'onere di una proposta di ristrutturazione complessiva della propria rete scolastica, senza chiedere tagli in altre realtà locali, in una prova muscolare tra comuni e correnti politiche perdendo di vista il bene del comprensorio altotiberino e dell'intera regione. In questo gioco a rimetterci è stata l'autorevolezza di Città di Castello che ha subito un brutto colpo e che non ha trovato adeguata difesa da parte di chi aveva il dovere di tutelare le ragioni di un territorio piuttosto che proporre subordinate accomodanti.

Non è questo il momento di dare voti o di valutare coerenze. Certo, dopo le minacce di occupazione del Consiglio regionale e di rimessa in discussione degli accordi regionali, ci avrebbe fatto piacere almeno vedere qua oggi il Sindaco di Città di Castello, non c'è, non importa, non c'è nessuno a rappresentare quel comune, non importa. Per quanto ci riguarda con la presentazione dell'emendamento già bocciato dalla III commissione, che ripropone il piano già approvato dalla Provincia di Perugia, intendiamo continuare a sostenere la legittimità della scelta di un polo liceale per Città di Castello, nella convinzione che questa opzione renderebbe fattibile un piano formativo su base comprensoriale in grado di soddisfare al meglio le esigenze di tutti gli studenti altotiberini.

Ripropongo qui quell'emendamento nella convinzione che non è detto che con il rinvio di tali scelte al prossimo anno sia possibile ottenere il medesimo risultato. E', infatti, probabile che mutino condizioni e norme come quelle che debbono applicare i decreti per la scuola secondaria superiore e persino i soggetti degli uffici locali del Ministero della Pubblica Istruzione, chiamati a un dialogo per ridurre i danni della scuola dell'Umbria, potrebbero mutare. Per questo chiedo a questo Consiglio di ripristinare quanto già a livello provinciale era stato deciso non vedendo al momento altra strada per garantire un polo liceale per la quarta città dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio, ne ha facoltà.

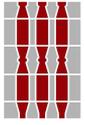
DE SIO. Presidente, colleghi, credo che gli interventi che mi hanno preceduto, soprattutto



dei colleghi relatori di minoranza, abbiano contestualizzato bene di che cosa stiamo parlando: noi stiamo parlando di un atto amministrativo che è un atto che ciclicamente il Consiglio regionale si trova a dover affrontare e che, per quanto riguarda le dinamiche che dovrebbero ispirare l'azione della Giunta regionale, e quindi l'approvazione del Consiglio, non è molto dissimile nei percorsi a quello che è accaduto negli anni passati. Questo dovrebbe essere, se con onestà intellettuale vogliamo guardare i criteri con i quali dobbiamo applicare questo tipo di dimensionamenti all'interno del panorama regionale, questo è se vogliamo sgomberare il campo da una discussione, che tra l'altro abbiamo già fatto in merito al percorso della cosiddetta "riforma Gelmini", che molto spesso, per quanto attiene soprattutto i punti critici, di cui abbiamo ascoltato anche in aula, ma anche nella discussione prima durante la sospensione, non c'entrano assolutamente nulla con quello che è invece un deliberato che proviene dalle Province di Perugia e di Terni e che è stato in maniera acritica assorbito da parte della Giunta regionale, che invece avrebbe dovuto stabilire un quadro di riferimento certo, non oggi, ma qualche mese fa.

Quel quadro di riferimento sarebbe dovuto servire per le Province per stabilire che cosa mettere all'interno della loro proposta, una proposta che abbiamo sentito da più parti, poi qui oramai le contraddizioni sono all'ordine del giorno, per cui sentiamo Dottorini che difende una cosa specifica, salvo poi dire che tutto il resto va bene, cioè noi ci salviamo, teniamo in alto la bandierina dicendo che presentiamo l'emendamento, però per il resto alla fine il dimensionamento va bene così com'è e quindi approviamolo pure. Ma dicevo c'è anche una contraddizione rispetto ai percorsi partecipativi che non si capisce bene, da una parte si dice che vengono fatti, dall'altra si rifanno le riunioni all'interno dei vari consessi elettivi, le province, le assemblee, e quant'altro, si dice che non sono stati, invece, esercitati; poi gli atti arrivano, arrivano postumi, arrivano in data superiore anche a quella che era stata stabilita per poter accedere a una proposta che fosse in grado di essere poi recepita e votata in Consiglio regionale, quando si sa benissimo che, superati certi termini, si andava verso un regime previsto anche questo dal regolamento, che è un regime in qualche modo di proroga con alcuni paletti.

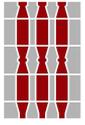
Io credo che vada smascherata anche una realtà che dice che c'è un destino cinico e baro, per cui a questo punto, essendo stato approvato un decreto Gelmini, che come dicevo prima non c'entra assolutamente nulla per ora con l'applicazione di ciò che era possibile applicare in questo momento, ad horas, per quanto riguarda il dimensionamento scolastico nella nostra Regione, perché vi sono situazioni che sono state in maniera direi



cervellotica acquisite, senza che ce ne sia stata una capacità critica da parte della Regione di capire che cosa andava e cosa non andava nelle proposte delle due Province. Io credo che anche il metodo di mercanteggiamento che abbiamo visto in questi giorni all'interno della commissione e che si è risolto nell'accoglimento di alcune cose rispetto a altre in situazioni, dove all'interno delle stesse Province e della proposta fatta dalla stessa Provincia, i criteri giusti o sbagliati che l'avevano ispirato erano gli stessi, dia la dimensione di come ci si trovi di fronte a un braccio di ferro tra "sistemi di potere", perché poi stiamo parlando di cose abbastanza semplici, ma comunque importanti in alcune realtà, e di come invece non venga assolutamente attuato un criterio di buon senso nel valutare situazione per situazione. Senza che questo significhi derogare da un impegno che noi riteniamo essere importante, cioè quello di portare in maniera graduale a compimento ciò che per dieci anni non è stato fatto, perché quello che non è stato e che rappresenta veramente la violazione della legge è il fatto che per dieci anni una politica di dimensionamento, che fosse anche graduale, che riuscisse a comprendere quello che andava fatto per risparmiare risorse, per reinvestirle in maniera più funzionale sul territorio, non è stato assolutamente applicato.

Oggi, in una logica che io ritengo essere quella che forse qualcuno vuole sbandierare come il 'tanto peggio - tanto meglio', perché dice: adesso c'è, abbiamo fatto casino sulla riforma Gelmini, abbiamo detto che tutto quello che riguarda il fatto che non va bene la scuola è da ascrivere al Governo nazionale, adesso sai che facciamo? Ci infiliamo anche questo, che non è previsto, che può essere derogato, che può essere rinviato, che può tranquillamente essere visto in un percorso di maggiore approfondimento, perché tanto a livello propagandistico possiamo dire che tutto ciò deriva da quello che invece sappiamo non c'entra nulla. La logica del 'tanto peggio - tanto meglio' ha portato alla stesura di questo pasticcio che non conserva e non innova, che mostra l'inadeguatezza di una proposta, che anche all'interno della stessa maggioranza non viene condivisa e che viene difesa neanche per spirito di coalizione all'interno di questo consesso, ma per spirito di coalizione che va anche al di fuori. Non bisogna scontentare l'assessore di quella Provincia, non bisogna pestare i piedi al presidente di quell'altra.

Allora da alcune parti di questo documento che ci viene presentato si impongono accelerazioni su linee di riforma, che lo stesso Centrosinistra ha dichiarato di non condividere, che oggi potrebbero essere derogate ma che, invece, vengono puntualmente applicate in maniera pedissequa con un'accelerazione che eviti la possibilità prevista dai

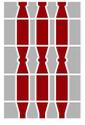


regolamenti che si possa rinviare ad approfondimenti successivi, l'eventualità di applicare o meno criteri di razionalizzazione che devono essere spiegati, non è che non devono essere fatti, devono essere spiegati nella loro razionalità. Tutto questo non viene fatto, non si capisce perché. Sono percorsi che possono essere tranquillamente applicati, un atteggiamento incomprensibile che penalizza nei fatti non solo la possibilità, ma il dovere di dare omogeneità all'offerta formativa in tutta la Regione dell'Umbria.

Qui nessuno vuole fare passi indietro, nessuno vuole evitare di fare uscire dalla finestra quella che noi crediamo sia una riforma che anche sotto il profilo del dimensionamento, della razionalità, di quello che riguarderà poi l'offerta formativa deve essere fatta e deve essere fatta anche con dei sacrifici, se necessario, ma deve essere fatta con la testa, non può essere fatta con i piedi o con le connivenze, le simpatie così come è stato fatto. Le modifiche bandierina, ad esempio, che sono state apportate alla proposta della Provincia di Terni sono l'esatta fotografia di una profonda diversità all'interno della maggioranza. Allora alcune cose vengono recepite sul dimensionamento, perché non bisogna scontentare qualche consigliere o qualche assessore, altre cose possono tranquillamente rimanere così come sono e quello che viene dato è in qualche modo il contentino affinché qualcuno non alzi troppo la voce.

Questa diversità all'interno della maggioranza e tra istituzioni ha impedito di procedere concordemente all'esame e all'elaborazione di una proposta coerente. Avendo ben preciso un quadro, cioè che tra fare le cose bene e fare le cose male la spesa è la stessa, non è che si spende di più e o si spende di meno, c'è un limite che in qualche modo deve essere rispettato e che è quello che per ora ci dice che mentre approfondite, mentre fate riflessioni, mentre vedete come rimodulare l'offerta scolastica sul territorio, non vanno aumentati i punti di erogazione rispetto all'anno passato, solo questo viene detto, non viene detto altro. Nello specifico viene detto questo, non viene detto altro, dopodiché si può tranquillamente essere d'accordo o in disaccordo, ma si devono prendere decisioni omogenee e coerenti in tutto il territorio regionale.

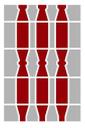
Meglio sarebbe stato rinviare tutto di un anno, certo, evitando di fare figuracce e disagi, certo, perché si può fare... (*Intervento fuori microfono del Presidente della Giunta*) laddove si può fare rispetto al pasticcio che avete creato è meglio rinviare, perché è meglio che state.... qualche volta stando fermi non si fanno neanche i danni, allora è meglio che state fermi. (*Presidente: "Per favore!"*) Questa ipotesi sarebbe stata tutt'altro che un modo per non decidere.



La Legge 189/2008 prevede che la Regione e gli Enti Locali in ordine alle proprie competenze assicurino il dimensionamento nel rispetto dei parametri fissati non oltre il 31 dicembre 2008. Procedura, questa, che non è stata adottata e che lascia perciò lo spazio all'applicazione di quanto la legge stessa prevede e che si concretizza nella disposizione che prevede l'obbligo di non superare per il 2009/2010 il numero dei punti di erogazione dell'anno precedente. Questo dice la legge. Non è vero che il regolamento varato dal Governo prevede la rigida applicazione dei criteri. I criteri che vale la pena ricordare sono quelli che derivano dal D.P.R. 233/98, che non è il nostro, e che sono stati disattesi comunque per oltre dieci anni. Noi crediamo che si debba arrivare rapidamente a una razionalizzazione e a una applicazione delle norme che riguardano la semplificazione dell'offerta didattica.

Tuttavia, a fronte di una strumentalizzazione politica alla quale abbiamo assistito nei mesi scorsi, sembra quasi che vi sia, come dicevo prima, una strategia di forzatura nell'applicazione di criteri che sono lontani dal buonsenso e dalla responsabilità secondo una logica del 'tanto peggio - tanto meglio'. Si tenta, in definitiva, di coprire dietro la foglia di fico della riforma decisioni che sono il frutto di visioni e volontà politiche locali e che attraverso le decisioni dell'Amministrazione provinciale si presentano per l'approvazione al Consiglio regionale.

L'atto uscito dalla Commissione, che si propone per l'approvazione, non è un atto su scala regionale, ma la somma di criteri diversi e opinabili, che nulla hanno a che fare né con il 233/98 né con le disposizioni della 189/2008, né con il dovere di fornire una risposta omogenea in tutta la regione, una sorta di accelerazione e freni che a seconda dei territori vengono applicati senza un disegno di insieme. Il Ministero ha specificato - perché poi alla fine al di là di quello che uno può dire valgono le parole scritte dal Ministero nelle leggi e regolamenti - nell'art. 3 del Decreto Legge 154/2008 che per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 l'attività e il dimensionamento della rete scolastica deve essere disciplinata dalla stipula di un'intesa in sede di conferenza unificata da tenersi entro il 15 giugno 2009. Per quanto riguarda, quindi, uno degli aspetti più controversi il 18 dicembre 2008 il Governo ha emanato il nuovo regolamento dell'istruzione tecnica. Non credo che sia il caso di approfondire i contenuti dell'offerta tecnica, del perché viene fatta e del tentativo di dare una risposta chiara in merito a un'offerta formativa che possa coniugare conoscenze di base utili al passaggio a livelli superiori di istruzione e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Non si tratta, proprio perché sono questi i criteri che dovranno orientare, di



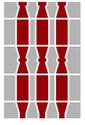
procedere solo a razionalizzazione ed è per questo che è stata rinviata perché vanno approfonditi tutti quelli che sono i lavori che le varie commissioni hanno fatto in questi ultimi dieci, quindici anni in materia di riforma dell'offerta dell'istruzione tecnica. Non solo razionalizzare, ma rivisitare i percorsi in termini di competenza, conoscenza e metodologia.

Il nuovo regolamento è perciò la sintesi di tutti questi approfondimenti e vi è la necessità di non procedere per strappi perché non è che tutto questo va fatto per il gusto di riformare. Ecco perché l'applicazione del provvedimento è stata procrastinata al 2010. Al fine di approfondire una discussione negli istituti, una piena consapevolezza di studenti e famiglie, e allora ci dovete spiegare perché si è agito a macchia di leopardo, non dico solo perché si è agito in qualche posto andando oltre le disposizioni del regolamento, spiegateci perché si è agito a macchia di leopardo sul territorio regionale applicando diversamente dalle realtà provinciali questa situazione degli istituti tecnici.

Si lasciano in autonomia senza numeri minimi scuole per poi lanciarsi in percorsi di ingegneria dimensionale quali quelli che abbiamo ascoltato anche prima per creare strutture dove i parametri massimi sono fuori norma e senza nessuna giustificazione. A Terni si è proceduto, ad esempio, all'accorpamento di tutte le scuole sottodimensionate a eccezione di quelle che usufruiscono della deroga, a Perugia ce ne sono a decine.

Io credo che in ordine agli istituti tecnici e professionali vada ricordato anche che il regolamento recita: il dimensionamento degli istituti tecnici e professionali si deve realizzare nell'ambito del medesimo ordine attraverso interventi graduali e programmati. La norma, tenendo conto di tutte queste cose, dà la possibilità di ponderare su come offrire una proposta omogenea. Credo che questa sia stata l'unica cosa che è stata subito espulsa dalla discussione preferendo, nella migliore delle ipotesi, affidarsi a un ruolo notarile, che credo non sia quello che compete al Consiglio regionale, un ruolo che è stato quello di recepire acriticamente la proposta delle due Province, una proposta molto spesso e in alcuni casi neanche concordata con gli organismi scolastici.

Ecco perché siamo contrari all'approvazione di questo atto così com'è, perché chiediamo, in un atto di sensatezza, con un senso di responsabilità, di riportare l'atto in commissione per cercare di recepire anche gli emendamenti che sono stati presentati da varie forze politiche, da vari soggetti di maggioranza e di minoranza per arrivare poi a una dimensione che sia rispondente della legge, ma che sia soprattutto capace di accogliere le correzioni delle storture immotivate che sono all'interno della proposta.



Quindi se questo non avverrà, naturalmente il nostro voto contrario come Alleanza Nazionale sarà un voto contrario.

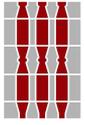
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Fronduti, ne ha facoltà, non lo vedo in aula, altrimenti Lignani. Posponiamo Fronduti, lo recupereremo. La parola al Consigliere Lignani, grazie.

LIGNANI MARCHESANI. Il mio non sarà un intervento tecnico e non sarà un intervento regionale. Mi dispiace dover dare ragione per una volta all'ex Assessore Monelli, che mi accusava sempre, nel corso dell'ultima approvazione dell'ormai lontano Piano dei rifiuti del 2002, di essere più un Consigliere comunale che un Consigliere regionale, ma questa volta gli voglio dare ragione e non mi allontanerò dai confini del mio territorio. Non mi allontanerò, ma sarò poco istituzionale, molto politico e meno legato alle diplomazie di maggioranza come il collega Dottorini, a cui però fa onore l'aver preso una posizione chiara, anche se leggermente contraddittoria, perché l'emendamento che ho il piacere di firmare con lui è quanto di più gelminiano ci sia, ma la contraddizione mi dispiace è la sua non è certo la mia.

Ripercorrendo brevemente tutte le storie e chiaramente mi dispiace dover ripetere le stesse contumelie che ho detto in faccia all'assessore in commissione, doverglielo ripetere anche in questa sede, ma ce ne sarà anche per il Presidente della Giunta regionale, ma è di tutta evidenza che non si può rimproverare a questa parte politica di aver tenuto un profilo istituzionale in tutta questa vicenda, perché anche in Consiglio Comunale abbiamo fatto un atto unitario, un atto unitario determinato da legittime richieste di un territorio che non vanno in direzione contraria di qualcun altro tanto meno della comunità di Umbertide - che qui è rappresentata da un assessore, oltre che da un dirigente scolastico, che sono la stessa persona, ma questo non è chiaramente materia del contendere - ma a parte questo, chiaramente, la vediamo e continuiamo a vederla come una logica non tanto geopolitica, ma di spartizione di potere all'interno del maggior partito della coalizione che, purtroppo, governa questa Regione.

Bene o male dal punto di vista istituzionale era uscito dalla Provincia, con i dovuti mal di pancia che pure ci sono, un'offerta che non ledeva nessuno e che sicuramente andava

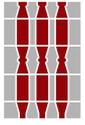


nella direzione della riforma perché accorpava, quindi veniva incontro a quelli che erano i dettati del Governo, che non costava ad alcun altro territorio, che non ledeva la comunità di Umbertide, caso mai avevano di che lagnarsi i cugini di San Sepolcro, ma è cosa esterna, ovviamente, alla comunità regionale e quindi quando si cerca di razionalizzare ognuno deve un po' badare a casa sua, oltre tutto è un esecrato comune di Centrodestra, quindi anche se lo penalizziamo un poco non vedevo che problemi ci potevano essere dal punto di vista politico. Invece, c'è stato un blitz, caro Assessore Prodi, all'interno della Giunta regionale, perché poi gli spifferi ci sono e quello che avviene anche in una stanza istituzionale viene riportata, ma glielo rimarco, assessore, lei è un assessore nominato che dipende in tutto e per tutto dal Presidente della Giunta regionale e da donna di scuola ha dovuto pure ubbidire a quella che lei sa bene essere una porcheria, una vera e propria porcheria, ...il vocabolario dice bene che non è una parolaccia, Presidente.

Da questo punto di vista è di tutta evidenza che noi rimarchiamo che aver cassato quella cosa, che aggiunge beffa a danno, perché chi era presente in audizione ha sentito bene che aver messo mano all'atto bis, che andava praticamente a una cassazione di quello che era un virtuoso accorpamento di riforma che andava incontro alla riforma e che preservava non l'indirizzo scientifico, e qui ci tengo a ribadire la mia posizione personale: io non mi sono mai appassionato negli anni scorsi alla questione liceo scientifico a Città di Castello proprio perché il modestissimo sottoscritto ha fatto il pendolare per anni per fare il liceo scientifico e quindi non è un problema di pendolarismo scolastico. Il problema è, invece, il mantenimento di un polo liceale nella quarta città dell'Umbria che così come è messa la riforma di fatto lo fa venir meno nel volgere di pochi anni e questo non è accettabile, non è accettabile che la quarta città dell'Umbria perda il polo liceale perché è un qualche cosa che non sta né in cielo né in terra e va contro anche a un Documento Annuale di Programmazione che fa della società del sapere e della conoscenza un elemento di competitività di questa Regione. Come si fa sapere e conoscenza se si elimina dalla quarta città dell'Umbria il polo liceale, che è il massimo elemento di conoscenza e di formazione per le nostre giovani generazioni? È assolutamente inaccettabile.

La verità è che è entrato un meccanismo, un meccanismo perverso per cui logiche, beghe interne ai partiti hanno interagito, anzi, a un partito, al Partito Democratico, hanno interagito all'interno di questo contesto.

Io ribadisco la mia sensibilità istituzionale e ringrazio, ringrazio in questa sede l'operato di

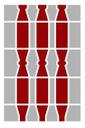


due Consiglieri provinciali che non fanno parte della mia sensibilità politica, ma che hanno fatto il possibile e fatto sì di portare alla Regione un'offerta formativa che aveva anche il conforto tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale, cosa che invece è stata disattesa dalla furtiva espropriazione del polo liceale e che ha creato un pateracchio enorme con una toppa che è un rimedio peggiore del male. Basti pensare che è stata così poco capita questa questione che addirittura in sede di audizione alcuni soggetti, legittimamente dal loro punto di vista, hanno evidenziato il privilegio di Città di Castello di non avere gli accorpamenti, cioè non hanno capito che in realtà Città di Castello aveva una fregatura da questa questione e hanno detto: perché a Città di Castello non ci sono gli accorpamenti mentre noi dobbiamo subirli? Avevano ragione, hanno ragione, ma in realtà gli accorpamenti c'erano, erano previsti, sono stati rimandati.

Noi sappiamo bene come andrà a finire la questione: una resa dei conti che tornerà in sede di candidature per quanto riguarda la Provincia e la Regione, ma che non può interessare le comunità interessate. Le logiche di partito non possono essere fatte pagare alle comunità perché questo è quello che sta accadendo, ed è totalmente inaccettabile. Parlo di quello che conosco, ma so bene che anche in altre parti della Regione questo è avvenuto, sta avvenendo e chi ha trovato in qualche modo un padrino ha cercato di limitare i danni, chi invece ha al suo vertice istituzionale qualcuno che deve pagare un conto per i suoi schieramenti interni al Partito Democratico chiaramente non ha avuto diritto di cittadinanza.

Chiudo perché ho detto abbastanza. E' chiaro che sosterrò l'emendamento, è chiaro che guarderemo in faccia chi lo voterà e chi non lo voterà ed è chiara anche un'altra cosa: il profilo istituzionale per quanto mi riguarda non esiste più. Oggi riporto che era stato detto in sede ufficiale che il Primo Cittadino di Città di Castello sarebbe stato qui, che avrebbe occupato la Regione, il Consigliere provinciale che ha bene agito aveva detto che addirittura avrebbe spaccato i vetri, qualcun altro, l'Assessore al ramo aveva detto che sarebbe stato qui presente. Non li vedo, dove sono? Dove sono? Sugli attenti di fronte al padrone.

Signora Presidente, concludo, ma ce l'ho con lei, e mi dispiace che parli al telefono, ma evidentemente è chiaro che ha qualcosa di più importante da fare e ha ragione. Le confesso ancora una volta di essere un suo profondo ammiratore perché lei avrà la faccia tosta di venire a Città di Castello l'11 febbraio, dove verrà osannata in tutto e per tutto da sindaco, assessori, categorie sociali, che l'applaudiranno, che si butteranno di fronte a lei



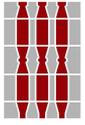
e le baceranno l'anello. Ovviamente io sarò da un'altra parte perché il mio profilo non sarà più istituzionale da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Recuperiamo l'intervento del Consigliere Fronduti, a lei la parola Consigliere.

FRONDUTI. Sarò breve, visto che è ora tarda, visto che dovevo intervenire precedentemente insieme all'amico collega Dottorini. Vorrei poter esprimere una condivisione e quindi una partecipazione alla proposta di Massimo Mantovani, quella di poter congelare tutto e di rinviare al Ministero la proposta. Ciò non è possibile, lo sappiamo bene, perché come ben sappiamo l'art. 4 – comma 2 – della 233 prevede esplicitamente in modo determinato che siano gli Enti Locali e la Regione a definire sotto la nostra responsabilità il dimensionamento. E io condivido il suo intervento perché indubbiamente noi siamo contro, non siamo contro, siamo contrarissimi a un modo di procedere e soprattutto sono rimasto meravigliato delle parole del Presidente della III Commissione, quando fa riferimento alla carenza della responsabilità del Ministro Gelmini e quindi del Governo Berlusconi.

Io vorrei solo ricordare quello che è successo ieri sera, quello che sta succedendo, c'è, ad esempio, come Errani stia portando avanti un discorso di chiusura di silenzio su istituti tecnici e professionali, mentre la Gelmini, checché voi diciate, ha sempre, anche se non esplicitamente, ma lo farà nei prossimi giorni, riferito la precisa distinzione tra gli istituti, perché istituti tecnici e professionali devono avere un'entità diversa, e che possono svolgere, soprattutto i tecnici, un ruolo importante proiettato nei prossimi anni nei confronti degli studenti. Ma io vorrei dire noi oggi ci lamentiamo di alcune cose, quando voi sapete bene come le Regioni, la Lombardia, il Veneto, ma la stessa Emilia Romagna, ogni anno presentano il piano di dimensionamento dal 2000 in poi.

Noi non l'abbiamo fatto, lo stiamo facendo oggi a alto rischio con gravissimi prezzi da pagare e applicando soprattutto la normativa dei quattro licei della 189 con criteri, come è stato riconosciuto nell'audizione, che tra l'altro io condivido, quello già precedentemente affermato dai Consiglieri Melasecche e Mantovani, quella di un'audizione partecipata con oltre 130 persone, i dirigenti scolastici, ma anche i sindacati. Non ho sentito da parte della C.G.I.L. un attacco al Ministro Gelmini che ha portato e che portò in piazza migliaia e milioni di persone, non l'ho sentito; ho sentito invece una critica dettagliata, seria,

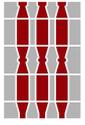


profonda, responsabile da parte di rappresentanti autorevoli della C.G.I.L. per quanto riguarda i criteri seguiti, i criteri particolaristici e non generali di tutta la Regione Umbria con cui sono state effettuate queste scelte, sembra quasi su proposta di qualche assessore, di qualche amico dell'assessore, fatto proprio dall'Assessore Buconi alla Provincia, e quello di Terni parallelamente, e portati in un quadro complessivo che non vede una strategia di fondo sugli accorpamenti, ma soprattutto anche sulle distinzioni.

Il mondo della scuola è un mondo che conosco bene, avendo insegnato per dieci anni prima, e lo conosco e lo amo ancora perché mia figlia frequenta la terza media, e quindi vorrei che in futuro ci fosse una scuola e soprattutto un'educazione scolastica impregnata alla civiltà, e l'Umbria è una regione importante, una regione sulla quale noi giochiamo molto in questo momento. E certamente, quando vengono fluttuati degli accorpamenti, io faccio riferimento, ad esempio, alla situazione di Terni, ma soprattutto anche di Perugia, quando si tende in qualche modo a creare le condizioni per far scomparire degli istituti importanti, quasi con una ricerca - non vedo più l'Assessore Prodi - con una ricerca minuziosa, centellinata, di sostituire questi insegnanti, questa scuola pubblica, la scuola vera, la scuola sulla quale noi abbiamo fondato la nostra istruzione, il nostro futuro, sulla quale formeremo i giovani, quasi sostituendo a questi insegnanti le agenzie formative provinciali.

Non sono più scuole, non dipendono più dalle scuole, ma diventano, invece, attivi promotori di un ente locale che nulla ha a che vedere con la scuola, se non perché è proprietario di strutture, come lo sono i Comuni per le scuole medie e le scuole materne. Questo pericolo, che mi sembra di adombrare, altrimenti non si vede il perché di queste scelte non previste né dalla legge Gelmini né dalla 189 né dalle altre, perché non dimentichiamo, come è stato detto, che noi oggi ci troviamo qui seguendo non la Gelmini, ma Bassanini, la 233 e tutto quello che era previsto in precedenza, quindi noi siamo carenti dal punto di vista dei ritardi sotto questo aspetto.

Poi l'accorpamento che è stato fatto, è stato già detto, io lo ripeto, sia a Perugia che Terni, di Città di Castello è stato detto ampiamente, condivido quanto hanno affermato tutti gli amici e colleghi Consiglieri regionali precedentemente, e la preoccupazione in fondo è che lasciando il discorso di Assisi, sul quale personalmente io avrei stralciato dal piano l'Istituto Serafico dei ciechi, perché sono talmente gravi le situazioni e soltanto chi è andato lì..., io sono andato, non di recente, ma per molti anni ho frequentato questa cosa, e io credo che debba essere meno discusso questo Istituto Serafico, debba essere stralciato dal piano e



proporre una qualche situazione diversa dall'ambito scolastico. Lo stesso discorso vale per Todi.

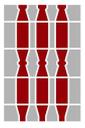
Ma io sono preoccupato per il modo con cui è stato recepito questo piano dal mondo scolastico, dai presidi, dai docenti e soprattutto per le famiglie, per gli studenti, che in modo democratico, corretto e sensibile hanno partecipato a un documento dal 4 dicembre fatto in poco più di dieci giorni, e a me risulta, almeno mi sembra di vedere, non molto partecipato dal mondo scolastico, perché qui chi ha deciso sono stati solo alcuni assessori, alcuni sindaci, ma nemmeno i sindaci, perché noi i sindaci a Perugia non li abbiamo visti, assessori e responsabili comunali o funzionari addirittura comunali per alcuni Comuni.

Io credo che questo sia un messaggio negativo della nostra collettività. Sarebbe stato auspicabile una concertazione maggiore, anzi, doverosa con gli istituti, con i professori, con gli insegnanti, con le famiglie, che da decenni, parliamo di Vittorio Emanuele, voi pensate Vittorio Emanuele a Perugia sono 150 anni, pensate agli altri istituti, come il liceo classico, che da anni hanno creato hanno formato giovani della nostra regione.

Io credo che questa mancanza porterà dei problemi seri. Io non dico quello che ha detto il professor Lorenzetti, che dopo l'approvazione di questo dimensionamento ci sarà l'inferno, non credo, però le premesse per quello che sarà il prossimo anno, che sarà ancora più delicata la cosa, ci sono e dobbiamo recuperare allora questa attenzione per quanto possibile con il mondo scolastico che è il vero mondo che con grandi sacrifici – e l'ha detto Mantovani stamattina – con gravi incertezze, con miglioramenti auspicati, ma mai concessi, con situazioni difficili, soprattutto io parlo per le 17 entità sotto i 300, perché quelle semmai dobbiamo vedere attentamente, sono quelle il punto in cui la Gelmini ha detto: pronunciatevi. Io sono preoccupato per questo futuro.

Auspico che la Regione, l'Assessore Prodi possa recuperare questi rapporti, se possibile, e comunque di investire nei prossimi mesi per il prossimo anno. L'attenzione prestata da tutti i soggetti attivi di questo mondo, per la prima volta così mobilitati, mobilitati in modo serio, di preoccupazione, abbiamo parlato con tanti presidi, anche con la preside del S. Paolo, dove va mia figlia, c'è molta attenzione e molta preoccupazione. Quindi queste amarezze, queste situazioni devono essere chiarite per il bene di tutta la nostra collettività regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Andiamo avanti con il dibattito. La parola al



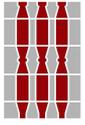
Consigliere Tracchegiani, ne ha facoltà.

TRACCHEGIANI. Presidente, colleghi, i tempi e le modalità con cui è stato realizzato il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche sono assolutamente inaccettabili. Mi chiedo se chi ci governa, sia a livello nazionale che locale, abbia la minima idea delle questioni che vanno a regolare, in particolare mi chiedo se questa Amministrazione abbia una minima conoscenza della realtà scolastica del territorio o, meglio, della realtà scolastica in generale, perché io ho soltanto sentito nell'audizione e in tutte le occasioni in cui ho avuto modo di parlare con gli insegnanti, che sono tutti quanti scontenti di questo piano e che vogliono rinviarlo all'anno successivo.

Prima di tutto, è impensabile concepire un'azione di dimensionamento scolastico nei tempi ristretti concessi dal Governo nazionale, sarebbe stata opportuna e saggia un'opposizione totale da parte della Regione e delle Province e il rinvio immediato al prossimo anno, quando ci sarà anche la riorganizzazione degli indirizzi di studio. Anche perché ci troveremo nelle condizioni l'anno prossimo poi di dover ritornare sugli argomenti e magari vedere che non c'è una certa compatibilità, invece si è proceduto lo stesso, quasi che la materia fosse di poco conto, come se si stesse decidendo sul colore della tappezzeria della Regione.

La materia, invece, è tra le più delicate da affrontare: c'è da stabilire il destino di molti istituti scolastici, della loro sopravvivenza o meno, sono scelte che colpiscono non solo gli insegnanti e i gli operatori scolastici, ma soprattutto gli studenti e le loro famiglie e intere amministrazioni comunali che devono poter contare su alcuni servizi. Le modalità eseguite poi sono da considerarsi rozze e prive di logica. Già nel documento istruttorio dell'atto si dice che lo stesso è stato predisposto in assenza di un contesto normativo definito e condiviso, praticamente un'ammissione di colpa in piena regola.

L'atto si basa sulle disposizioni dettate dalla Legge 189/2008, che all'art. 3 prevede che le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010 assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome nel rispetto dei parametri fissati all'art. 2 del regolamento, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno '98, 233, da realizzarsi comunque e non oltre il 31 dicembre 2008. Quindi siamo già fuori tempo massimo, oltre il fatto che i tempi concessi erano stretti oggi siamo ben oltre il 31 dicembre, ragione ulteriore per rinviare il dimensionamento al prossimo anno, andava fatto entro la fine di dicembre e non è stato possibile, allora



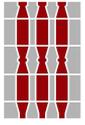
rinviamo, come è stato unanimemente richiesto, invece no, siamo qui a votare un atto su cui in realtà nessuno concorda, vorrei che qualcuno me ne spiegasse le ragioni.

Nell'atto istruttorio è la stessa Giunta a sottolineare di aver agito nella ristrettezza dei tempi imposti dalla legge nazionale, ma poi dice di aver predisposto la proposta di piano di dimensionamento secondo la massima concertazione. Veri i tempi ristretti ma assolutamente falsa la concertazione, visto che tutti gli interventi venuti all'audizione pubblica hanno lamentato l'assoluta mancanza di partecipazione degli operatori, che sono poi coloro che conoscono meglio la situazione oltre a essere i più colpiti insieme agli studenti e alle loro famiglie. Questi ritengono che il piano così come è stato fatto sia un atto calato dall'alto, assolutamente lontano dalla realtà del sistema scolastico umbro. Essi comprendono la necessità di fare una razionalizzazione, ma il sistema adottato non è stato assolutamente condiviso e, al contrario, viene considerato sbagliato, in quanto assolutamente scollato dalla realtà.

Di fatto sono stati accorpati istituti con finalità educative totalmente diverse (istituti tecnici con classici, ad esempio), inoltre i criteri di dimensionamento non sono stati seguiti democraticamente. Alcuni istituti sono stati premiati e non si sa per quale motivo con delle deroghe all'autonomia scolastica, pur non raggiungendo il numero minimo di studenti previsti dalla legge, o pur non essendo collocati in comuni montani e senza gli altri requisiti previsti dalla legge. Altri magari fallendo l'obiettivo per pochi studenti non si sono visti riconosciuta l'autonomia. Si è fatto l'esempio di Foligno dove regge l'autonomia di tanti istituti sottodimensionati quando in altri comuni con gli stessi numeri tale autonomia non si è ottenuta o si è persa.

In sostanza, gli operatori hanno anche accusato la Giunta di aver predisposto un piano inaccettabile perché realizzato in assenza di trasparenza riguardo alla valutazione dei requisiti, non sono stati adottati gli stessi criteri e alla concessione di deroga all'autonomia di certi istituti e non di altri, chi gode di buoni rapporti politici sì, tutti gli altri no.

Per tutte queste ragioni gli interessati hanno chiesto unanimemente di rinviare il dimensionamento al prossimo anno, quando saranno determinati requisiti e contando sul maggiore tempo a disposizione per affrontare in maniera più analitica e organica la questione. Gli addetti, inoltre, sottolineano anche l'opportunità dell'intervento della scelta dei tempi, anche dal momento che in campo nazionale è stato deciso di rinviare al 2010 e 2011 l'attuazione della riforma, che prevede un radicale cambiamento degli indirizzi sia nei licei che negli istituti tecnici e professionali.

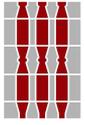


Non si vede, quindi, il motivo di provvedere oggi all'accorpamento di alcune scuole che domani potrebbero vedere di nuovo cambiare i propri indirizzi. Sembra la commedia dell'assurdo. La scuola per ciechi è un esempio proprio di questo fatto. Noi abbiamo sentito i rappresentanti di questa scuola, il preside e alcuni rappresentanti sindacali giustificare il fatto di mantenere l'autonomia con il dramma che si creerebbe in questa per tante famiglie, con il dramma che si creerebbe in tante scuole che andrebbero ad accettare questi ragazzi che, purtroppo, hanno bisogno di cure speciali, e quindi siccome le leggi dello Stato dicono che devono esserci delle deroghe per situazioni speciali, noi chiediamo a questo Consiglio di fare un'eccezione particolare proprio per questa scuola.

Voglio poi ricordare che ci sono alcuni casi su cui non si può restare in silenzio, prima di tutto l'Itas di Todi: l'accorpamento dell'Itas e del commerciale rappresenta una beffa a danno dell'intera città.

La decisione del Consiglio provinciale di accorpare i due istituti, dopo aver concesso deroghe a realtà di ben altra natura, penalizza due scuole che con oltre 400 iscritti ciascuna e con lunga storia alle spalle non hanno veramente la necessità di questo accorpamento. L'Itas è presente a Todi dal 1864, è il più antico istituto agrario presente in Italia, con delle caratteristiche e delle peculiarità che ne impediscono l'accorpamento con qualsiasi altro istituto. La previsione legislativa di riferimento, combinata con le specifiche peculiarità e caratteristiche dell'Istituto tecnico agrario di Todi, possono consentire allo stesso di mantenere la propria autonomia; infatti è di tutta evidenza la deroga fattuale di questo caso perché possa essere ottenuta dal combinato disposto degli elementi giuridici che regola la materia, oltre tutto la possibilità reale della deroga fattuale, cioè pertinente a una determinata realtà di fatto, appare concreta e ottenibile per l'Istituto agrario di Todi sulla base delle condizioni ottimali richieste dalla legge, tutte riscontrabili nella fattispecie di questa scuola, laddove nella norma si fa riferimento alla complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, alla conduzione di aziende agrarie con vitti annessi, officine e laboratori ad altra specializzazione; tutte cose che noi ritroviamo con rilevante specificità.

Non va dimenticata poi l'opportunità di legare qualsiasi decisione nel merito all'effettiva riforma della scuola tecnica superiore, che il Governo con il provvedimento del Consiglio dei Ministri del 18 dicembre 2008 ha rinviato a settembre 2010. Le specifiche competenze e le attività complementari dell'Istituto tecnico agrario di Todi bene si congiungono ad alcune altre previsioni del regolamento, dove, ad esempio si auspica l'esigenza di un più

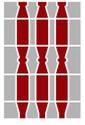


forte raccordo funzionale tra istituti e aziende locali. Nel regolamento, infatti, è prevista a questo fine l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico aperto alle forze economiche del territorio e di un ufficio tecnico per i laboratori, nei quali dovrà svolgersi una parte molto consistente dell'attività didattica, almeno 300 ore sulle 1000 o poco più che costituiscono il monte ore.

Quindi capite la potenzialità che può avere questo istituto per il futuro di questa città, una città come sono tutte le piccole città dell'Umbria che stanno impoverendosi, alle quali si sta togliendo l'ossigeno per respirare e in un momento particolare che andremo ad affrontare il discorso del federalismo fiscale voglio capire da voi quali saranno le risposte. A fronte di questo bisogna essere sordi e ciechi per non riuscire a intravedere la straordinaria opportunità, quindi, di questa scuola, a questo punto va sottolineato che il presupposto affinché ciò si realizzi è costituito nel mantenimento della sua autonomia, vista sotto l'ottica della dinamicità delle scelte didattiche, delle altre attività complementari di carattere esterno, che oggi si sviluppano all'interno della scuola; esse necessitano, per l'attuazione e l'esecuzione, di una direzione univoca: non possiamo avere un preside che si occupa di questa scuola e si occupa del commerciale contemporaneamente, si occupa dell'azienda agraria, e si occupa del convitto.

Noi abbiamo bisogno di un dirigente che possa sviluppare ulteriormente questa scuola, perché ricordo è inconcepibile che se, da un lato, con l'art. 64 della Legge 6 agosto 2008, n. 133, si assegna un tempo di dodici mesi per l'attuazione di un piano di riordino dell'organizzazione scolastica sulla base della definizione di criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica, prevedendo nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente l'attivazione di servizi qualificati per la migliore fruizione dell'offerta formativa; dall'altro, si salta a piè pari per l'anno scolastico 2009/2010 le previsioni di cui sopra, stabilendo per le Regioni e gli Enti Locali di approntare un piano di ridimensionamento entro il 31 dicembre, secondo quanto disposto dall'art. 3 del Decreto Legge n. 154.

In particolare, quando si va a ledere un istituto storico e importante come l'Itas di Todi, che può vedere definitivamente compromessa la sua autonomia e la possibilità di nuovi sviluppi proprio grazie alla riforma che si andrà a breve ad attuare. Io trovo questo accorpamento insensato e distruttivo, per questo ho presentato l'emendamento che elimina dal piano di dimensionamento l'Itas di Todi, questo comporterebbe di fatto la sua soppressione, con conseguente danno all'immagine e di patrimonio culturale non solo



della città di Todi ma dell'intera regione, visto che è l'unico istituto in Italia di questo genere.

Il caso di Todi è emblematico, ma è soltanto uno dei tanti accorpamenti, che sembrano rientrare nella mera logica del contenimento della spesa del risparmio a ogni costo, che senza tener conto delle indennità specifiche della storia, delle differenti missioni delle scuole, creando frammentazione, confusione e disagio negli studenti, nelle famiglie e nel personale. Per tutte queste ragioni ritengo che il piano così com'è non sia sostenibile ed esprimo il mio voto contrario. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

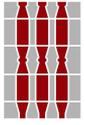
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Carpinelli, prego.

CARPINELLI. Poche cose perché la relazione del Presidente Ronca è stata dettagliata nel merito, anche se qualcuno, qualche collega del Centrodestra l'ha definito un comizio forse perché fa male, perché ha affrontato anche nel merito le questioni politiche, quindi una relazione che io condivido e quindi poche cose ma ci tengo a dirle.

Io penso che oggi noi siamo di nuovo di fronte a una sorta di sindrome da smarrimento. Parlo di "sindrome" perché quando una cosa accade più volte non è più un caso sporadico, diventa una sindrome, una malattia congenita. Non è la prima volta che accade agli amici e colleghi del Polo: vedete, tempo fa, non tantissimo, ricordo che i colleghi del Centrodestra ebbero a dire sull'assoluta insufficienza e carenza dei progetti infrastrutturali per l'Umbria; qualche giorno dopo arrivò in Umbria l'allora Ministro delle Infrastrutture Lunardi per dire, invece, che l'Umbria era all'avanguardia rispetto a questa progettazione. Arrivando a tempi molto più recenti, si arriva a dire che il Polo perde le staffe quando si va da Palazzo Cesaroni a Palazzo dei Priori.

Lanciarono i colleghi del Polo un enorme allarme sociale riguardo alla sicurezza, sembrava che Perugia dovesse essere la città meno sicura del mondo, poi arriva il Sottosegretario al Ministero degli Interni di Centrodestra a dire che Perugia ha certamente problemi di sicurezza, come ce l'hanno tutte le altre città d'Italia, anzi, forse di meno.

Oggi siamo di nuovo di fronte a un'altra sindrome da smarrimento, perché noi siamo qui oggi a discutere di questo dimensionamento scolastico perché c'è un decreto che impone i



vincoli di un dimensionamento scolastico, e si chiama “decreto Gelmini”. L’avete fatto voi... Zaffini, io ti ho lasciato parlare... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)
(*Voci fuori microfono*) Presidente, io reclamo il mio diritto di parlare.

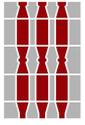
PRESIDENTE. Scusate! Zaffini, basta!

CARPINELLI. Reclamo il mio diritto di parlare e penso che i miei spostamenti non li debba giustificare a Zaffini. Capisco che Zaffini appartenga alla classe padronale, ma ricordo a Zaffini che io non sono un suo dipendente, quindi i miei spostamenti non li devo giustificare a te. Detto questo, voi avete difeso il Decreto Gelmini, avete esibito sondaggi che è gradito all’80% della popolazione di questo paese, e avete detto che chi protestava, alle centinaia di migliaia di giovani che hanno protestato nei mesi scorsi, contro l’applicazione di questo decreto avete detto che erano quattro comunisti sobillati dalle segreterie dei partiti. Mettetevi d’accordo perché non si può continuare a fare figli restando vergini, è un esercizio difficile, sono eventi rarissimi, c’è chi sostiene che negli ultimi duemila anni è successo una sola volta, e credo che non sia appannaggio di voi Consiglieri di Centrodestra.

Voi dovete avere il coraggio, di fronte all’opinione pubblica intera, di assumervi per intero la paternità e la maternità di un decreto che oggi qui si applica ed è un paradosso, colleghi del Centrodestra, è un paradosso pensare che avete difeso questo decreto, oggi che la maggioranza di questa Regione lo applica siete contrari. È un paradosso, che dovrete spiegare ai cittadini.

Entrando nel merito: io ho sentito in quest’aula degli interventi che mi hanno fatto pensare molto al ruolo dei Consiglieri regionali, e d’altra parte lo dimostrano, lo dimostrano i tanti emendamenti che ho qui. Io mi aspettavo che in tutti questi emendamenti, proposte di modifica di questo dimensionamento scolastico vi fosse un disegno strategico regionale, e cioè si dicesse: questo dimensionamento non va bene, perché io ne propongo un altro. Invece no, si propongono emendamenti per dire: quando io ho risolto il problema di Città di Castello poi chi se ne frega di Terni! Oppure: quando io ho risolto il problema del Comune ics, io me ne frego del resto!

D’altra parte, gettate la maschera, colleghi. In commissione, io non faccio parte della commissione redigente, ma ho ascoltato la relazione del collega Ronca, non c’è una relazione di minoranza che disegna un altro dimensionamento scolastico per questa

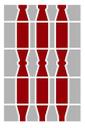


Regione. E' del tutto evidente che voi vi rendete conto che quando si usa fare quello che è stato fatto con i limiti e i paletti imposti da questo decreto, si va inevitabilmente a scontentare qualche parte dell'Umbria, ma voi lo sapete benissimo questo e sapete bene che mettendo una toppa da una parte si apre un buco dall'altra, e vi siete guardati bene da proporvi come forza che si candida a governare questa Regione e quindi a proporre una soluzione diversa, è più facile criticare chi opera, anche se in modo contraddittorio.

Io ho una visione diversa dell'essere Consigliere regionale: penso che un Consigliere regionale abbia il dovere di avere un quadro strategico di tutti i cittadini della Regione. E questo la dice lunga anche circa - mi si consentirà una parentesi - una proposta di legge elettorale per le regionali, che ho visto presentare dai compagni e colleghi del Partito Democratico, che addirittura vorrebbero togliere i 2 collegi provinciali per trasformarli in 5 collegi, addirittura in 7, quelli della Camera, andando a disegnare un Consiglio regionale che non è più il Consiglio regionale ma esclusivamente rappresentanza dei vari comuni o pezzi di comuni, addirittura, quelli più grandi, magari, diviso in due o in tre. Non si rende un buon servizio alla comunità regionale, io penso che chi sta qui in quest'aula abbia il dovere di avere una visione strategica dell'impianto regionale per intero e salvaguardare e difendere i diritti di tutti i cittadini, sapendo che chi amministra e quando ci sono i paletti che ci sono inevitabilmente può andare a fare cose che possono scontentare qualcuno, inevitabilmente, ma che si è cercato di fare del tutto con la partecipazione ampia, mi risulta essere stata fatta dalla Provincia, con una partecipazione che ha coinvolto tutti, poi non tutti sono d'accordo.

Ma se il mio plauso va agli studenti che nei mesi scorsi sono scesi in piazza per difendere il diritto a non avere una controriforma come quella della Gelmini, io non ricordo di avere visto tanti presidi in piazza per protestare contro quella riforma, quegli stessi presidi che oggi vengono qui e sono preoccupati per l'accorpamento di alcuni plessi. La preoccupazione per me è stata a monte all'epoca. Io ricordo con l'Assessore Prodi quando diceva: bisogna assolutamente intervenire presentando un ordine del giorno che impegnava la Giunta a fare di tutto per scongiurare quell'applicazione, perché ci rendevamo conto che avremmo dovuto operare scelte anche in controtendenza, oggi ci troviamo in questa situazione.

Se con il mio voto contrario all'atto potessi impedire l'applicazione del Decreto Gelmini e potessi fare carta straccia di quel decreto, io voterei contro non una, dieci, cento volte, ma se io voto contro questo atto e questo atto non passasse, voi sapete benissimo, colleghi



del Centrodestra e anche qualche collega del Centrosinistra, che fra venti giorni arriverebbe un commissario che farebbe la stessa cosa e forse la farebbe peggio. Per questo motivo io ritengo di dover dare un voto a favore a quello che è stato prodotto in questi mesi, da una partecipazione ampia e che ha visto coinvolti tutti i soggetti interessati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carpinelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti. Chiedo a tutti di stare in silenzio, compresi i Consiglieri, perché veramente è impossibile ascoltare.

VINTI. Che l'atto fosse travagliato ce lo dicevano le mobilitazioni, le richieste di intervento, il dibattito sulla stampa, le telefonate, le lettere e che questo atto cadesse dentro un periodo particolare della scuola è altrettanto chiaro. Vorrei parlare con il collega Mantovani, interloquire perché, come lui ben sa, quando si parla di maggioranza, bisogna sempre distinguere, perché la maggioranza è fatta di molte anime, di molte storie, e la filiera Bassanini-Luigi Berlinguer-Gelmini può vantare un oppositore coerente negli anni, e quell'oppositore è stato ed è Rifondazione Comunista.

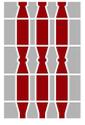
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Quale?")

Quella di Ferrero, quella che conta. Grazie, Zaffini.

Ed eravamo contro la demenziale riforma di Bassanini che non c'è Amministrazione che non maledica quella politica; eravamo contro la riforma Luigi Berlinguer, che invece che potenziare la scuola pubblica l'ha depotenziata e incasinata; non c'è nessuna riforma Gelmini perché non è in grado di fare una riforma la Gelmini, se non provvedere a fare dei tagli e degli ulteriori guasti.

Il problema, Mantovani, non è il fatto che tu sei in competizione con l'Assessore Prodi a chi taglia di più, questo è il punto, e il tuo ragionamento dice: quanti miliardi, decine di milioni abbiamo sperperato perché non abbiamo tagliato? Come tutti i genitori come me sanno che bisogna portare le quote per comprare il libretto di giustificazioni a scuola, le quote per fare le fotocopie, le quote per far giocare a pallavolo, le quote per il grembiule, cioè tutto; la scuola pubblica è una semicopartecipazione delle famiglie..., trasporti scolastici.

Ovviamente bisognerà dire che questo Paese è il paese che tra i grandi paesi europei è quello che impiega meno risorse pubbliche per l'istruzione pubblica, o no? Bisognerà dire che questo Paese è sotto la media dei paesi OCSE per gli investimenti per la scuola



pubblica, o no? Bisognerà dire che questo Paese è in media nella spesa pubblica per il finanziamento all'istruzione privata, o no? Perché qui delle due l'una, bisogna decidersi: se qui facciamo i razionalizzatori e i moralizzatori sulla scuola pubblica, qualcuno mi deve spiegare perché in mezz'ora il Governo Berlusconi si riunisce e su un balbettio di monsignor Bagnasco immediatamente sono stati ripristinati decine di milioni per un'istruzione privata e clericale. Qui c'è un po' di incoerenza, ragazzi. Dico bene, Sebastiani? Lo so che tu stai a fare le tessere del sindacato, ma non funziona così e non funziona che mentre la Gelmini taglia 8 milioni per la scuola pubblica 90 mila posti di lavoro, nessuno ha battuto ciglio, quando..., 8 miliardi, questa Prodi l'ha azzeccata, brava, quando, invece, sono infornati senza concorso decine di migliaia di insegnanti per la materia di religione, storia della religione.

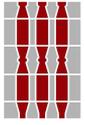
Qui qualcosa che non funziona c'è, hai voglia se c'è nella scuola! Nella scuola che ha visto, da 25 anni a questa parte, una riduzione costante delle risorse della scuola pubblica. Noi siamo stati sempre da una parte della barricata, sempre! E la fine di questa scuola è il frutto di un'idea che sempre di più la scuola deve essere asservita al mercato, e che la scuola è un costo, non un investimento. Contrariamente a tutte le grandi potenze economiche che sulla scuola ci investono e non tagliano, ci investono!

Allora quando ragioniamo su queste cose, uno pensa sempre: ma questo che è? Il teatrino? Bisogna fare lo show per quelli che sono qui di fronte che cerchiamo l'applauso? Invece dobbiamo fare un ragionamento: che la scuola pubblica è massacrata da 25 anni a questa parte, e questo non è che un ulteriore atto del massacro della scuola pubblica, questo è il punto. Allora noi siamo qui anche per rivendicare la nostra coerenza, sì, esattamente.

Se gli insegnanti italiani sono i meno pagati d'Europa è per il fatto che le risorse..., non so, adesso la Prodi mi correggerà anche adesso, qualche migliaio di euro va alla scuola privata. (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Prodi: "No".*) Qualche milione? Studia e poi me lo dici. È questo il punto vero, è questo il punto vero..., ho sbagliato interlocutore sulla scuola privata, questo lo riconosco.

Adesso vi leggo un comunicato che non ha avuto l'onore della cronaca sui giornali locali, neppure sul glorioso TG3 dell'Umbria e su altre televisioni, e poi vi dico chi l'ha scritto, perché non pensiate che sono i soliti estremisti di Rifondazione, quelli di Ferrero:

“Varato dalla III Commissione consiliare un piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche dell'Umbria confuso, privo di un criterio leggibile, che porta molti problemi alle



scuole della nostra Regione. Infatti, non seguendo una logica coerente, si è prodotto un risultato che abbraccia un criterio per un territorio e lo sconfessa in quello accanto. Sarebbe stato opportuno intervenire limitatamente solo su quelle situazioni che non impattassero con i provvedimenti governativi ancora in itinere (vedi scuole superiori), sull'istituzione di istituti comprensivi per le primarie senza inventarsi megaistituzioni in palese violazione delle norme in vigore, che oltre a fissare un minimo provvedono anche a un numero massimo di alunni. Così non è stato.

Si procede, invece, lasciando in autonomia scuole palesemente sottodimensionate, e si interviene su altre che sono attualmente pienamente in regola con la normativa, producendo di fatto un notevole danno occupazionale per il personale coinvolto. Si va verso l'istituzione di scuole che nascono già con 1.400 alunni, quando nel rispetto della normativa le stesse si dovrebbero sdoppiare, si accorpano indirizzi non omogenei tra di loro, creando già la necessità di nuovi interventi tra pochi mesi”.

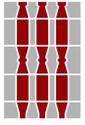
Chi l'ha scritto? Paolo Ferrero? Stefano Vinti? Luigino Ciotti? Qualche scalmanato che gira per la Regione dell'Umbria? No, niente popò di meno che il sindacato lavoratori della conoscenza: la C.G.I.L. dell'Umbria.

Allora io penso che per quanto ci riguarda partiamo da quello che dice la C.G.I.L., noi siamo sempre d'accordo con la C.G.I.L., di questi tempi molto più d'accordo che in altri tempi, ma questo è quello che dice la C.G.I.L., che non è una cosa en passant, non è un qualche assessore, non è un qualche preside che ha il timore di perdere il posto, è una cosa di qualche migliaio di iscritti che ha un peso, una situazione complessiva dello stato della scuola della nostra Regione e che esprime su questo il suo punto di vista.

Perciò, come lo abbiamo espresso in commissione, anche oggi, se non ci sarà una modifica del piano, Rifondazione Comunista non può che dare un giudizio negativo sul piano stesso, perché tale piano provoca danni in un settore strategico anche per il tessuto economico del nostro territorio.

La proposta ha trovato il dissenso in parti di tutto il mondo della scuola: dirigenti, docenti, personale ATA, genitori, studenti, sindacati, che hanno espresso il loro parere negativo in più occasioni, chiedendo di poter partecipare alla costruzione di una proposta realmente condivisa e rispondente anche alle esigenze didattiche. Nonostante ciò, le istituzioni sono andate avanti, ignorando il parere di tutti, costruendo nei fatti una proposta non per la scuola, ma di fatto se non contro la scuola poco ci manca.

La Provincia di Terni, addirittura, ha una situazione paradossale in quanto il piano non



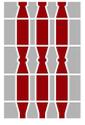
segue nemmeno i criteri indicati dalla Regione per il dimensionamento ed è in totale contraddizione con le più recenti indicazioni ministeriali, che invitano a non accorpare istituti tecnici e professionali, anzi, a procedere a scorporamenti dove ciò sia avvenuto, mentre la Provincia di Perugia non ha accorpato gli istituti tecnici e professionali e ha rimandato l'intervento per le 18 scuole sottodimensionate.

Risulta, inoltre, incomprensibile l'atteggiamento assunto dalla Regione nell'ottobre del 2008, che manifestava la volontà di ricorrere alla Corte Costituzionale, contro l'art. 3 del Decreto Legge 154/2008, che imponeva tempi strettissimi per il dimensionamento scolastico e che ora è sul punto di adottare un provvedimento che va in direzione opposta, facendo cadere oltre tutto in prossimità della scadenza delle iscrizioni, creando inevitabilmente confusione nelle famiglie e nel personale della scuola.

Perciò, noi abbiamo le polemiche, che nelle settimane hanno accompagnato il dimensionamento, che testimoniano la mancanza di partecipazione reale dei territori, delle istituzioni scolastiche direttamente interessate, e voglio citare solo due esempi che sono chiamati oggi alla discussione, perché sono stati estromessi dalla discussione sia il Consiglio Comunale di Todi, e non si capisce bene perché Consiglieri provinciali di Todi fanno certe battaglie in Consiglio provinciale e il Consiglio Comunale di Todi non è chiamato a discutere certi provvedimenti, caro Tracchegiani. E la stessa cosa... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Tracchegiani: "L'avete fatta in seconda battuta la battaglia")* Non hai capito, te lo spiego bene, ...allora sta' in campana! E la stessa cosa è successa per il Comune di Terni dove c'è il vero terremoto che è in corso.

Noi esprimiamo questo giudizio: siamo rammaricati perché già durante la prima presentazione del piano in commissione sostenemmo la necessità di un rinvio per migliorarlo e per correggere quel piano. Una settimana dopo è arrivato il piano solo parzialmente corretto, ma in maniera totalmente insufficiente, e per questo abbiamo espresso un giudizio negativo e non abbiamo votato.

Oggi siamo qui a richiedere almeno: Perugia - istituto comprensivo di Ponte San Giovanni, la situazione è semplicemente insostenibile, ce l'ha spiegato prima il preside, se va bene arriviamo all'istituto di 2.500 allievi. L'ho detto in commissione, a Perugia, che è ovviamente la città che conosco meglio, siamo di fronte ormai da anni e sistematicamente alla costruzione di una "scuola di classe", dove nella cintura suburbana ci sono i figli degli operai in condizioni sempre più disagiate, dove a ridosso del centro vengono creati dei ghetti con delle scuole per i figli degli immigrati, dove le scuole del centro sono e restano



per sempre le scuole dei figli della classe dirigente.

Io credo che una programmazione che perdura in questi termini sia degna della Gelmini, e che la politica debba intervenire sia del Consiglio Comunale di Perugia sia di questa Giunta regionale, che è intollerabile che nella mia città ancora una volta ci sono le scuole per gli operai e le scuole per i figli dei professionisti. E con questa scelta su Ponte San Giovanni si va a perpetrare ancora una volta una scelta di questo tipo, una scuola di classe, cari signori!

L'Itas di Todi. Veramente noi pensiamo che vada corretta la vicenda dell'Itas di Todi, perché l'istituto agrario è un'istituzione in piedi da 150 anni e ha sfornato 2.000 diplomati e credo abbia svolto un ruolo, per la sua complessità, per la funzione sociale che svolge anche l'associazione degli ex allievi dell'istituto di Todi, che è benemerita nel complesso dell'offerta formativa di questa Regione.

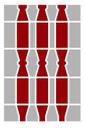
E voglio dire non perché si chiama "Sandro Pertini", ma la vicenda Ipsia "Sandro Pertini" e Itas allievi, ovviamente, va radicalmente modificata e ripristinata nel momento in cui ne discuteremo. Ho presentato un emendamento, su questo saremo in grado di intervenire durante la discussione in maniera più puntuale, ma mi sembra che ormai sia generalizzata la richiesta di un ripensamento su questo accorpamento.

La quarta questione che poniamo è l'Istituto per ciechi di Assisi. Con 6 euro ad allievo non si potrà svolgere nessuna funzione educativa per gli utenti di quell'istituto, punto. Non c'è nient'altro da aggiungere. Siccome è l'unico istituto in Italia penso che occorra uno sforzo di tutta la collettività per considerarlo speciale, perché non può essere speciale per la sua storia e per la funzione che svolge, e anche su questo abbiamo presentato un emendamento, ma credo che anche la discussione che è in corso ormai non possa che aver chiarito grandissima parte di una questione fondamentale. Quell'istituto deve continuare a vivere nella sua autonomia. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Continuiamo il dibattito. La parola al Consigliere Masci, prego.

MASCI. Presidente, cercherò anch'io di essere bravo nel contenere i tempi, però alcune precisazioni le debbo naturalmente fare, vado per schemi così è più rapida.



La prima: la Regione ha statuito dei criteri per la definizione del piano, questo lo voglio ribadire perché sembra che l'esercizio della funzione di coordinamento e di programmazione della Regione l'abbia dimenticata.

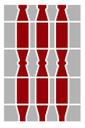
Questi criteri, che sono stati approvati dal Consiglio regionale, che sono anche datati, sono stati peraltro sostenuti e condivisi dalla Conferenza di Servizio permanente, nella quale conferenza, come ben sapete, ci sono altri soggetti, come gli Enti territoriali, l'Ufficio Scolastico Regionale, e quindi non sono criteri che non hanno una legittimazione.

Tra questi criteri, li voglio ripetere perché così ci chiariamo, ne cito qualcuno: seguire un criterio di gradualità per quanto riguarda l'incremento dell'oggetto temporale degli interventi di dimensionamento nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 133/2008, viene recepito questo criterio della legge cosiddetta "Gelmini"; non stravolgere, per quanto possibile, i risultati di dimensionamento già effettuati precedentemente; mantenere quanto più possibile le deroghe previste dalla normativa D.P.R., quella preistorica, come dice Vinti, la Bassanini, la 233/98, che riguarda i comuni montani dove gli indici si abbattano e possono essere ridotti a 300 alunni, e questo vale per gli istituti comprensivi e così via.

Poi aggiunge che per garantire la permanenza negli ambiti territoriali di scuole che non raggiungono da sole o unificate con scuole dello stesso grado dimensioni ottimali si procede alla unificazione di istituti di diverso ordine e tipo che insistono sullo stesso bacino di utenza.

Ancora - non li cito tutti ma questi sono secondo me, i baluardi, i punti cardine che hanno poi determinato la definizione del piano -: evitare soluzioni di pura tecnica amministrativa per il rispetto dei parametri considerando, bensì, anche le opportunità formative più idonee.

Sulla base di questi criteri è stato costruito il piano, non ci sono state invenzioni, o lottizzazioni o spartizioni. Non solo, ma si è tenuto conto di un fatto importante: del legame che deve esserci tra scuola e territorio, e gli interlocutori privilegiati, proprio per questa ragione, sono stati gli Enti Locali, sono stati i Comuni, e sono state le Province, per ovvie ragioni, per le competenze che hanno in materia, ma non solo, anche per le competenze complementari (trasporti, edilizia scolastica, tutto quello che si vuole, il Piano Regolatore, le proiezioni anche future degli spostamenti delle popolazioni residenti, le aspettative formative e così via). Poi hanno esercitato questa delega, questa competenza nel bene o nel male, questo non è dal mio punto di vista un fatto che va censurato nel senso che ognuno ha svolto le proprie funzioni esercitando questa discrezionalità, che sono date



dalla legge e anche dall'autorevolezza e dal rapporto stretto con il territorio nel modo in cui ha voluto.

Io non posso immaginare e coartare queste autonomie degli Enti Locali, fatto sta che poi la proposta non è, quindi, venuta fuori dalla sommatoria algebrica e fissa delle due proposte delle Province di Terni e di Perugia, delle due conferenze provinciali; io immagino che non sia così, non posso immaginare che sia un fatto diverso, che gli Enti Locali non abbiano messo di loro tutte le competenze e il buonsenso su questa definizione.

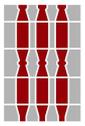
Dicevo, tutta questa operazione è voluta dal Governo e dalla riforma Gelmini. Qualcuno ricordava che è antica questa roba, viene da Bassanini, ma è anche vero che l'accelerazione è stata data dal Decreto Gelmini, il 189/2008. E' anche vero e va detto, l'abbiamo anche ripetuto, che né allora né ora non ci sono, mancano cornici di carattere culturale che hanno accompagnato questo provvedimento sul tema del dimensionamento. Quindi manca una cornice e di fatto cala come un'ascia sulla situazione formativa, non dà degli indirizzi, degli input innovativi per definire una strategia che sia il più possibile qualitativamente apprezzabile.

Non c'è ancora un quadro di riferimento normativo. Sapete bene, l'ha detto all'inizio anche il Presidente Ronca, che l'art. 119 della Costituzione del Titolo V non è stato ancora attuato; non solo - aggiungo io - non sono stati neanche emanati i regolamenti attuativi che disciplinano gli indirizzi della secondaria superiore. Manca un pezzo di normativa, manca un pezzo di riforma, si viaggia quasi nel buio. Questi sono i limiti rispetto ai quali il Governo regionale e le Autonomie Locali si sono misurati.

Dicevo prima, cosa è stato fatto? È stato fatto un provvedimento che tiene conto, ripeto, dei territori, che non lede le autonomie locali, se poi, ripeto, queste non sono state esercitate al meglio, non è un problema che ci riguarda; non è vero che questi provvedimenti non hanno avuto un coordinamento degli indirizzi regionali, non compromettono il sistema formativo, questo è già stato detto, non lo voglio ripetere.

La mediazione tra la richiesta, anche qui va speso qualche concetto, la richiesta di riduzione da parte del Governo di 20 direzioni, ci è stato chiesto di tagliare 20 direzioni, non è un'invenzione della Giunta o del Consiglio, è un disposto del Governo (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Giustamente"*)... Giustamente, però questo è un discorso, per chiarezza, cioè non è che noi abbiamo deciso di tagliare.

Poteva essere fatto, secondo me, in maniera meno indolore, evocando la leva del

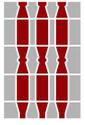


pensionamento, come qualcuno ha precedentemente detto, anche della maggioranza, ma questo non è un problema della Regione dell'Umbria, mandare in pensione i presidi, i direttori scolastici non è nelle competenze, magari lo fosse, magari lo fosse, non è nelle competenze che la Giunta o il Consiglio ha. Poteva essere rivolto così, semmai è un problema di Tremonti, non è problema evidentemente del... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)

Siamo arrivati a ridurre questo input, contraendolo a meno 11 direzioni, 7 a Perugia e 4 a Terni, come è già stato ricordato, e questo fatto concorre comunque alla riduzione della spesa, concorre alla razionalizzazione del sistema, ma abbiamo in questo modo limitato il danno, più di così non si poteva andare. Ora, in questo momento, ripeto, navigando peraltro al buio con tutti i problemi che ci sono, per averne toccato qualcuno, abbiamo visto quello che è successo, immaginate che può significare averne tolti 20, a meno che il Centrodestra non ci faccia una proposta sull'eliminazione delle 20 direzioni scolastiche perché se questo è il criterio sul quale il Governo si è speso, allora che venga una controproposta dove, per ridurre la spesa, riutilizzare queste diseconomie in un certo modo, reinvestendo nella scuola e così via, venisse una proposta che riportasse ripristinasse al numero di 20 la riduzione delle direzioni scolastiche, come il Governo ci ha detto.

Un'altra cosa importante è che comunque non andiamo, proprio per le ragioni che ho detto prima, a una fissazione di un dimensionamento pianificato non rivedibile. Questo non l'ha mai detto nessuno, lo stesso Assessore ha già precisato la circostanza anche in commissione, che questo atto è rivedibile. C'è anche un impegno, dopo che sono usciti i regolamenti, quando abbiamo qualche schiarita, ci rimettiamo, possiamo rimettere in discussione questa cosa, con tutte le altre questioncine sollevate, che non sono peraltro di poco conto.

Dicevo, il Consiglio ha limitato la proposta, ha limitato il danno, prevalso il buonsenso, con la risoluzione di una serie di criticità, con qualche anche mugugno associato, la vicenda Terni, la vicenda Città di Castello, per la verità che è stata derogata, quindi rinviata a una fase successiva per cercare che in quel territorio si trovi una sintesi condivisa e partecipata. Ma credo che il Consiglio regionale, e qui chiudo, dovrà mettere - e questo invece lo snodo più importante rispetto al quale poi si riparlerà anche del dimensionamento - dovrà mettere più attenzione sui tagli veri, quelli che toccano la carne viva, che arrivano i primi di settembre. Sapete bene, non ve lo devo dire io, che il Decreto



Gelmini prevede, da quello che leggo dalla stampa, un taglio di 42.000 insegnanti a livello nazionale e ulteriori possibili 4.000 entro settembre-ottobre, parliamo di una ricaduta negativa per l'Umbria di circa 300, a occhio e croce, unità.

Qui ci dobbiamo misurare veramente, su questa questione dobbiamo come Consiglio fare in modo che il discorso dell'attuazione – il maestro unico, la compresenza, le scuole sottodimensionate e così via –... di ricentralizzare la discussione vera. Questo è un vero importante passaggio che il Consiglio regionale dovrà fare.

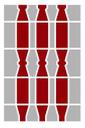
Una breve sottolineatura sulla scuola per ciechi: io non posso fare altro che sottolineare come questa sia una realtà, come già è stato peraltro detto da chi mi ha preceduto, importante per la Regione, quando c'è una valenza nazionale. E' una scuola speciale che tale deve restare, una scuola che va potenziata e qualificata ulteriormente, se non altro per il servizio di grande rilievo al quale è chiamata a corrispondere. C'è un progetto, da questo punto di vista, mi pare di aver capito, poi vorrei magari dall'Assessore avere ulteriori chiarimenti in merito, io immagino e mi auspico e auspico che questa realtà di grande importanza nazionale non veda con il fattore dimensionamento un arretramento dei livelli di qualità.

Ringrazio per tutti anche i presenti e credo che il Consiglio regionale, al di là dei territori, dei localismi, debba puntare più severamente e seriamente alla salvaguardia della qualità della scuola, del sistema formativo e meno alle questioni particolari e soprattutto relative spesso anche a interessi di parte. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Cercherò di sottolineare alcuni punti perché a questo momento del dibattito mi pare che le posizioni siano state abbastanza chiarite, anche perché a nessuno di noi sfugge che noi parliamo di un atto sul quale c'è stato un coinvolgimento dei vari livelli istituzionali, forse non sufficiente, come abbiamo sentito anche nella partecipazione da parte di tutti i protagonisti della scuola, però noi abbiamo potuto leggere, ascoltare proposte, mettere a confronto anche proposte assolutamente diverse tra di loro. Quindi quando un atto arriva in Consiglio regionale, ognuno di noi ha cercato e cerca di aver



acquisito o di acquisire tutte le informazioni utili per fare le scelte migliori.

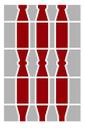
Certo, da questa discussione, intanto, traggo due insegnamenti, visto che parliamo di scuola, ogni volta qualcosa di più, abbiamo da imparare. Il primo: mi collego a Masci, i criteri per quanto riguarda la riorganizzazione scolastica i provvedimenti risalgono al '98, ben dieci anni fa, dieci anni sono passati, non sono state fatte le dovute scelte e quando le scelte, le riforme si rinviando e non si vogliono affrontare adeguatamente i problemi, poi arriva il momento del conto, come si dice, "il momento della verità".

Questo è un momento della verità un po' duro, tutti noi sappiamo che c'è una questione di carattere generale, di crisi, di difficoltà economica, di risorse economiche di carattere generale ed è questo che evidentemente ha imposto anche una tabella di marcia molto più veloce rispetto a quella che, invece, avremmo potuto seguire.

Però comunque, e voglio portare su questo due esempi, ci sono stati territori nei quali, sia per opera dell'Amministrazione comunale e sia anche per opera di dirigenti scolastici, evidentemente, degli operatori scolastici, c'è stata una lungimiranza, e cioè la risoluzione del problema delle aggregazioni delle scuole per rientrare all'interno dei parametri. Questo è il caso, siccome è stato molto volte citato, ma mi pare che questo sono andata a vederlo e approfondirlo, è il caso di Foligno, invece ci sono state altre realtà nelle quali il tempo non è stato utilizzato adeguatamente.

Io sono totalmente d'accordo sulla questione del polo scientifico di Città di Castello, lo sono, però ho anche visto che sia la delibera di Città di Castello sia il protocollo d'intesa che cosa chiedono di fatto? Chiedono un altro po' di tempo, due, tre mesi massimo di tempo nei quali andare a costruire appieno l'offerta formativa di quell'area e di quel territorio. Allora io non vedo perché nella maggior parte delle cose abbiamo fatto propri consensi e intese, in questo caso, siccome si parla di un'area importantissima della nostra Regione, in questo caso in cui i sindaci, le giunte, le scuole stanno lavorando insieme, non capisco perché non dovremmo dare loro il tempo per trovare la soluzione, e la soluzione - concordo, lo sottolineo di nuovo su questo - è data dal fatto che noi abbiamo quotidianamente 200-230, adesso non so il numero esatto studenti che vanno a Sansepolcro e che quindi escono dall'Umbria per usufruire di un altro servizio, quando invece anche la vocazione di quel territorio richiede la soluzione di questo problema.

Cari colleghi, io penso che, capisco che può far sorridere il mio ragionamento, se tutti noi potessimo protestare contro qualcuno di certo sicuro chi è il vero responsabile di questa cosa noi lo faremmo tutti quanti insieme. Noi siamo chiamati, invece, come Consiglio



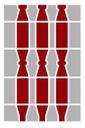
regionale a dare delle risposte, ad attuare nel modo migliore le leggi, i provvedimenti. Certo, non può essere che noi dopo quindici giorni dobbiamo dare risposte, su questo il Ministro, e mi pare che alla Conferenza Stato–Regioni sia stato adeguatamente sottolineato, non può pensare che i cambiamenti nelle scuole possano accadere nel giro di una settimana, nel giro di quindici giorni, ci vuole un disegno strategico che aiuti a costruire una cultura di politica educativa e quindi di politica scolastica.

Peraltro, non è che oggi discutiamo del dimensionamento, e fra una settimana noi ci dovremmo tornare, dico fra una settimana, poi forse la Presidente è più fresca di informazioni e ci dirà dopo, forse fra un mese, forse di meno, e ci dovremmo tornare.

Per questo io dico che l'atto di oggi, permettetemi, non cambia il volto della scuola pubblica in Umbria, non è la non sostituzione, la non previsione di 10 presidi, poi eravamo partiti con 20, poi ci siamo ridotti a 10, sostanzialmente, non è questo che cambierà, che cambia il volto della scuola dell'Umbria. Allora, e lo dico, però ,all'Assessore con molto affetto, ma con molta chiarezza: io credo che se affrontiamo una partita relativamente semplice come questa in questo modo c'è da stare fortemente preoccupati nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, quando dovremo affrontare il tema dei servizi agli studenti, del servizio scolastico ai cittadini.

Dobbiamo immediatamente aprire un tavolo di lavoro vero nel quale costruire, appunto, una strategia perché questo è un elemento che è mancato. E' stato detto qui in questa sala, anche da colleghi della maggioranza, non solo dai colleghi dell'opposizione, doveva esserci un ruolo più attivo, più propositivo della Regione, quindi dell'assessorato, c'è stata anche una disomogeneità, ma per questo dobbiamo anche dire, cari colleghi, per fortuna, le amministrazioni provinciali hanno cercato di affrontare in maniera molto seria il tema che avevano all'ordine del giorno.

Ora, perché Bassanini va ricordato, ma non solo per un fatto giuridico? Io credo che vada ricordato per una questione, un punto fondamentale, perché poi è stato detto tutto su quello che ha detto Bassanini, anch'io avevo tirato fuori l'articolo e il suo giudizio, non lo ripeto, perché c'è stato chi mi ha preceduto; ma c'è un punto vero: se noi non interveniamo sulla riorganizzazione e sulla razionalizzazione, se non interveniamo sulla riduzione della spesa, noi non avremo risorse disponibili per la didattica, per gli studenti, per servizi migliori. Questo ormai lo è, questo principio, per la scuola, ma lo è in tutti gli altri campi. Noi ci troveremo fra un po' a ragionare della sanità, a ragionare di tante altre riforme, e l'intervento sulla spesa, la razionalizzazione della spesa è un punto



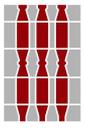
fondamentale. Anche perché la scuola non è certo quella di dieci anni fa, nella quale c'era bisogno del bidello per mandare una circolare da un plesso a un altro, oggi, per fortuna, ci sono altri tipi di comunicazione e di informazione.

La partita vera, invece, è quella che ricordava Vinti, ma anche altri, è che l'Italia oramai da troppi anni - e quindi ha una eredità che riguarda il complesso forze politiche - investe molto poco rispetto al PIL sia sulla scuola e sia sulla ricerca, che sono strettamente collegate. Allora se oggi veramente si vuole dare una svolta di modernità a questo paese, bisogna che su questo si intervenga, ma cioè sui servizi agli studenti, sulla qualità degli studenti, e allora fatemi dire il mio pensiero, ma che in Umbria noi ancora abbiamo: le pluriclassi, io vorrei fare qualunque confronto, cari colleghi, nel dire che le pluriclassi sono una cosa positiva per gli studenti. Io voglio mettermi a confronto, siccome ci sono studi pedagogici ormai, che sono alla portata di tutti, non mi pare che questa sia una risposta nell'interesse dei ragazzi.

Se, da una parte, il Centrosinistra, quando ha governato, con Bassanini e, dall'altra, quando governa il Centrodestra si dice che bisogna intervenire in termini di razionalizzazione della spesa sulla scuola, evidentemente questo è un punto comune. Su come si deve fare io ritengo che dovremmo cercare non di palleggiare le responsabilità iniziali, ma invece io credo che dovremmo cercare di costruire e di dare insieme le risposte migliori alla scuola.

Allora per andare verso la conclusione: in questo momento, facendo riferimento soprattutto alla questione dei dirigenti, l'operazione dichiarazione del direttore scolastico regionale sarebbe stata indolore, fino alle 18-20 unità, perché tra i posti liberi e i pensionamenti non avremmo avuto grandi cose. Tra l'altro, io vorrei ricordare che proprio chi ha partecipato a questa esperienza del Consiglio regionale, l'esperienza Bracalente, Regione leggera, più leggera, che cosa abbiamo fatto? Non siamo andati a ricoprire i posti dei dirigenti quando andavano in pensione, è stato un criterio oltre all'incentivazione, ma quello è stato un criterio. Allora si dice, appunto dalle cose che il direttore scolastico anche ha comunicato, potremmo avere un ipotetico risparmio di circa 4 milioni di euro, risparmio che ovviamente deve essere rimesso tutto sulla scuola, sulla didattica, sugli organici, sui precari, ripeto, sui servizi agli studenti.

Nell'invitare l'Assessore, appunto, a un tavolo di confronto immediato con i protagonisti della scuola, io credo che l'atto di oggi, seppure sostanzialmente, vada a modificare 10 situazioni, mi pare non di più, poi l'Assessore sarà più esplicito, è poco, è troppa, qualche



difetto, poteva essere fatto meglio? Va verso una direzione: che l'Umbria, il Consiglio regionale dell'Umbria una risposta comunque la dà, non sarà la Regione che su questo tema non avrà detto qualcosa, non avrà deliberato qualcosa; sarà la Regione che, insieme con tante altre regioni, avrà approvato un primo atto, e quindi avrà avviato anch'essa un processo di riorganizzazione, un processo di dimensionamento.

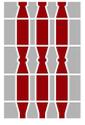
Dopodiché, mentre su Castello ho detto, vorrei dire su Perugia che a me non risultano i dati che sono stati forniti prima. E' vero che tra Perugia e Terni, rispetto al centro per adulti, ci sono state due posizioni differenti, è vero che sono state rinviate entrambe, è vero che quindi rimangono i CTP, però è anche vero che i dati che si acquisiscono dalla direzione scolastica regionale non sono di 2 mila, sono dati molto diversi, di 40..., se no rischiamo di pensare che noi abbiamo di fronte delle persone un po' fuori equilibrio, invece no, non sono questi, parliamo di dati molto diversi, parliamo di 320 persone, parliamo di 40 persone che seguono la terza media, parliamo di persone che per brevissimo tempo transitano in quella realtà. Sappiamo che questo è un atto transitorio e quindi saremo costretti a tornare sopra per ulteriori e più complicate e più difficili scelte. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. continuiamo il dibattito, colleghi. La parola al Consigliere Bracco. Prego, Consigliere.

BRACCO. Io vorrei registrare a questo punto del dibattito, ormai quasi in conclusione, un doppio andamento della nostra discussione: da una parte, si è affrontato, in tutta una serie di interventi a cominciare dalle relazioni dei relatori, i temi più generali dell'istruzione, del suo valore, delle politiche che sono state fatte in questi anni; dall'altra, in una serie di altri interventi si è sceso nell'esaminare aspetti molto particolari, sfuggendo quello che costituisce l'area intermedia del tema, e io su questa vorrei riportare un po' l'attenzione. Senza prima anch'io tornare a riflettere un attimo su due aspetti della nostra discussione, essendo stato in una parte della mia vita politica parte dell'esperienza di riforma della seconda metà degli anni '90, io vorrei richiamare un po' qui l'attenzione sulle differenze tra quella stagione e questa stagione, perché se non cogliamo le differenze noi, a mio parere, non cogliamo il cuore del problema.

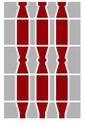
Oggi si sente parlare solo del dimensionamento, come se il dimensionamento fosse il fine



anche delle norme del '98, che sono state richiamate dal Consigliere Mantovani. In realtà, il dimensionamento non era il fine, il dimensionamento è uno strumento che aveva un altro fine, e il fine era l'autonomia scolastica e l'ampliamento dell'offerta formativa in un paese che di questo aveva bisogno; cioè nel momento in cui si scelse la via dell'autonomia scolastica, si pensò - e io credo che quella riflessione sia ancora valida - che scuole troppo piccole non erano in grado di esercitare pienamente l'autonomia; così come, nel momento in cui si voleva andare verso istituti comprensivi, omnicomprensivi, cioè capaci di dare risposte a territori ampie, articolate e complessive, era probabilmente necessario avere una dimensione ottimale, ovviamente flessibile, che consentisse e l'esercizio dell'autonomia e con l'esercizio dell'autonomia la sperimentazione di tutto quello che era necessario sperimentare per aumentare l'offerta formativa. Il dimensionamento nasceva da qui.

Se noi rovesciamo il ragionamento, come spesso si fa per le risorse, quando si parla delle risorse per la scuola, è chiaro che non si capisce più niente, perché l'attenzione si concentra sul dimensionamento e si sfugge l'obiettivo vero, che è quello di avere una scuola in grado di rispondere meglio alle esigenze della società contemporanea, e questo è il primo elemento che io qui voglio ricordare, che mi fa dire che l'impostazione della relazione fatta dal collega Mantovani andava totalmente ribaltata, proprio perché doveva partire da questa esigenza. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "No, no"*)

Il secondo elemento che vorrei introdurre è sulle ragioni per cui noi oggi siamo ad affrontare in questi termini la questione, e poi vengo anche alle mie osservazioni critiche, le ragioni è che sono avvenuti degli interventi che, a differenza di dieci anni fa, sono partite non dalla necessità di aumentare l'offerta formativa, non dalla necessità di migliorare la scuola, riformarla e adeguarla a una società profondamente cambiata (una società che va verso la multietnicità, la multiculturalità, l'integrazione, l'inclusione etc. etc.); ma si comincia a parlare dalla necessità di risparmi, cioè negli anni '90, quando la spesa per l'istruzione aveva raggiunto il minimo storico, in concomitanza con l'introduzione dell'autonomia e le norme sul dimensionamento, si tentò un'inversione di tendenza, tanto è vero che dal 3% cui era arrivata la spesa statale per l'istruzione sul PIL, intorno agli anni '96-'97, si arrivò alla fine di quel triennio, quadriennio, al 3,7. Oggi siamo al 3,3, cioè in Italia la spesa statale per l'istruzione è del 3,3% del PIL, e la spesa complessiva per l'istruzione, compresa la spesa degli Enti Locali e delle Regioni, è del 3,6 sul PIL. La



spesa per l'istruzione e formazione omnicomprensiva è del 4,4 sul PIL, mentre la media della Comunità Europea, dei 26 paesi all'Unione Europea è del 5,1 e la media dei paesi dell'OCSE supera il 7%.

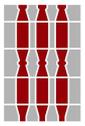
Quando noi partiamo dall'esigenza di risparmiare, io credo che la necessità di razionalizzare ci sia, ma nella scuola, a differenza di quello che pensa la Gelmini, oggi in Italia non si può affrontare con il tema del risparmio, e non si può dire, come ha detto la Gelmini, che la scuola italiana costa troppo e che quindi dobbiamo tagliare. La scuola italiana costa troppo rispetto al livello cui il nostro paese aspira, perché costa molto meno che negli altri paesi che competono con noi, i nostri partner europei e gli altri paesi dell'OCSE. Come può un paese puntare al futuro e alla competitività nel mondo globale se non investe, come ricordava la Consigliera Girolamini, nei settori fondamentali, cioè l'istruzione e la formazione innanzitutto, e poi immediatamente dopo la ricerca?

Se non si fa questo, non si punta su questo, io credo che un paese sia destinato invece a un declino crescente, e io credo che proprio l'andamento, nel quindicennio, anzi, nel diciassettenni, che va dal '90 al 2007, l'andamento della spesa per istruzione e formazione sia l'elemento che visivamente rende la tendenza al declino crescente in questo paese: siamo passati da circa il 5% al 4,4%, e situazione decrescente continua.

Il discorso del Governo nazionale e della Ministra della Pubblica Istruzione oggi non è accettabile, cioè il dimensionamento noi lo vogliamo all'interno di un progetto che ridisegni il sistema, l'organizzazione del sistema scolastico.

Qui vengo al secondo punto. Io capisco le posizioni assunte dalle Regioni, in particolare dalle Regioni dell'Italia centrale. Qui c'è un punto: la riforma della Costituzione, che abbiamo approvato all'inizio del 2000, la Costituzione attualmente vigente, assegna la materia relativa all'organizzazione scolastica tra le materie concorrenti, cioè "materie concorrenti" significa che si contribuisce entrambi: Governo centrale, Stato, Regioni, contribuiscono entrambi, e le Regioni non sono mere esecutrici degli ordini del Governo centrale, perché allora sarebbe una competenza esclusiva del Governo centrale, allora lui dovrebbe definire tutti i criteri e a noi non competerebbe che attuarli pedissequamente, così come indicati.

La materia concorrente - purtroppo ancora siamo lontani dalla totale applicazione di quella parte della Costituzione - implica che le Regioni hanno i loro margini, i loro spazi di autonomia nel quadro delle norme quadro definite con legge quadro e quindi devono muoversi con autonomia, secondo una procedura, che io credo debba coinvolgere il

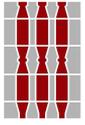


sistema degli Enti Locali, i Comuni e le Province che hanno competenza anch'esse, ma i Comuni perché è ovvio sono gli enti più vicini ai cittadini, e il sistema dell'istruzione e della formazione, che può non essere non coinvolto in questo processo.

Poi noi dobbiamo arrivare - e qui, assessore, un po' il limite di questa discussione - con un progetto di organizzazione del sistema scolastico nella nostra Regione, cioè avere un progetto complessivo, il quale progetto complessivo ci fa dire che il sistema scolastico in Umbria è organizzato secondo alcuni criteri fondamentali: quello dei poli scolastici, quello degli istituti comprensivi a livello di territori, quello degli istituti omnicomprensivi, però che abbiano una loro razionalità, ma che soprattutto abbiano come obiettivo un solo principale e unico obiettivo. E l'obiettivo per noi è la difesa del posto di lavoro di tutti i lavoratori, non è la difesa del posto specifico in quel posto di un singolo lavoratore, cioè il nostro principale obiettivo è quello dell'istruzione e della formazione dei giovani e delle giovani umbre; questo l'obiettivo principale e noi non possiamo che essere guidati da questo obiettivo principale, perché se noi sfuggiamo a questo obiettivo e cominciamo a farci tirare per la giacca da una parte e dall'altra, a seconda dell'interesse dell'uno o dell'altro, e cadiamo anche nel giochetto dei territori, i quali vedono, e io lo capisco benissimo, in certi istituti un segno di prestigio, in altri istituti di minore prestigio etc. etc. e ci riconducono in un marasma in cui non ci sono linee guida, non c'è un progetto che orienta la costruzione di un sistema.

Noi finiamo per aprire una discussione tra di noi dalla quale non si capisce poi, cioè ognuno penderà dalla parte che ha tirato di più. Invece io penso che sia un compito di tutti noi, maggioranza e opposizione, in un confronto ampio, e io mi auguro in prospettiva ancora più approfondito, cioè avviare una risistemazione complessiva, per cui noi accettiamo quella di oggi come una tappa, che non è una tappa definitiva, è semplicemente un passaggio reso obbligatorio da una che io ritengo un'imposizione, soprattutto nell'accelerazione dei tempi, che ci è venuta dal Governo centrale, ma che noi pensiamo di dover riconsiderare complessivamente nel quadro di una riorganizzazione pensata - in questo senso penso al progetto, cioè "pensata" vuol dire "elaborata" - dell'offerta formativa e scolastica in tutto il territorio della Regione dell'Umbria, questo è quello che noi andiamo a fare.

Se è questo, io assumo, non vorrei dire, quell'elemento quasi della provvisorietà, cioè anche in presenza di imposizioni, perché qui io scherzando prima lo dicevo sottovoce, ascoltando l'intervento, la relazione del collega Mantovani, alcuni interventi degli amici

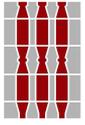


dell'opposizione, mi sembrava che quasi rimproveravano la Giunta regionale e l'Assessore Prodi di essere stati poco rigorosi nei tagli, cioè perché se voi rivedete l'argomentare, l'argomentare andava nel senso di dire bisogna tagliare, bisogna ridimensionare, bisogna ridurre, bisogna razionalizzare, bisogna risparmiare.

Io credo che i tagli..., e io non faccio il raffronto tra insegnanti-studenti, per me il problema è alunni per classe, che è quello che secondo la mia ottica è l'elemento che conta, perché il problema del rapporto insegnanti-studenti riguarda l'organizzazione dell'offerta pedagogica, cioè riguarda la quantità di materie, le ore, etc. etc., è il rapporto numero di alunni per classi. Allora non mi si venga a dire che il progetto del livello è un progetto razionalizzatore, quando il peso maggiore dei tagli, risparmi, si scarica sulla scuola materna e sulla scuola primaria. Io voglio vedere un insegnante di scuola materna stare da sola magari con un personale ATA con 30, 32, 33 bambini e reggere... chi ha avuto o ha, come bambini piccoli, sa che cosa significa seguire la crescita personale di una bambina o di un bambino di tre anni, di due anni e mezzo, di tre anni e mezzo, e se un insegnante può stare in classe con 30 bambini, che non stanno seduti nei banchi come stavamo noi come quando io ho fatto le elementari, che non mi potevo alzare se no mi bacchettavano, si muovono, interrogano, cercano, hanno bisogno di una continua assistenza.

Quindi, vedete, attenzione su questo, io vorrei riflettere attentamente. Ora, mi sembra che questa proposta sia stata presentata con qualche elemento di fretteolosità rispetto a una normativa che stava modificandosi giorno per giorno, e quindi io raccolgo come un passaggio attendendomi, invece, un'occasione più seria perché si possa costruire questo progetto. In questo contesto alcuni dei problemi che sono stati sollevati, che riguardano il polo scientifico di Città di Castello, la stessa vicenda del polo comprensivo di Ponte San Giovanni va vista come un passaggio provvisorio perché anch'io sarei oggettivamente..., e qui c'è un difetto di discussione tra noi: se mi si dice si fa un polo omnicomprensivo che ha 1.500-2.000 bambini, io direi di no, sarei contrario; ma se mi dice: guarda che il Comune di Perugia, come è scritto nella delibera del Comune di Perugia, sta riorganizzando secondo un progetto il proprio sistema scolastico cittadino sulla base di poli comprensivi nei diversi territori, questo sperimentale provvisorio in attesa della definizione anche degli assetti amministrativi della città, dicasi circoscrizioni, le 5 circoscrizioni, in modo che ci sia una filiera anche delle interfacce, io dico: va bene andiamo a vedere, cioè pronti a fare marcia indietro nel momento stesso in cui questo disegno non fosse il disegno...

Lo stesso vale, per quanto mi riguarda, per l'Istituto Serafico di Assisi. Io ho difeso la non



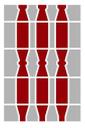
soppressione quando facemmo la legge sul dimensionamento in Parlamento, mi opposi al fatto, cioè chiesi che le scuole speciali, soprattutto con quella configurazione, venissero escluse dal dimensionamento. Se oggi mi dicessero: lo sopprimiamo, sarei contrario; se mi si dice in un quadro di un progetto: vediamo che ruolo può svolgere mantenendo quell'ampiezza di offerta formativa che esso ha, quella capacità di dare una risposta a un problema che tutti noi conosciamo come un problema delicatissimo, io voglio andare a vedere, sapendo che però su queste finalità noi non siamo, almeno per quanto mi riguarda io non sono pronto a recedere.

Allora chiedo alcune risposte in questo senso all'assessore, e soprattutto un impegno a che un progetto complessivo, senza la fretta delle scadenze, possa essere affrontato da questo Consiglio per fornire all'Umbria un modello di riorganizzazione che possa evitare che si ripetano le discussioni che troppo spesso abbiamo dovuto affrontare in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola per l'ultimo intervento programmato al Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

NEVI. Io interverrò brevemente, anche perché, purtroppo, ho una brutta faringite e non so se mi consentirà neanche di terminare l'intervento, e non volevo intervenire, non volevo intervenire, ma poi sentendo gli interventi ho sentito l'esigenza di esternare alla massima assemblea legislativa regionale alcune mie impressioni e anche alcune mie preoccupazioni relativamente alla nostra Regione, consentitemelo, perché ho sentito gli interventi del PD, ho sentito gli interventi di Rifondazione Comunista (che tra l'altro non so più qual è e dove sta, ma questo è un altro discorso), ho sentito gli interventi dei Verdi, sono stato abbastanza attento.

Allora la prima sensazione che voglio trasmettere è che sono preoccupato per l'Umbria, perché vedo una maggioranza, o quella che fu la maggioranza, o quella che ancora è la maggioranza, questo sinceramente non l'ho capito, completamente in preda a una schizofrenia totale, in cui l'unica cosa certa è che non c'è nulla di certo e di chiaro. Su un provvedimento, diciamoci la verità, adesso abbiamo quelle persone che sono venute, di questa cosa ne abbiamo discusso, ma insomma un provvedimento che non è determinante per il futuro sviluppo dell'Umbria. Figuriamoci sulle cose serie, cioè figuriamoci sulle cose più serie, perché questa è una cosa seria, ma figuriamoci quando



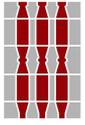
dobbiamo parlare di cose che incidono sul futuro della nostra economia, sul futuro delle nostre famiglie, sul futuro del nostro territorio. Figuriamoci! Adesso il Consigliere Zaffini diceva rifiuti, io potrei dire le infrastrutture, cento altri problemi.

Volevo fare due considerazioni. Una sul PD: voi siete riusciti a fare un miracolo, un vero miracolo umbro, perché quando la Ministro Gelmini, come ha giustamente detto il collega Mantovani, il collega Sebastiani ha proposto una cosa sulla quale, parliamoci chiaro, non si dovrebbe nemmeno discutere perché era un provvedimento già esistente dal 1999, o '98, ha fatto bene il Consigliere Mantovani, proposto dall'allora Ministro Berlinguer, dall'allora Ministro Bassanini, i quali coerentemente da persone serie, tanto è vero che nel Centrosinistra, l'hanno fatti fuori dicono: dov'è lo scandalo? Noi dovremmo essere a dire al Governo: andiamo in quella direzione perché quella è la direzione giusta, ma non perché è una cosa ideologica, ma perché è così, ma perché non ci sono più le risorse, perché dobbiamo rientrare nei parametri di Maastricht, ma perché non possiamo continuare ad avere un paese in cui la spesa pubblica sia quella che c'è in Italia.

In quella occasione, invece di dire queste cose, come ha fatto Bassanini e Berlinguer, voi, perché io me li ricordo i vostri interventi, me li ricordo, e non stiamo parlando di tre anni fa, stiamo parlando di due mesi fa, avete cavalcato la tigre, dicendo: ecco... e alcuni l'hanno ribadito qui, cercando di prendere in giro chi ci sta alle spalle, e poi dirò anche su questo, lo avete cavalcato, dicendo: eccolo! Arriva chi vuole smantellare la scuola pubblica, chi vuole mandare a casa i professori, chi vuole dare spazio solo alla scuola privata!, salvo poi che abbiamo ricevuto come Governo anche le critiche da parte della Conferenza Episcopale Italiana, perché c'è da mettere più soldi sulla scuola privata. Anche lì si è capito subito che anche quella era una bugia. L'avete cavalcata per due mesi, io ho passato personalmente parecchio tempo a rispondere con il collega De Sio su Terni agli interventi del Sindaco, agli interventi dell'Assessore Massarelli, dell'Assessore Prodi, abbiamo passato, Sebastiani ci si è pure "arrabbiato", politicamente parlando.

E poi che cosa avete fatto? Avete proposto un documento che non solo va in quella direzione, e fino a qui potremmo essere d'accordo, ma è assolutamente schizofrenico perché non va fino in fondo, perché fa scelte allucinanti, perché non coglie l'obiettivo che ci dice il Governo, andando a fare scelte arbitrarie perché lì c'è l'amico "x", di là c'è l'amico "y", allora deve venir fuori una cosa che non è uguale per tutti, no, è più uguale per qualcuno e meno uguale per altri.

Qui c'è la nostra critica e qui, secondo me, per chi ci ascolta ha palesato la schizofrenia



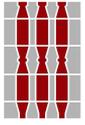
con la quale questo PD va avanti perché, appunto, ci sono 10 posizioni. E poi parliamoci chiaro, siccome a noi piace parlare chiaro: alcuni tra voi, anche qui in modo così da basso corridoio da Prima Repubblica, vanno criticando questa cosa, questo provvedimento, cioè vanno in giro anche nelle scuole a dire che è uno schifo questo provvedimento della sua Giunta, e allora siamo curiosi di vedervi tutti qui alla fine a votare un provvedimento di cui fino a ieri alcuni di voi, che verranno a votare qui - punto interrogativo, voglio vederli - dicono che è uno schifo, che fanno bene a venire su, perché bisogna protestare, è una roba indecente, indegna, indecorosa, etc. etc..

Allora questo è il primo punto, cioè l'atteggiamento del PD che dovrebbe essere la forza di Governo responsabile.

Secondo punto, e qui spero che ci sia il collega Vinti, perché a un certo punto stavo al tavolo di Presidenza un po' appesantito dalla discussione lunga e ho avuto un secondo un sobbalzo perché forse sto sentendo male, forse sto capendo male, allora mi sono messo a sentire bene l'intervento del Consigliere Vinti, sinceramente debbo esternarvi la mia doppia, tripla preoccupazione che è aumentata al procedere dell'intervento del Consigliere Vinti, perché, insomma, è riuscito, e io mi rallegro, cioè è riuscito a fare una critica veramente molto seria, cioè una critica degna di una forza di opposizione, come penso allo stesso livello, voglio dire pure allo stesso livello di chi l'ha fatto per conto dell'opposizione, diciamo quella ufficiale.

Il punto è, però, che qui ci dobbiamo chiarire tra qual è l'opposizione, qual è la maggioranza, chi fa il furbo, e chi invece va con la testa alta, la schiena dritta, come dice la Presidente, e va avanti facendosi forte delle sue idee. Allora adesso vediamo... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Gli prenderà il mal di schiena")* Penso che a qualcuno prenderà il mal di schiena, perché adesso vediamo.

Io non capisco più, ma l'ho già detto in altre occasioni, non è uno sport, secondo me, possibile quello di sparare sulla Giunta e sui provvedimenti, quando si ha un assessore in Giunta e quando si condivide un documento che viene sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale da parte della Giunta, non da parte di un'entità sovranaturale o non si sa da dove viene questo documento; questo documento viene dalla Giunta, dove fino a prova contraria..., e forse sarà interessante il voto di stasera perché vediamo pure questa cosa di Rifondazione cosa ha prodotto, però io penso che fino a oggi ci sia un assessore di Rifondazione Comunista che siede in Giunta, che ha votato questo atto, perché non ci si può venire a dire: ma noi l'abbiamo votato, non siamo andati in Giunta, è troppo facile.

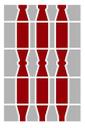


Qui, secondo me, c'è bisogno di chiarezza, c'è bisogno di parlare chiaro, c'è bisogno di sapere chi sta in maggioranza e chi sta all'opposizione, all'opposizione ci siamo noi, non ci sta nessun altro, e chi continua a prendere in giro la gente lo fa in modo assolutamente irresponsabile, e dovrebbe - ecco l'appello al Consigliere Vinti - tragga le conseguenze, e esca da questa Giunta di cui non condivide niente, perché abbiamo avuto la votazione su Rio Ferga, abbiamo la discussione sul Piano rifiuti, abbiamo avuto il discorso sulle acque minerali, ma potrei continuare all'infinito.

Io penso che sia arrivato il momento che la smettiate di prendere in giro i cittadini, questo vale anche per il Consigliere Dottorini, secondo me, almeno lui ha l'attenuante che in Giunta non c'è, alla fine un'attenuante c'è, però io penso che il momento delicatissimo, la crisi internazionale economica che c'è in atto imponga coalizioni serie, programmi chiari, scelte decise in tempi rapidi e per rispondere in modo chiaro ai cittadini dell'Umbria che ci chiedono serietà. Io penso che questo atteggiamento sia veramente indegno anche per certi versi.

Quindi la verità l'abbiamo detta in altre occasioni: che vi unisce il potere, allora purtroppo c'è questa cosa che fa da collante e ci impedisce di trovare soluzioni per l'Umbria di un certo tipo. Io spero che questa sia l'ultima occasione e spero che i cittadini abbiano ben chiaro quali sono le posizioni, ma su questo sono fiducioso perché anche se voi pensate ancora il contrario, io penso che i cittadini invece si accorgano, si accorgano di chi ha le posizioni chiare. In questo senso noi rispettiamo la posizione di chi ha un'idea diversa dell'Umbria, ma sanno anche chi ha posizioni un po' furbesche, che tendono a fare in modo che maggioranza e opposizione siano tutte e due all'interno della maggioranza. Consigliere Vinti, questo diciamo non glielo possiamo consentire, noi siamo l'opposizione. Tra l'altro, mi fa molto piacere che anche con il Consigliere Tracchegiani, il Consigliere Melasecche siamo molto uniti su questo, coerentemente siamo fuori dalla Giunta, Consigliere Vinti, tra noi ci sono differenze, ci mancherebbe altro, ma nessuno di noi è in Giunta e quindi io spero che questo sia un dibattito che alla fine chiarisca le cose, che vengano fuori le posizioni ben chiare e che all'Umbria possiamo veramente dare un governo più serio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Alla fine della discussione generale credo che la parola la possiamo dare molto volentieri all'Assessore Prodi. Prego, Assessore.



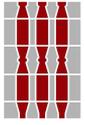
ASSESSORE PRODI. Grazie, Presidente, grazie per il “volentieri”.

Consigliere Nevi, siete concordemente condivisi, se si tratta di schizofrenia oggi direi che l'abbiate rappresentata in tutte le sue varianti. Invece, do atto di un enorme senso di responsabilità con cui la maggioranza sta affrontando un passaggio difficile, molto difficile, che richiede capacità di responsabilità e di governo, perché è molto più facile la schizofrenia di chi sta con la Gelmini al Governo e chi si oppone all'attuazione dei suoi atti, è molto più facile, che la fatica che noi facciamo per tenere il più possibile la difesa della scuola umbra all'interno di una pressione che è stata esercitata con strumenti debiti e indebiti. Ha ragione il Consigliere Bracco: siamo nel mezzo di un guado, siamo nel mezzo di un passaggio, non è finita qui.

Questa non è la discussione conclusiva per quanto lunga e faticosa, non è la discussione conclusiva, abbiamo aperti due cantieri: un cantiere regionale, quello delle nostre proposte, del nostro progetto sulla scuola dell'Umbria, stiamo portando finalmente a compimento, è in questo momento agli inizi la discussione in sede consiliare, in commissione, il progetto di legge sul sistema formativo, integrato istruzione e formazione. Abbiamo una serie di lavori in corso su molte delle cose che probabilmente il Governo ignora, ma su cui ci siamo assunti le nostre responsabilità come Regione, prendendo sul serio le nostre competenze ed esercitandole con tutta l'attenzione, con tutto il dialogo e con tutta la forza che possiamo metterci.

C'è un altro cantiere, un'altra linea che è una linea di difesa, di resistenza rispetto ai tagli, e questa resistenza non si attua stando a osservare, chiamandosi fuori dal gioco, troppo facile chiamarsi fuori dal gioco, potevamo farlo, potevamo farlo quando il Governo ha minacciato il commissariamento, potevamo stare lì a brontolare, potevamo scandalizzarci e lasciare fare il massacro che il Governo aveva preventivato di fare. Abbiamo portato, abbiamo discusso, abbiamo addirittura rifiutato di dare il parere, i Presidenti non sono andati alla Conferenza Stato-Regioni finché il Governo non ha rinunciato al commissariamento, ma questo commissariamento era minacciato i primi di ottobre, e solamente ai primi di dicembre è stata approvata la legge che riconvertiva quel decreto emendato.

Vi ricordo questi passaggi perché mi pare che non ne abbiate contezza, ve li siete scordati. Abbiamo ottenuto con quell'emendamento di procedere a un'intesa sugli ulteriori criteri di razionalizzazione delle reti scolastiche fra lo Stato e le Regioni. Questo aveva accettato il Governo e abbiamo accettato responsabilmente di procedere all'atto che



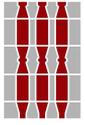
stiamo facendo, e a cui siamo stati chiamati, con la responsabilità che noi abbiamo investito, ripeto, non eludendo la nostra titolarità all'organizzazione della scuola regionale, ma prendendoci fino in fondo il carico anche, anche di cercare di limitare i danni delle politiche del Governo.

Per chiarirci: oggi non stiamo parlando di soppressione di scuole. Scuole è una cosa, autonomia scolastica è un'altra, ma ne parleremo, ne parleremo di soppressione di scuole, perché il Governo ci sta chiedendo di chiudere 80 Scuole elementari in Umbria, 80 scuole materne. Questo è il frutto del regolamento approvato il 18 dicembre, e ancora una volta noi potremmo stare fermi a protestare, con tutta la purezza di chi non si sporca le mani, Consigliere Vinti, invece no, trattiamo: anche questa volta chiediamo al Governo di togliere questi parametri e di rimanere all'accordo che avevamo sulla discussione a livello di intesa di questi parametri, non ce li facciamo dettare, vogliamo discuterli.

Altro chiarimento necessario: quando si è deciso, il Governo ha finalmente deciso il 4 dicembre che entro il 31 dicembre si doveva procedere al dimensionamento, secondo i criteri, i parametri del 233, non ha realmente applicato il 233, Bassanini non è Gelmini; perché il 233, se uno sa leggere, prevedeva intestata alle Regioni la possibilità di adattare quei criteri di massima alla complessità dei territori. Il Governo ha estrapolato due parametri, 500 e 900, e ce li ha buttati addosso con un termine ultimativo, noi l'abbiamo comunque applicato e fedelmente applicato il percorso partecipativo che il 233 prevedeva. Nessun passaggio è stato saltato. Io personalmente ho più e più volte riunito i Comuni e le Province, ne abbiamo discusso, abbiamo seguito questa specie di telenovela dell'orrore che andava avanti, pronti a reagire alle successive svolte, cambiamenti, ritorni, peggioramenti da parte del Governo; abbiamo avuto un lasso di tempo brevissimo, ripeto, dal 4 dicembre a Natale, per fare una serie di passaggi che avevano veramente bisogno di più tempo, è vero, è vero che avevano bisogno di più tempo, ma attenzione, io ne ho parlato anche con i dirigenti, i dirigenti in Umbria sono 150, non sono 5, e io con 150 ho parlato di questa questione, man mano che maturava.

Poi vi faccio presente che le Province e i Comuni sono organismi democraticamente eletti, e quindi rappresentano i cittadini fino a prova contraria, con tutti i limiti dei meccanismi democratici, ma sono i migliori rappresentanti della volontà generale che noi abbiamo. I funzionari dello Stato hanno altri compiti e non sono eletti dai cittadini, questo ci tengo a dirlo.

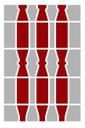
Qual è allora oggi la strategia del Centrodestra? Che cosa ci stiate chiedendo in questa



schizofrenia per cui, da una parte, qualcuno dice: non avete fatto tutti i tagli che dovete fare, scriverò al Governo! Ci mandate le truppe? Come alle belle ragazze? Ci manderete i soldati in Consiglio per verificare quante presidenze abbiamo tolto e se abbiamo obbedito? Che discorsi sono 'scriverò al Governo'? Tutti i nostri atti sono pubblici, non c'è bisogno di scrivere al Governo per dire che la Regione dell'Umbria doveva tagliare di più e non ha tagliato abbastanza. Anche perché nello stesso gruppo consiliare ci dice: non fate nulla, e qualcun altro ci dice: fatelo l'anno prossimo, e qualcun altro ci dice: questo sì, ma questo no, questo no, ma questo sì. Però la certezza è che un piano alternativo non è saltato fuori, non ci avete detto: 20 presidenze, bene, queste per noi vanno bene, togliete queste, non avete il coraggio di farlo, perché inconsciamente voi siete assolutamente convinti della vostra indisponibilità ad assumervi responsabilità di governo, consciamente o inconsciamente, decidete voi.

Non avete fatto una proposta, una, non c'è un emendamento, uno, che sostituisca quelli nostri, non ce n'è uno! (*Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani*) ...Sia chiara una cosa: non è vero che questo dimensionamento non produce riduzioni del personale. Non i presidi, i presidi sono garantiti, abbiamo lavorato solo sui pensionamenti, ma è ovvio che li produce sul personale ATA e sui docenti, non ce lo nascondiamo, se no il Governo non ce l'avrebbe imposto con questa rigidità, con questo con velocità, vogliono far cassa subito. Però, attenzione, questo non significa che la nostra logica sia stata solo una logica di tagli, c'è una logica che è una logica divisione sulla scuola dell'Umbria, una logica progettuale, c'è una logica che va in alcune direzioni che spiegherò... calma, Zaffini. Prendiamo la questione dell'accorpamento di Terni. Ho sentito dire: ma non vorrete mica mescolare i tecnici con i professionali? Dall'altra parte, qualcuno dice: poli liceali ma non con i tecnici, perché non si è mai detto. Non si è mai detto che le stratificazioni non vengono ben rappresentate dalla scuola, non ha più senso, noi andiamo verso poli formativi che tengano insieme, soprattutto nell'area tecnico-professionale, le scuole che sono legate ad alcuni settori specifici e che si candidano a essere dei centri di competenza, che sappiano integrare istruzione e formazione, che sappiano dare risposte vaste, anche nella direzione della verticalizzazione, degli Ftf, degli Itf.

Questo è il futuro! Non parlate solo di antiche tradizioni, nessuno le tocca, ma parliamo anche del futuro della scuola dell'Umbria e di quello che vogliamo costruire, non è la scuola singola che costituisce il polo. Per costruire il polo, per aggregare veramente, per fare percorsi veramente individualizzati e ricchi, per permettere ai ragazzi di avere una



reale trasportabilità all'interno dei diversi percorsi bisogna aggregarsi verso alcuni poli di eccellenza, alcuni sono accennati, alcuni sono da costruire, abbiamo delle ottime esperienze di scuole che in rete hanno fatto degli Ftf importantissimi con le imprese migliori di questa Regione. Questo è costruire una visione della nostra scuola, questo è quello che stiamo facendo.

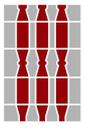
A Città di Castello c'era, ma non ci sarà più un ottimo scientifico-tecnologico, non ci sarà perché la riforma Gelmini delle scuole superiori lo abolisce, forse molti non si sono accorti che era una buona scuola perché stava sotto l'etichetta di tecnico. Ma leggetevi quello che Luigi Berlinguer ha scritto qualche giorno fa su "Il Sole 24 Ore", paragonando il liceo scientifico gentiliano agli scientifici tecnologici, che sono il meglio della scuola in tutti i paesi più avanzati. Questo non significa che la risposta verrà elusa.

C'è in corso una discussione nell'ambito altotiberino, c'è un accordo di procedere concordemente a livello di ambito, la discussione deve andare avanti. Per questo abbiamo fatto uno stop, che è uno stop momentaneo, è uno stop di approfondimento, ma non è assolutamente una resa di fronte a una situazione che invece richiede di essere ancora concordata.

Altra questione: la scuola Serafico. Sono state dette cose inverosimilmente false, assolutamente false. Qui confondete l'idea dell'autonomia nel senso della dirigenza con l'autonomia nel senso della capacità progettuale, della specificità di una singola scuola. Ma credete veramente per il fatto che due scuole che hanno lo stesso dirigente non possano più avere una loro fisionomia, quante ce n'è? Ce n'è tante.

Noi abbiamo lavorato un anno tutti attorno a un tavolo: Ufficio Scolastico Regionale, Regione, Istituto Serafico, scuola, Comune, Provincia, A.S.L., per costruire un progetto che non solo non deve fare terminare questa esperienza, ma le deve ridare fiato, deve riaggiornarla, deve rilanciarla. Quindi questa scuola speciale resta. Ma voi credete che questi ragazzi abbiano bisogno di uffici in più o hanno bisogno di educatori in più? Dove le mettiamo le risorse? In una dirigenza o nel personale docente? Scusatemi, di cosa hanno bisogno?

La nostra idea è che hanno bisogno assolutamente di mantenere, su questo ci impegniamo, il servizio, un servizio qualificato, un servizio a tempo pieno, e questa sarà la posizione che noi manterremo nei confronti dell'Ufficio Scolastico Regionale, ma questo è quello di cui hanno bisogno questi ragazzi e avranno tutti i servizi che l'Istituto Serafico mette a disposizione (laboratori, piscina), tutto quello che hanno bisogno per il progetto



educativo.

Ci sarebbero ancora molte cose da sottolineare, da ribattere, da precisare, però capisco la stanchezza di tutti e cerco di sintetizzare. Nel decreto del 18 dicembre non solo il Governo, annullando l'accordo che c'era stato di andare verso un'intesa, ci ha riproposto questi parametri rigidi 500–900, che ormai tutti conosciamo, questo è niente rispetto a quello che c'è in quei regolamenti.

In quei regolamenti, prima che si apra una vera discussione tra Regioni e Stato per andare verso l'intesa, c'è scritto unilateralmente che noi dovremmo, nella prossima stagione, chiudere tutte le scuole elementari sotto i 50 alunni, materne sotto i 30, medie, tutte le sezioni sotto i 45, chiudere, non accorpate, chiudere, svuotarle, buttare la chiave per dare ai ragazzi con quali soldi, con quali tempi, con quali energie, con quali frutti? Da un'altra parte, quale parte? Non ce lo dicono.

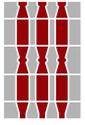
Questo ulteriore appesantimento porterà questa volta a enormi tagli agli organici, questo si entrerà nella carne viva della nostra scuola. E perché nessuno si alza a dire che il taglio delle compresenze, a partire da settembre prossimo, non da settembre 2010, eliminerà dalle seconde, terze, quarte, quinte elementari, anche quelle che non dovrebbero essere toccate dalla riforma, tutte le compresenze, quindi un insegnante su 6 andrà a casa; perché questo nessuno lo dice? Perché non lo dite?

Questo piano non è definitivo, non è definitivo perché vogliamo continuare a difendere nelle fasi successive il nostro progetto di scuola, a costruirlo e perché non accettiamo che ulteriori aggravamenti dei tagli colpiscano ancora la nostra scuola.

Io chiedo a chi non condivide questo piano se avrà il coraggio, nelle prossime fasi, di continuare a non condividere i tagli, di continuare a dire: rimandiamo, di continuare a dire: non ne facciamo nulla. Vi ritroveremo nei prossimi mesi, nelle prossime fasi, e allora voglio vedere quale sarà la schizofrenia, se in chi con responsabilità ha tenuto su decisioni difficili, o su chi ha avuto un atteggiamento a Perugia e un atteggiamento posto a Roma. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Per Terni non esiste neanche una parola, zero")

ASSESSORE PRODI. Consigliere Melasecche, ha sentito quello che ho detto dei poli formativi?



(Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli: "Perugia intesa come Umbria")

ASSESSORE PRODI. Devo tradurre? Credevo fosse intuibile. Terni ha prefigurato un sistema andando a individuare le scuole che avevano delle affinità di materie sul modello del Trentino, del Veneto. Andatevi a vedere i distretti formativi del Veneto, andate a vedere i poli formativi della Liguria, l'idea è questa. Gli daremo gambe? Gli daremo gambe.

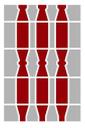
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Sono previste, se è volontà dei relatori, le controrepliche, la prassi nelle repliche fa sì che si contengano gli interventi intorno ai cinque minuti. Cominciando dal relatore di minoranza Mantovani, poi Melasecche, Ronca, no, Ronca rinuncia. Mantovani e Melasecche. Prego.

MANTOVANI, Relatore di minoranza. Cercherò di non tediare ulteriormente l'assemblea e il pubblico, ma alcune cose vanno dette.

Primo: non è vero che il decreto per quanto riguarda il dimensionamento scolastico sia secco sulle 500–900, in realtà, all'art. 2, ripropone le deroghe a 300 esattamente come il decreto 233, a suo tempo, e siccome ce l'ho qui possiamo anche fare le fotocopie per tutti. Secondo: Consigliere Bracco, lei ha detto che siamo partiti in maniera inversa. Quando io ho fatto riferimento alla Legge 59, e però mi sono soffermato sul 233, perché era il regolamento inerente a una piccola parte della 59, che riguarda l'autonomia scolastica, d'altra parte lei stesso ha detto che il dimensionamento tra 500 e 900 risponde a quella massa critica ritenuta consona per l'espletamento, non solo per ragioni di contenimento della spesa, ma anche per garantire quella massa critica per l'autonomia.

E allora io domando a tutti noi, soprattutto a chi ha esperienza di scuola e sta sul campo: ma noi pensiamo che una piccola scuola di 200 ragazzi abbia un'offerta attraverso l'autonomia e quindi delle possibilità superiori a una scuola che ne ha 600 o 700? Io credo proprio di no, io credo proprio di no, Consigliere Bracco. Per cui io sono arrivato al 233 dando per scontato che quello era il dimensionamento previsto proprio per lo svolgimento e il funzionamento dell'autonomia, perché mi sembra che tutti gli interventi della maggioranza abbiano fatto, arrampicandosi un po' sugli specchi, un fuoco di fila, o forse qualcosa di meno, per cercare di passare la notte.

Allora si fa terrorismo sul fatto che si manda la gente a casa, non sarà così, speriamo che



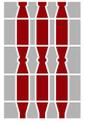
sia una cosa più dignitosa rispetto a un passato dove una certa categoria, nel momento in cui dalle squadre si è passati alle classi, aveva qualora avesse perso il posto la possibilità di lavorare nella Marina mercantile, primi anni '90. Speriamo che sia qualcosa di più dignitoso rispetto ad allora.

E qui voglio dire all'Assessore: l'Assessore ha parlato di schizofrenia della minoranza. Allora io voglio ricordare a questa assemblea, e credo che il Presidente Ronca ce ne possa fare fede, che chi ha chiesto la partecipazione delle categorie interessate a questo atto sono stati i Consiglieri regionali di minoranza che stanno nella III Commissione, avrebbero potuto chiederli anche quelli di maggioranza, essendo l'atto arrivato nelle feste di Natale, oltre che c'è stata anche la segnalazione... 30 dicembre, esatto. Allora noi che abbiamo tenuto attento lo sguardo siamo stati noi a chiedere la partecipazione e dietro richiesta del Presidente e dietro anche altre richieste degli organi scolastici l'abbiamo trasformata in audizione per facilitare e anticipare i tempi, perché poi le cose bisogna dirle come sono.

Adesso l'Assessore non può chiedere all'opposizione: ma allora voi che tipo di dimensionamento avreste fatto? Io penso che non spetti a noi proporre nella carta il tipo di dimensionamento, ma non perché noi siamo l'opposizione, ma semplicemente perché tutta quella interlocuzione, per capire fino in fondo come stanno le cose, quindi passando attraverso le Province, ma anche passando attraverso i contatti con gli organi scolastici, questo tipo di lavoro è un lavoro istituzionale che compete alla Giunta e non compete certamente all'opposizione.

Qui ancora una volta ribadisco: il progetto non aveva i criteri fissati dalla Giunta, come si è fatto nel passato, a partire dal 1998. Allora, a scanso di equivoci sulla schizofrenia presunta della minoranza, noi, io l'ho detto nel mio intervento e per quanto riguarda il nostro gruppo, anche in qualità di vice coordinatore regionale di un partito noi abbiamo detto: rispettiamo i parametri previsti dai regolamenti dal '98 in poi e se non vanno bene rilancio quello che ha detto Bassanini, perché non l'avete cambiati? Naturalmente in quel senso di gradualità che comunque il Ministero ha dato perché non è che se noi accorpamo, cioè togliamo 20 dirigenze, abbiamo colto l'obiettivo, era solo il primo passo di un processo triennale per una vera razionalizzazione.

Ora, chi accorpare e chi non accorpare basta prendere le pagine dei giornali, leggere i numeri delle singole scuole, eccezion fatta per quelli che hanno diritto alla deroga, previsto dalla Bassanini e previsto anche dalla Gelmini, e il discorso è presto fatto; se poi erano 18,



o 21, o 15, o 23, l'importante è che questi criteri si fossero calati in maniera omogenea su tutto il territorio, perché la vera ribellione non è stata nell'audizione nei confronti del presunto atto di forza della Gelmini, è stata nell'arbitrarietà con cui sono state fatte certe scelte.

Un ultimo ragionamento, naturalmente, di carattere generale perché, vedete, colleghi, quando si dice: vengono tolti i posti etc. etc., a parte che in Italia a casa non ci ha mai mandato nessuno, semmai c'è il blocco del turnover, però lo dico in maniera affettuosa al Consigliere Masci, che ha toccato molto questo aspetto: mi viene da pensare che per troppo tempo, in questo nostro Stato italiano, abbiamo pensato a come dribblare le leggi, ecco perché abbiamo il terzo pubblico più elevato del mondo senza avere la terza economia del mondo, ed ecco perché oggi, nell'interesse della scuola, come nell'interesse più generale, noi dobbiamo fare economie, perché qui si respira un'aria che è quella che si desume in questi giorni proprio leggendo le analisi che sono state fatte: che con dopo che Brunetta ha approvato le ore di malattia prese in Consiglio regionale sono calate del 46,6% (*Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "E aumentano le ferie"*) ...Nonostante i sistemi di controllo a disposizione.

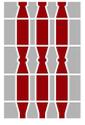
Ma quello che è più allucinante, e io voglio fare un'interrogazione insieme ai colleghi, non è tanto il dato, quello che è più allucinante, cari colleghi Consiglieri, e mi auguro che sia uno sbaglio giornalistico, è quello che hanno dichiarato alcuni responsabili, i quali hanno detto: ma perché li forziamo a venire a lavorare tanto non c'è nulla da fare? Eccola la filosofia che avete portato avanti e che state portando avanti anche nella scuola, a cominciare dai famosi trentunisti, dove sono entrati nomi, cognomi con preciso riferimento e all'Ente di sviluppo quando aveva 14 maestri d'arte, Ente di sviluppo che aveva 250 addetti in Lombardia, ne avevano 50. E' questa filosofia che la Sinistra anche in questa Regione non capisce, per fortuna la stanno capendo i cittadini umbri.

PRESIDENTE. Grazie... Calma!

(Interventi fuori microfono)

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Per favore! Per favore! La parola al Consigliere Melasecche. Ricordando a tutti che per prassi e convenzione le controrepliche dei relatori non superano i cinque



minuti. Prego, Consigliere.

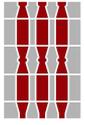
MELASECCHIE GERMINI, *Relatore di minoranza*. Io stavo guardando alle mie spalle, per fortuna vedo che gli alunni se ne sono andati, perché sinceramente avremmo preferito, piuttosto che terminare con una sorta di corrida, l'approccio che avevo lanciato questa mattina era di tipo diverso nel trovare soluzioni ragionevoli a un piano che obiettivamente presentava problemi e continua a presentare problemi.

Gli interventi che ci sono stati l'hanno confermato; la replica dell'assessore, per quanto sicuramente in buona fede dal suo punto di vista convinta, non convince però noi. Noi accettiamo la sfida, perché noi non intendiamo firmare cambiali in bianco né al Ministro Gelmini né all'Assessore Prodi, e quindi vedremo nel corso dei prossimi mesi quello che accadrà sul fronte della scuola, se dal punto di vista del Governo ci saranno tagli indiscriminati e cosa dovranno fare le Regioni.

Noi saremo sempre qui, ricorderemo la nostra posizione di oggi e valuteremo le scelte di oggi, secondo me, sbagliate della Regione, valuteremo le scelte del Governo, ci auguriamo nell'interesse della scuola e non del Ministro Tremonti. Ora, rimane in noi una convinzione.

Le risposte dell'Assessore sono state chiare, su Ponte San Giovanni grande imbarazzo, ha detto: in fondo non sono definitive, ma come si fa a fare un piano dove palesemente in quest'aula non c'è una persona, una, convinta della bontà di quella scelta e ci si dice però bonariamente: ma è provvisoria? Ma non scherziamo! Quando si va a programmare interventi di questo genere, si fanno se servono, quando servono con obiettivi chiari, quando gli obiettivi sono palesemente sbagliati, non condivisi da una sola persona, ma come si fa a dire: vogliateci bene, comprendeteci, li rivedremo da qui a un po'? Non è questo il modo di programmare, pensavamo a un metodo diverso. Noi speravamo, devo dire la verità anche, in una maggior sensibilità, perché alcune delle proposte e alcuni degli emendamenti erano e sono accoglibili.

La verità è un'altra: c'è un problema politico, nel momento in cui la maggioranza in Regione non solo traballa, nel momento in cui un partito che dall'estrema Sinistra evidentemente si sgretola, nel momento in cui alcune forze che sostenevano e puntellavano questa maggioranza cominciano a crollare, i numeri non ci sono più, allora evidentemente chi rimane deve alzare ulteriormente la voce per farsi ascoltare nella speranza evidentemente di aver maggiore peso e maggiore forza. Così non è, e la cosa



appare evidente.

Proprio per questo noi speravamo in un approccio di tipo più moderato che in qualche modo tenesse in considerazione alcune nostre proposte. La verità è che si è voluto e si vuole tenere il punto, nei corridoi questo è stato detto, perché? Perché se si veniva incontro al problema Ponte San Giovanni, se si veniva incontro alle proposte su Terni, sarebbe crollata l'intera maggioranza, l'intero piano, perché poi bisognerà rispondere a Todi, ad Assisi. Ecco il problema vero. Questo, però, quando una maggioranza non può e non intende confrontarsi sui problemi per paura che la "linea Maginot" crolli è un segno di grande, grandissima debolezza. Ci dispiace, è un'occasione mancata.

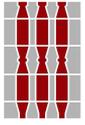
Se l'assessore ci spiega, durante la Prima Repubblica, lo dico amabilmente, quando la propria maggioranza, di fronte a una proposta di soprassedere sulle scuole medie di Narni, e l'Assessore coerentemente con il suo piano dice no, e la sua maggioranza impone un provvedimento diverso, sa cosa avrebbero fatto altre persone? Avrebbero detto: io me ne vado, perché non è possibile se c'è coerenza. Evidentemente, poi alla fine bisogna mediare su tutto e accettare in Giunta, in commissione bocconi amari rispetto a una coerenza che avremmo voluto.

Ci spieghi come mai lei ha accettato il provvedimento tsunami che, per ragioni – lo diceva giustamente Lignani Marchesani – campanilistiche ho firmato anch'io, ma che obiettivamente rispetto a una realtà regionale non ha alcun fondamento, se non nell'accogliere la stessa logica in tutti gli altri territori. Si sono sistemati gli amici Gilioni e Rossi, le sistemazioni del Comune di Narni, ma evidentemente è un'altra falla su un progetto che progetto non è. Ci dispiace, occasione mancata, ne terremo conto anche nei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, abbiamo così concluso la discussione generale in tutti i suoi aspetti. Adesso abbiamo da discutere e votare e presentare gli emendamenti, tenendo conto, colleghi... Sull'ordine dei lavori, Consigliera Modena, prego.

MODENA. Presidente, noi abbiamo bisogno di cinque minuti di sospensione per gli emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene, 16.34, dieci minuti, il Consiglio è sospeso.



La seduta è sospesa alle ore 16.34.

La seduta riprende alle ore 16.50.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, grazie. Colleghi, per chiarezza della discussione, sono stati presentati 11 emendamenti, di questi emendamenti 7 hanno testo identico.

Essendo un atto amministrativo, si votano prima gli emendamenti e poi l'atto. Il tempo per la presentazione e l'illustrazione degli emendamenti è di dieci minuti, il tempo per la dichiarazione di voto è di due minuti.

Chiarito questo, apriamo la votazione pregando chi è presentatore di emendamenti di illustrarli, se vuole illustrarli, per non più di dieci minuti.

Primo emendamento e secondo emendamento aggiuntivo di pari testo.

Primo emendamento, vi indico anche la zona geografica, così è più semplice prenderlo nel testo, che riguarda la questione di Città di Castello, a firma Dottorini, emendamento aggiuntivo, con un altro emendamento aggiuntivo di pari testo, sempre per Città di Castello, a firma Lignani Marchesani.

Metto in votazione i due emendamenti, naturalmente, in quanto hanno pari testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

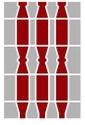
PRESIDENTE. Metto in votazione: l'emendamento soppressivo per quanto riguarda la zona di Assisi a firma Vinti; emendamento soppressivo per quanto riguarda la zona di Assisi a firma Zaffini, Nevi, Melasecche Germini; e l'emendamento soppressivo di pari testo per la zona di Assisi a firma Tracchegiani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione: l'emendamento soppressivo per Terni a firma Vinti e l'emendamento soppressivo di pari testo a firma sempre per Terni Melasecche, Tracchegiani, Nevi e altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo per Terni a firma Melasecche, De Sio, Nevi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo per Terni a firma Melasecche, De Sio, Nevi, Sebastiani e altri. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo per Perugia a firma Sebastiani, Melasecche e Nevi. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

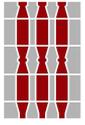
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo per la zona di Todi a firma Tracchegiani. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Con questo abbiamo concluso la votazione degli emendamenti. Metto in votazione l'atto nella sua interezza. Vinti, dichiarazione di voto.

VINTI. Credo che l'atto sia stato dibattuto, gli atti siano stati compiuti. Il Gruppo di Rifondazione Comunista, signor Assessore, aveva chiesto quattro parziali modifiche in un contesto di dissenso dell'atto, non relativo a un gruppo di estremisti, ma riprendendo la posizione della C.G.I.L. regionale. Gli atti erano appunto l'istituto comprensivo di Ponte



San Giovanni, l'Itas di Todi, Itis-Ipsia di Terni, Istituto per ciechi di Assisi.

Noi pensiamo che se fossero state accolte parzialmente anche alcune di queste richieste, che non avrebbero stravolto il suo piano, avremmo valutato diversamente un voto anche parzialmente a sostegno, ma la totale chiusura da parte sua, signor Assessore, che non ha lasciato possibilità alcuna di intervento, con richieste che sono non politiche per distinguersi, anche se oggi, visto che il suo partito mette lo sbarramento al 4% nelle europee ce ne vorrebbero di ben sostanziali, ma era anche un'idea di cercare una relazione.

Questa è la vostra risposta. Bene, ne prendiamo atto per quanto riguarda Rifondazione Comunista, e cioè me stesso, e siamo nell'ambiguità più assoluta, perché abbiamo un Presidente del Consiglio apolide, che non sta più dentro Rifondazione Comunista, non si sa più dove sta e sembra tutto normale, ma questo lo affronteremo al momento opportuno. Per quanto riguarda Rifondazione Comunista ci vediamo costretti a esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'atto 1457 e bis nella sua interezza. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghe, la seduta è tolta. Ci convochiamo per venerdì alle ore 9.30.

La seduta termina alle ore 17.01.